

RASSEGNA STAMPA del 06/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-04-2010 al 06-04-2010

Adnkronos: Imprese, banche e fondazioni un anno di aiuti all'Abruzzo: la mappa dei contributi	1
Adnkronos: Un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie	3
Adnkronos: Alle 3:32 la terra trema in Abruzzo Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare.....	5
Adnkronos: La 'macchina' dei soccorsi, assistite dalla Protezione civile oltre 67mila persone.....	7
Adnkronos: Terremoti: sciame sismico sull'Etna, lesionata strada provinciale	9
Adnkronos: Terremoto: Bertolaso ripercorre le ore drammatiche, pensai solo a fare presto	10
Adnkronos: Sciame sismico sull'Etna, lesionata strada provinciale: tecnici al lavoro	11
Adnkronos: Vigili del fuoco, il comandante Lupica: "Ricordo il silenzio della città"	12
Adnkronos: Venezia, per il "People mover" partenza il 19 aprile	13
Adnkronos: Il generale Lisi (Gdf): da Coppito si gestì la macchina dei soccorsi	14
Adnkronos: In aumento i casi di depressione e la vendita di psicofarmaci dopo il sisma	15
Adnkronos: Cialente: "Molto è stato fatto ma ancora mancano case per 1.500 famiglie"	17
Adnkronos: Chiusa la Ss 394 del Verbano per caduta massi.....	18
Adnkronos: Terremoto: Bertolaso, data casa a tutti , per ricostruzione ci vorrà tempo	19
Adnkronos: Napolitano: "Ora stesso spirito di coesione per le sfide del Paese"	20
Adnkronos: Abruzzo, tra amarezza e speranza. Bertolaso: "Data la casa a tutti ma per ricostruire ci vorranno anni"	21
Adnkronos: Courmayeur, sci-alpinista muore travolto da una valanga in Val Ferret. Salvi altri due	22
Adnkronos: Montagna: valanga in Val Ferret, morto uno scialpinista	23
Agi: 16:51 TERREMOTI: INGV, 25 ARTICOLI SINTETIZZANO UN ANNO DI RICERCHE	24
Agi: TERREMOTO: SCIAME SISMICO SULL'ETNA, DANNI A STRADA PROVINCIALE	25
Agi: 20:44 TERREMOTO: BERLUSCONI, NON CI SARANNO SPRECHI COME IN UMBRIA (2)	26
Agi: SISMA ABRUZZO: IORIO, MOLISE PIANGE LE VITTIME	27
Agi: 20:45 TERREMOTO: BERLUSCONI, NON CI SARANNO SPRECHI COME IN UMBRIA (3)	28
Agi: 21:46 TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (2)	29
Agi: 21:46 TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (3)	30
Agi: TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (3)	31
America oggi online: L'Aquila. Un lento ritorno alla normalità. Per Pasqua carriere di colombe, uova, pizze	32
ApCOM: Messico/Sisma in Bassa California: due morti, centinaia di feriti	33
ApCOM: Abruzzo/ Berlusconi: Italiani fieri per interventi a L'Aquila	34
Articolo21.com: Conflitto d'interesse in salsa abruzzese	35
Articolo21.com: L'Aquila e la ricostruzione un anno dopo. "Tanti proclami, poche certezze"	37
Asca: RAI/PROGRAMMI: RADIO2, A 'CATERPILLAR' SPECIALE PER L'AQUILA.	40
Asca: TERREMOTO: SCIAME SISMICO SULL'ETNA, NELLA NOTTE SCOSSA MAGNITUDO 4,2.	41
Asca: L'AQUILA: POCA VOGLIA DI FESTEGGIARE DOPO LA PASQUA NEGATA DA SISMA.....	42
Avvenire: Ma la sindrome "post sisma" aumenta	43
Elmundo.es: Terremoto de intensidad 3,3 en la escala Richter en Jaén	45
Famiglia Cristiana: La pala e la croce.....	46
Il Fattoonline.com: Scosse di terremoto Etna: danni a strada provinciale	48
Il Fattoonline.com: Terremoto L'Aquila, Berlusconi: decreto da 8 miliardi	49
Il Fattoonline.com: Terremoto L'Aquila, Bertolaso: data una grande risposta.....	50
Il Giornale.it: Terromoto in Abruzzo, un anno fa la tragedia Bertolaso: "Ora tutti hanno una sistemazione"	51
Il Giornale.it: A un anno dal terremoto L'Aquila non dimentica.....	52
Il Giornale.it: Messico, forte terremoto: due le vittime e 100 i feriti Paura anche in California	53
The Guardian: The man who predicted an earthquake	54
JulieNews.it: RdB: Santa Pasqua dei vigili del fuoco a L'Aquila	57
JulieNews.it: Cina: 158 minatori intrappolati. Arrivano i	58

Libero Notizie.it: Sisma, Bertolaso: vinta gigantesca sfida	59
Libero Notizie.it: Terremoto: Letta, e' giorno del dolore	60
Libero Notizie.it: Scossa di magnitudo 3,1 in Val d'Aosta	61
Il Manifesto: «Per noi è solo un lutto vietate le passerelle»	62
Il Manifesto: Sanzioni, la carica di Obama	63
Il Manifesto: Il sogno di un futuro nella città fantasma	64
Il Manifesto: Un sisma che non finisce mai	65
Il Manifesto: «Inutile illudersi, dobbiamo ricostruire tutto da soli»	67
Il Messaggero: L'AQUILA Almeno oggi è Pasqua, perché l'anno scorso non lo fu. Almeno s... ..	68
Il Messaggero: L'AQUILA - Un anno orribile per i cittadini dell'Aquila. Se possibile, ancora pi&#... ..	71
Il Messaggero: ROMA - Bertolaso, la sfida più grande è quella della ricostruzione del	72
Il Nuovo.it: Valanghe: salvato da compagni escursione	74
Il Nuovo.it: Due lievi scosse sismiche nell'aquilano	75
Il Nuovo.it: L'Aquila, fischi a messaggio premier	76
Panorama.it: Terremoto in Messico, la California trema	77
Rai News 24: L'Aquila un anno dopo	78
Redattore sociale: La ricostruzione e il potere autoritario "dal volto gentile": la denuncia in un film	79
Redattore sociale: L'Aquila un anno dopo: il bilancio della Protezione civile	80
La Repubblica: introna accusa il governo "leghista" "frana, la puglia resterà isolata" - fulvio di giuseppe	81
La Repubblica: al via il grande esodo sulle strade controlli straordinari sul traffico - francesca russi	82
La Repubblica: "la protezione civile sottovalutò gli allarmi" dossier della polizia accusa: omicidio colposo -	83
La Repubblica: il mistero dell'oreto tinto di bianco - giusi spica	84
Repubblica.it: Etna, scossa di terremoto 4.2 "Nessun danno a cose o persone"	85
Repubblica.it: Ancora terremoto sull'Etna. Scossa del 4,2	86
Repubblica.it: "E' iniziato il giorno della memoria" Per l'Aquila 24 ore tra dolore e rabbia	87
Repubblica.it: I racconti dei volontari a Repubblica.it "Ringrazio il destino per essere stata lì"	88
Repubblica.it: L'Aquila, un anno fa il terremoto gli eventi per non dimenticare	90
Repubblica.it: Terremoto in Val d'Aosta Non si segnalano danni	91
Repubblica.it: Fiaccolate, concerti e convegni per non dimenticare	92
Repubblica.it: Napolitano: "Allora uniti davanti al dramma adesso serve la stessa coesione per nuove sfide"	93
Repubblica.it: L'Aquila, notte di fiaccole e ricordi La città onora i morti del terremoto	94
Repubblica.it: La notte delle fiaccole e dei ricordi "Ma non spegnete le luci su di noi"	95
Il Riformista.it: Terremoti/ Scosse in zona Etna, la principale di magnitudo 4.2	96
Il Riformista.it: Rifiuti: assessore Sicilia, sindaco Palermo non nasconde inefficienze Amia	99
Il Riformista.it: Terremoto: in aumento casi depressione e vendita psicofarmaci dopo sisma	102
Il Riformista.it: Pasqua/ Lungo ponte con piogge sparse e vento al centro nord	105
Il Riformista.it: Pasquetta, domani tempo migliora ma per il sole è ancora presto	108
Il Riformista.it: Abruzzo/ Berlusconi: Mai in Italia risposta così efficace a sisma	111
Il Riformista.it: Abruzzo/ Primo anniversario del sisma, tutte le iniziative	114
Il Secolo XIX: Telecamere contro i rischi ambientali multe a chi non pulisce le strade	117
Il Secolo XIX: Terremoto, un anno dopo resta ancora la paura	118
Il Secolo XIX: Nuovo ponte sul Tanaro in autunno il via ai lavori	119
Il Sole 24 Ore Online: Domenica prevista pioggia, schiarite solo a Pasquetta	120
Il Sole 24 Ore Online: Pasqua all'insegna della pioggia, schiarite solo a Pasquetta	121
Il Sole 24 Ore Online: Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa del 6 aprile alla ricostruzione	122

Il Sole 24 Ore Online: <i>Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa alla ricostruzione</i>	125
Il Sole 24 Ore: <i>Quegli appalti soffocati da tangenti e controlli</i>	127
Il Sole 24 Ore: <i>Bertolaso: all'Aquila l'Italia ha vinto una sfida gigantesca</i>	130
La Stampa: <i>Ricordando l'Abruzzo una mostra al Massaja</i>	131
La Stampa: <i>Nuovi interventi regionali per i terremotati di Lucoli</i>	132
La Stampa: <i>Aprile e maggio tra mercatini e gastronomia in piazza</i>	133
La Stampa: <i>"Sono solo contadini" La Bangkok bene contro le camicie rosse</i>	134
La Stampa: <i>Baguette, vini francesi e la frutta delle Antille</i>	137
La Stampa: <i>Processioni nel Ponente fra liturgia e tradizione</i>	138
La Stampa: <i>Il musical sbarca al palasport con i successi firmati Webber</i>	139
La Stampaweb: <i>Dolore e proteste, L'Aquila ricorda</i>	140
La Stampaweb: <i>Dolore e proteste, L'Aquila ricorda</i>	141
TGCom: <i>Messaggio di Napolitano: "Il terremoto ha saputo unire l'Italia"</i>	142
TGCom: <i>UN ANNO DOPO</i>	144
TGCom: <i>Senza titolo</i>	146
Vita non profit online: <i>. L'Aquila, così si torna a volare</i>	148
Vita non profit online: <i>. Senza sede ancora il 60% delle associazioni</i>	149
Vita non profit online: <i>. «Ho in mano un miliardo, ecco come lo userò»</i>	150
WindPress.it: <i>LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI BOLZANO</i>	151
I'Unità.it: <i>Omicidio colposo, si indaga su mancato allarme</i>	152
I'Unità.it: <i>L'Aquila un anno dopo, l'Italia ricorda il terremoto</i>	153
I'Unità.it: <i>Il sisma un anno dopo L'Italia ricomincia da L'Aquila</i>	154
I'Unità.it: <i>Napolitano: Protezione civile si occupi di calamità</i>	155
I'Unità.it: <i>L'Aquila un anno dopo. Dolore e fiaccolata. Berlusconi: fatto record</i>	157
I'Unità.it: <i>Terremoto in Messico, 2 morti e oltre 100 feriti</i>	159

Imprese, banche e fondazioni un anno di aiuti all'Abruzzo: la mappa dei contributi

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 15:53

Roma - (Adnkronos) - Dall'emergenza alla ricostruzione solidarietà, assistenza e anche investimenti. In campo i big del credito, dell'energia, dei trasporti e delle tlc

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - Solidarietà, assistenza e anche investimenti. Il mondo economico, con banche, Fondazioni e grandi aziende in prima linea, ha mostrato, prima nell'emergenza e poi nella ricostruzione, attenzione e disponibilità verso l'Aquila e le popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile dell'anno scorso. La rete degli aiuti è stata particolarmente estesa e la mappa che riassume i contributi principali è inevitabilmente parziale. Fra contributi diretti e raccolta di fondi sono scesi in campo i big del credito, dell'energia, dei trasporti e delle tlc.

- FS: Il gruppo si è meritato la medaglia d'argento della Croce Rossa in segno di riconoscimento per l'opera di sostegno alle popolazioni colpite. A seguito della drammatica calamità, le Fs hanno dato il loro adeguato contributo alle operazioni di soccorso, riattivando prontamente le principali linee ferroviarie, collaborando come operatore logistico alle attività della Protezione Civile e mettendo a disposizione uomini e mezzi, tra cui 18 carrozze letto per circa 800 posti a favore della popolazione, riscaldati da appositi generatori elettrici.

- OPERATORI TLC: gli operatori Telecom Italia, Vodafone, Fastweb, Wind e 3 Italia hanno attivato, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, per tutto il mese di aprile 2009 il numero 48580 per raccogliere fondi a favore della popolazione dell'Abruzzo. L'importo donato ha superato i 18 mln di euro ed è stato interamente devoluto al Dipartimento della Protezione Civile per il soccorso, l'assistenza e la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

- TELECOM: tra le misure prese nelle ore successive al sisma le ricariche in continuità, la sospensione dell'invio delle bollette telefoniche, la fornitura di postazioni di telefonia pubblica e 150 telefoni con traffico illimitato a disposizione della Protezione civile.

- FONDAZIONE TELECOM: il cda della Fondazione, in coerenza con le azioni del Gruppo Telecom Italia nelle aree della regione Abruzzo colpite dal terremoto, ha deliberato due interventi: un'erogazione di 200 mila euro per contribuire all'immediato sostegno alle popolazioni colpite e un'erogazione da 1 milione di euro destinata a finanziare un progetto di recupero di un elemento del patrimonio storico-artistico danneggiato dal sisma.

- FINMECCANICA: Da Finmeccanica, in collaborazione con Fim, Fiom e Uilm, Federmanager e ad altre organizzazioni sindacali, sono arrivati 4,2 milioni di euro. Contributi sono arrivati dai dipendenti di tutte le aziende del Gruppo e dai Dirigenti, che hanno destinato al progetto parte del fondo di Previdenza Complementare per il periodo aprile-dicembre 2009. I 4,2 milioni di euro, di cui 2,2 milioni raccolti all'interno del Gruppo e 2 milioni aggiunti come contributo di Finmeccanica Spa, sono stati devoluti come erogazioni individuali "a fondo perduto" ai dipendenti residenti a L'Aquila e nella zona del cosiddetto "cratere sismico", in proporzione ai danni subiti dalle abitazioni secondo la classificazione del Dipartimento della Protezione Civile (interessate oltre 250 persone). Due milioni sono destinati all'iniziativa "Joint Research Laboratoires" per realizzare e attrezzare, all'interno del perimetro dei nuovi stabilimenti di Selex Communications e Thales Alenia Space Italia, laboratori scientifici per attività di ricerca e sviluppo in accordo con l'Università degli Studi de L'Aquila, quale volano per il rilancio tecnologico, industriale e occupazionale del territorio abruzzese mantenendo i giovani studenti a L'Aquila e attraendo i cervelli migliori.

- ACRI E FONDAZIONI: La somma messa a disposizione dalle Fondazioni finora ammonta ad oltre 12 milioni di euro, suddivisi tra un'iniziativa di sistema promossa dall'Acri, che supera i 6 milioni di euro, e singoli progetti sostenuti individualmente dalle Fondazioni. Gli oltre 6 milioni di euro della raccolta Acri sono stati finalizzati alla realizzazione di iniziative tese ad alleviare i problemi creati alle popolazioni, alle attività produttive e ai beni culturali nei 42 Comuni della provincia dell'Aquila inseriti nel perimetro del cosiddetto "cratere".

Per quanto riguarda le iniziative individuali delle Fondazioni, l'ammontare stanziato a metà gennaio raggiungeva i 6 milioni di euro, con progetti numerosi e diversificati, a cominciare dalla Fondazione Carispaq che ha stanziato oltre

Imprese, banche e fondazioni un anno di aiuti all'Abruzzo: la mappa dei contributi

700mila euro, di cui 250 per il restauro di Porta Napoli, uno dei luoghi simbolo dell'Aquila, 150mila a favore della ricostruzione della scuola dell'Istituto Dottrina Cristiana, 100mila euro a favore dell'Università degli Studi dell'Aquila e il restante per altri interventi tra cui la realizzazione del volume "L'Aquila una città d'arte da salvare" pubblicato in occasione del Summit del G8.

In merito alle altre Fondazioni si va, solo a titolo di esempio, dai 750mila euro della Fondazione Pescaraabruzzo per il restauro dell'Abbazia di San Clemente a Casauria ai 2,9 milioni di euro che la Fondazione Roma ha erogato e gestirà direttamente, in raccordo con le Autorità competenti, per i lavori di ricostruzione; dai 70mila euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno per il centro storico dell'Aquila ai 36mila euro delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Chieti, di Teramo, e Pescaraabruzzo per la realizzazione della tensostruttura in cui è stata allestita la Segreteria dell'Università dell'Aquila, fino al fondo avviato dalla Fondazione Carichieti, il "Fondo Carloni", per sostenere i musicisti e gli allievi del conservatorio "Alfredo Casella" de L'Aquila.

- ENI: il gruppo ha siglato un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Università dell'Aquila. Il progetto, intitolato "Un ponte per l'innovazione", prevede diverse iniziative a sostegno delle attività didattiche e di ricerca dell'Università. In particolare nell'arco di 3 anni, si selezioneranno interventi di accoglienza, assistenza per laureandi, dottorandi e ricercatori, presso strutture dell'Eni (50 dottorandi e ricercatori universitari anche con borse di studio oltre alla creazione di nuove strutture di supporto alla didattica e alla ricerca, come aule, laboratori e alloggi presso l'Università dell'Aquila.

- ENEL: contributo aziendale di oltre 1,2 milioni di euro già versato; più un milione di sussidio straordinario per i dipendenti Enel colpiti dal terremoto e 600 mila euro da Enel Cuore. Fatturazione sospesa fino a maggio 2009 per i clienti di Enel Servizio Elettrico e fino a settembre 2009 per quelli di Enel Energia: previste rateizzazioni. Rete elettrica: allacciate gratuitamente circa 10.000 nuove utenze. Rete gas: riattivate gratuitamente oltre 16.000 utenze; allacciamento gratuito a tutti i moduli abitativi, sia permanenti che provvisori grazie alla realizzazione di oltre 35 nuovi chilometri di rete e 5.000 nuovi punti di riconsegna.

- INTESA SANPAOLO: I clienti residenti o che esercitano attività lavorativa nelle zone colpite dal sisma hanno potuto richiedere la sospensione fino a 12 mesi del pagamento delle rate dei finanziamenti a medio/lungo termine, che verranno allungati senza oneri finanziari alcuni e senza spese di qualunque natura. Tale agevolazione è stata estesa anche alle imprese che operano sul territorio interessato dal sisma. Ai clienti titolari di un conto corrente presso le filiali del Gruppo ubicate nella provincia dell'Aquila sono state esentate le commissioni su tutti i prelevamenti effettuati presso qualunque sportello Bancomat o direttamente presso le filiali.

- UNICREDIT: il gruppo ha assicurato alla Protezione Civile 4,2 mln donati dai clienti e dai dipendenti del Gruppo a favore delle popolazioni colpite. La somma ha finanziato la costruzione 40 nuovi alloggi, suddivisi in due palazzine, per le famiglie abruzzesi nella località di Bazzano. La banca ha promosso altre iniziative rivolte particolarmente ai clienti, sia famiglie che imprese, per i quali è stata prevista, fra l'altro, la sospensione dell'addebito delle rate di mutui e finanziamenti e del recupero crediti. Per le Pmi è stato poi varato un plafond speciale di 100 mln di crediti da destinare alla ripresa delle attività produttive.

- BNL: è di Bnl-Gruppo Bnp Paribas l'unica filiale aperta nel centro storico de L'Aquila. La storica agenzia di corso Federico II ha riaperto a fine dicembre 2009. E' previsto che a metà aprile l'agenzia di Pettino venga trasferita in una nuova struttura, più ampia e comoda, in una zona (nei pressi di Piazza delle Armi) più vicina al centro de L'Aquila. Tra le altre iniziative, lo scorso novembre, gli studenti della 3C della Scuola Media Statale G. Mazzini e un gruppo di ragazzi appassionati di tennis ha potuto partecipare gratuitamente ad un viaggio organizzato da Bnl a Parigi per assistere ad uno dei più importanti appuntamenti internazionali di tennis il Bnp Paribas Masters Bercy. I ragazzi hanno poi visitato Parigi, con crociera sulla Senna e visite guidate al Museo di Storia Naturale e al Museo Grevin. La Banca ha poi dato la possibilità anche ad altri ragazzi delle zone colpite dal terremoto di partecipare a Roma agli Internazionali Bnl d'Italia.

Un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie

(foto Vigili del fuoco)

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 15:50

L'Aquila - (Adnkronos) - Nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 3 apr. (Adnkronos) - E' la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009: alle 3.32 del mattino si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. Tra i paesi distrutti c'è anche Onna, che, rasa completamente al suolo, diverrà il simbolo della tragedia.

La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente e all'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da tutta Italia. Tante le persone che vigili del fuoco e protezione civile riescono a estrarre vive dalle macerie: Marta Valente, 24 anni di Bisenti, studentessa di Medicina, viene salvata dopo 23 ore; Eleonora Calesini, 21 anni, di Mondaino, dopo 42 ore, Maria D'Antuono, 98 anni, di Tempera, viene trovata viva dopo 30 ore, e racconterà di averle trascorso lavorando all'uncinetto. I feriti vengono ricoverati negli ospedali di Avezzano, Pescara, Chieti, Ancona, Roma, Rieti, Foligno e Terni. Tra le vittime del sisma alcuni nomi noti: Lorenzo Sebastiani, giovane rugbysta dell'Aquila Rugby, Lorenzo Cini, pallavolista in serie B, Giuseppe Chiavaroli, calciatore di eccellenza, quasi l'intera famiglia del capo della redazione dell'Aquila del quotidiano 'il Centro', Giustino Parisse, che, nel crollo della casa di famiglia, proprio a Onna, perde i due figli, Domenico e Maria Paola, e il padre.

Ma quella del 6 aprile non è l'unica scossa che colpisce L'Aquila e nei due mesi successivi la terra continua a tremare. In quell'arco di tempo si registrano oltre 35mila scosse, una media di una scossa ogni due minuti e mezzo. L'Aquila, già devastata, è costretta ad affrontare la paura costante di un nuovo sisma e ad allontanare il ricordo di quella tragica notte.

Ecco una cronologia di quella prima tragica settimana:

6 APRILE: Sono le 3,32 quando una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter devasta l'Aquila e molti dei paesi vicini. Il sisma viene avvertito in tutto il Centro Italia, fino a Napoli. Onna è il paese più colpito: il 70% dell'abitato viene distrutto dalla violenza del terremoto. Immediatamente scattano soccorsi e solidarietà da tutta Italia. Sul posto anche il premier Silvio Berlusconi. Il governo, in una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, approva lo stato di emergenza, conferisce i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza al Commissario delegato Guido Bertolaso e stanziava 30 milioni di fondi per i primi giorni. Alla fine della giornata si stimano 150 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Ma il bilancio è destinato a crescere. Sono 100 invece le persone estratte vive grazie all'opera delle squadre di soccorso dei Vigili del fuoco.

7 APRILE: Alle 2 del mattino un applauso liberatorio saluta il salvataggio di Marta, 24 anni, rimasta per più di 23 ore prigioniera tra le macerie. Vengono trovati morti gli ultimi quattro ragazzi sepolti nella Casa dello Studente. In salvo anche una donna di 98 anni, che era già scampata al terremoto della Marsica nel 1915. I numeri sulle vittime del sisma sono discordanti. La Protezione civile parla di 207 morti, il 118 dell'Aquila di 211 mentre altre fonti aggiornano il bilancio a 228. Alle 19.42 un'altra forte scossa di magnitudo 5,3 della scala Richter provoca una vittima a Santa Rufina di Roio, piccola frazione dell'Aquila, e il crollo della Basilica di piazza Duomo. In nottata una ragazza viene estratta viva dopo 42 ore sotto le macerie. E' Eleonora Calesini, 21 anni.

8 APRILE: Si scaverà fino a Pasqua, mentre i funerali sono annunciati per il 10 aprile alle 11. Berlusconi annuncia che sarà introdotto il reato di sciaccallaggio. Il Vaticano lancia un appello a tutti i laboratori di restauro d'Italia affinché adottino un'opera d'arte "mobile", cioè trasportabile, rimasta danneggiata nel sisma.

9 APRILE: Si aggrava il bilancio delle vittime, che salgono a 281, venti delle quali hanno meno di 16 anni, mentre una nuova scossa di 3,6 gradi di magnitudo nella Scala Richter colpisce la zona. Napolitano, in visita all'Aquila, invita a un "esame di coscienza collettivo sulle responsabilità" e Berlusconi annuncia altri 70 milioni alla Protezione civile e 600

Un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie

agenti contro lo sciacallaggio.

10 APRILE: Il cardinale Tarcisio Bertone celebra con il vescovo dell'Aquila i funerali di Stato. Le bare allineate sul piazzale della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito sono 205. Presenti tutte le massime autorità. Il bilancio sale a 289 vittime, delle quali 20 bambini, mentre non si ferma lo sciame sismico. Berlusconi assicura: "Non faremo baraccopoli".

11 APRILE: Sale a 293 il bilancio delle vittime, mentre tutti i dispersi segnalati sono stati trovati, vivi o morti. Si smette di scavare.

12 APRILE: La messa di Pasqua viene celebrata nelle tendopoli d'Abruzzo. All'Aquila sono presenti sia il presidente della Camera Gianfranco Fini sia il premier Silvio Berlusconi che assicura agli sfollati: "Presto sarete fuori dalle tende". Intanto, dopo la morte di uno dei feriti ricoverati all'ospedale di Teramo, il bilancio delle vittime sale a 294. Berlusconi annuncia inoltre che riunirà il primo Consiglio dei Ministri all'Aquila "che avrà come attività centrale il decreto Abruzzo", ipotizzando come data i primi giorni della settimana dal 20 aprile in poi.

13 APRILE: Scattano le prime verifiche sugli immobili: il 30% degli edifici risulta inagibile, il 50% agibile e il 20% agibile con interventi. Ma, a una settimana dal terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, l'emergenza si chiama freddo. Per i giorni successivi si attendono temperature fino a 3 gradi, mentre pioggia e vento forte aumentano l'emergenza per il soccorso agli sfollati. La Protezione civile accelera il completamento delle strutture e la consegna di stufe negli oltre 100 campi di accoglienza disseminati tra L'Aquila e la provincia.

Alle 3:32 la terra trema in Abruzzo Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto"

Guido Bertolaso in riunione nelle prime ore successive alla tragedia (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 15:48

L'Aquila - (Adnkronos) - Il capo della Protezione civile: "Arrivammo all'Aquila praticamente all'alba di quel giorno" (VIDEO). E sottolinea: "Abbiamo dato una sistemazione confortevole a tutti, ora la grande sfida è la ricostruzione del centro". Sul G8 spostato dalla Maddalena all'Aquila: "Scelta vincente". L'Adnkronos in volo sulle aree del sisma (VIDEO). La distruzione dall'alto (FOTO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 3 apr. (Adnkronos) - "Una notte molto difficile, molto lunga e complicata": ad un anno dal sisma del 6 aprile che ha devastato L'Aquila e provincia, il Capo Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso ripercorre, in un'intervista all'ADNKRONOS, le prime ore successive alla tragedia: "ricordo ovviamente l'immediata convocazione del nostro comitato operativo che di fatto si è riunito un'ora dopo la scossa delle 3.32 - spiega - e ricordo di aver sempre avuto davanti agli occhi l'immagine delle prima pagina del 'Mattino di Napoli' quando nel 1980, dopo il terribile terremoto in Irpinia, tre giorni dopo quella tragedia, titolava a caratteri cubitali 'Fate presto'".

"Il mio obiettivo e l'impegno di tutti è stato quello di fare presto e ridurre le giornate di attesa al massimo ad alcuni minuti di attesa - sottolinea - Lo abbiamo fatto convocando e coinvolgendo tutto il sistema nazionale dai primi minuti, arrivando all'Aquila praticamente all'alba di quel giorno".

"L'immagine che ricordo perfettamente è quella di Onna, che è stata la prima delle frazioni che abbiamo raggiunto con l'elicottero perché ci avevano già detto che Onna era rimasta praticamente tutta distrutta da questa scossa di terremoto - conclude - Allora la prima cosa che abbiamo fatto è stata proprio quella di sorvolare Onna per vedere, da un lato, che erano già presenti i mezzi dei vigili del fuoco e, dall'altro, appunto l'entità dei danni che apparivano, anche dall'alto, molto gravi e molto seri".

Il capo della Protezione civile rivendica il lavoro svolto per la sistemazione dei terremotati: "Abbiamo dato una sistemazione confortevole praticamente a tutti", assicura. La situazione oggi nelle zone terremotate mostra, secondo Bertolaso, "un quadro sicuramente confortante e soddisfacente". Ora, sottolinea il Capo dipartimento, sulla costa sono circa "550-600" le persone che aspettano "un alloggio di quelli realizzati dalla Protezione civile, in attesa di poter ricostruire la loro abitazione" mentre, alcune centinaia di famiglie, con la casa danneggiata ma non distrutta, rappresentano quella parte di popolazione che "si deve sbrigare a fare i lavori di sistemazione che possono essere fatti in tempi rapidi".

"Se calcoliamo che nelle prime ore del terremoto di fatto 70mila persone erano fuori casa, 35mila nelle tendopoli, 35mila presso gli alberghi lungo la costa, più molti altri che hanno trovato ricovero in modo autonomo presso amici e familiari anche a Roma o in altre città d'Italia, abbiamo davanti il dato impressionante di questo terremoto - sottolinea il capo della Protezione civile - che è stato molto diverso rispetto a quelli dell'Irpinia, del Belice, dell'Umbria e delle Marche, del Friuli, dove tanti piccoli paesi furono colpiti ma non una grande città come è stata la vicenda dell'Aquila".

"In questo contesto la nostra preoccupazione è stata quella di verificare e valutare i tempi per la ricostruzione, che anche il presidente del Consiglio pochi giorni fa ha quantificato in un periodo intermedio tra i cinque e i dieci anni", aggiunge.

"Partendo da questo concetto - sottolinea - abbiamo fatto in modo che chi non poteva tornare nelle abitazioni, perché erano state completamente distrutte e molte danneggiate dal terremoto, non dovesse andare a finire nei container, in scatole di latta ad aspettare anni, anni e anni al freddo e al caldo una ricostruzione che sarà comunque difficile".

"Siamo intervenuti con case antisismiche - spiega il capo della Protezione civile - queste villette di legno che di fatto ci hanno consentito di mettere sotto un tetto confortevole circa 25mila persone tra aquilani e gli abitanti di tutti gli altri comuni del cratere. Una buona parte, circa altre 30mila persone, non sono andate spontaneamente presso amici o parenti a trovare un alloggio di fortuna ma hanno scelto deliberatamente di potersi avvalere del cosiddetto contributo di autonoma sistemazione che lo Stato ha garantito a tutte quelle famiglie che si trovavano prive di una casa".

"Rimangono ancora da sistemare alcune centinaia di famiglie che hanno la casa che non è stata completamente demolita

Alle 3:32 la terra trema in Abruzzo Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto"

ma che invece debbono fare dei lavori che possono presupporre un tempo che può variare dai sei mesi fino a uno o due anni - precisa Bertolaso - Queste famiglie hanno da tempo un provvedimento del governo che consente loro di fare le attività di ristrutturazione ma che adesso ovviamente devono accelerare". Infatti, prosegue Bertolaso, "è questa la parte di popolazione aquilana che non ha le case antisismiche o le villette di legno, non viene ospitata da noi negli alberghi e nelle scuole della Guardia di finanza e dell'esercito dell'Aquila e che di fatto in qualche modo è un po' la responsabile del proprio futuro e del proprio destino perché si deve sbrigare a fare i lavori di sistemazione che possono essere fatti in tempi rapidi".

"Sulla costa in questo momento - ricorda - vi sono circa 550-600 persone che attendono ancora di avere un alloggio di quelli realizzati dalla Protezione civile, in attesa di poter ricostruire la loro abitazione. Quindi, al di là dei numeri e cifre che si danno, ognuno ne tira fuori di vario genere e di vario tipo, possiamo dire che comunque abbiamo dato una sistemazione confortevole praticamente a tutti. Ora l'impegno, la grande sfida e grande incognita del futuro - aggiunge - è quella della ricostruzione pesante del centro storico dell'Aquila, degli altri quartieri che sono stati drammaticamente colpiti dal terremoto".

Bertolaso non ha dubbi poi sulla decisione di trasferire il G8 dalla Maddalena all'Aquila: "è stata una scelta sicuramente vincente". "Tra i tanti aspetti positivi, che magari non sono stati sottolineati, c'è stata un'assoluta assenza di contestazioni per quello che riguarda il vertice G8 che si è tenuto in Italia - spiega - in assoluta controtendenza rispetto a tutti gli avvenimenti internazionali, dove la polizia e le forze dell'ordine sono più impegnate a controllare le decine di migliaia di manifestanti piuttosto che la sicurezza dei grandi della terra che si riuniscono". "E ovviamente - prosegue - non lo abbiamo fatto solo per questo, lo abbiamo fatto perché l'obiettivo era quello di far toccare con mano ai più potenti della terra la dimensione di una catastrofe naturale, il dolore, le ansie, le preoccupazioni ma anche le attività che si possono mettere in pratica per cominciare a ricostruire. Se se ne fossero ricordati bene - conclude -, magari ad Haiti si sarebbero fatti dei lavori migliori rispetto a quelle che sono state le prime settimane dopo il terremoto del gennaio scorso".

La 'macchina' dei soccorsi, assistite dalla Protezione civile oltre 67mila persone

Una tenda di sfollati all'indomani dal sisma (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 15:51

Roma - (Adnkronos) - Ha effettuato verifiche su circa 70mila edifici pubblici e privati e ha consegnato oltre 4mila alloggi del Piano case. Un impegno complessivo pari a 2.700.000 ore di lavoro

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - Terremoto un anno dopo, questi i numeri della 'macchina' di interventi e soccorso della Protezione civile: ha dato assistenza a 67.459 persone di cui 35.690 ospitate nelle tendopoli e 31.769 in case e hotel privati, fatto verifiche su 72.855 edifici pubblici e privati e consegnato 4.449 appartamenti del Piano case, dando in questo modo una sistemazione fissa a circa 15mila persone, con un impegno complessivo pari a 2.700.000 ore di lavoro. Sono alcuni dei risultati raggiunti dal Dipartimento della Protezione Civile a un anno dal terremoto che ha devastato L'Aquila e i comuni della provincia. Il 15 settembre 2009 il Piano Case è stato integrato con ulteriori edifici antisismici che dai 150 previsti ha portato il numero complessivo a 185 per un costo complessivo di 792 milioni di euro.

Il terremoto si scatena alle 3.32 del 6 aprile 2009, alle 4.15 si riunisce l'Unità di Crisi della Protezione Civile e alle 4.40 viene convocato il Comitato Operativo. Nelle ore immediatamente successive al terremoto si attiva il sistema di protezione civile nazionale: operazioni di ricerca e soccorso; aree di accoglienza; posti negli alberghi; pasti per le persone sfollate. Un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri dichiara lo stato di emergenza e nomina commissario delegato, fino a dicembre 2009, il capo della Protezione Civile. Il passaggio di consegne avverrà a fine gennaio. Fino al 28 febbraio ha operato una struttura tecnica di missione per affiancare il Commissario delegato per la ricostruzione. A fine marzo, restano di competenza del Dipartimento alcune attività residue relative alla realizzazione di alloggi provvisori. Nelle prime 48 ore vengono assistite dalla Protezione civile quasi 28mila persone, 17.772 sistemate nelle tendopoli e 10mila tra alberghi e case private. Il picco massimo tra aprile e maggio sfiora le 67.500 persone assistite. A due giorni dal terremoto la Protezione Civile aveva predisposto 30 aree di accoglienza che in corso d'opera sono diventate 171, per un totale di 5.957 tende, 107 cucine da campo e 47 presidi sanitari. Le tendopoli sono state tutte chiuse tra la fine di novembre e il 1 dicembre quando gli sfollati sono stati trasferiti in sistemazioni compatibili con l'inverno. Per questi interventi di emergenza la spesa è stata di 456,3 milioni di euro.

Nei primi 60 giorni sono stati svolti oltre 50.000 sopralluoghi per verificare le condizioni di sicurezza dei fabbricati e stabilirne l'agibilità sismica. Complessivamente, fino a marzo 2010 sono stati svolti 80.000 sopralluoghi, di cui alcuni per seconde verifiche, su un totale di 73.521 edifici. Tutto il rilievo è stato svolto grazie alla collaborazione di più di 5.000 tecnici volontari.

Al momento le verifiche di agibilità non sono terminate: c'è un residuo di poche centinaia di ispezioni, per richieste di secondo sopralluogo sulla base di perizia tecnica di parte, richieste di primo sopralluogo giunte in ritardo o sopralluoghi per la revisione degli esiti. Dalle verifiche di agibilità a marzo scorso sono risultati agibili il 52% degli edifici privati controllati, il 53,6% degli edifici pubblici e il 24,1% del patrimonio culturale. Sono risultati parzialmente o temporaneamente inagibili il 15,9% degli edifici privati, il 25,2% degli edifici pubblici, e il 22,2% del patrimonio culturale. Sono risultati totalmente inagibili o inagibili per rischio esterno il 32,1% degli edifici privati, il 21,2% degli edifici pubblici e il 53,7 del patrimonio culturale.

Il primo obiettivo del governo è stato trovare una sistemazione temporanea confortevole alle oltre 60.000 persone sfollate mentre ricostruiscono o riparano le proprie case grazie ai contributi statali. Alcuni cittadini vengono sistemati in abitazioni in affitto a carico dello Stato, altri in albergo o in altre soluzioni abitative. Il governo avvia anche altre azioni importanti, come: contributi per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni e indennizzi per le attività produttive e le associazioni culturali.

Allo stato attuale, oltre agli appartamenti, tra i Moduli abitativi provvisori sono state completate le 1.273 villette di legno nel Comune dell'Aquila, che sono state già consegnate e ospitano circa 2.400 persone. Delle 2.262 villette in legno nei comuni fuori dall'Aquila che danno alloggio a oltre 3.300 persone ne sono state consegnate 1.800. In totale sono previsti

La 'macchina' dei soccorsi, assistite dalla Protezione civile oltre 67mila persone

3.500 villette in legno per una spesa complessiva di 230,6 milioni di euro.

Restano sulla costa adriatica le famiglie di almeno due persone che hanno dato disponibilità a continuare a usufruire dell'ospitalità negli alberghi, e i single, nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni, che stanno riparando, o di individuare una soluzione ad hoc. Negli alberghi sulla costa vivono ancora 1.850 persone, negli appartamenti sulla costa ne alloggiano 680 mentre altre 2.389 sono negli alberghi a L'Aquila. Infine 776 persone sono state sistemate negli appartamenti per le delegazioni G8 a Coppito e nella Caserma Campomizzi appositamente restaurata.

Quanto alle scuole, alla riapertura i 17.567 studenti degli istituti del 'cratere sismico', di ogni ordine e grado, hanno regolarmente ripreso l'attività. L'Università dell'Aquila ha riattivato tutti i suoi corsi in strutture temporanee. E' rimasto sostanzialmente stabile il numero degli iscritti ai corsi di laurea: gli iscritti all'Anno Accademico 2009-2010 sono 21.600, a fronte dei 23.200 iscritti prima del terremoto. Anche le 73 chiese da ristrutturare dopo il sisma, più tre chiese appositamente realizzate, sono state riaperte, per un costo totale di 736 mila euro.

Per assicurare la trasparenza e la corretta gestione delle donazioni versate sui conti correnti messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile, il 28 maggio è stato istituito un Comitato dei Garanti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. La cifra raccolta con le donazioni ammonta a 67.607.879,27 euro.

Terremoti: sciame sismico sull'Etna, lesionata strada provinciale

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 12:30

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 3 apr. - (Adnkronos) - Il terremoto che questa notte ha interessato il versante Nord-Est dell'Etna ha avuto come epicentro un'area localizzata a circa 6 chilometri dal centro abitato di Linguaglossa (Catania). Lo rende noto il dipartimento regionale della Protezione civile siciliana, che sta monitorando la situazione.

Terremoto: Bertolaso ripercorre le ore drammatiche, pensai solo a fare presto

Scarica Flash Player per guardare il filmato.

ultimo aggiornamento: 02 aprile, ore 20:22

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - Nella mente il ricordo della tragedia dell'Irpinia, il dovere di fare in fretta nel soccorrere le vittime. A un anno dal sisma che, ad aprile dello scorso anno, ha devastato L'Aquila e provincia, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso ripercorre, in un'intervista all'ADNKRONOS, le prime ore successive alla tragedia.

commenta 0 vota 0 invia stampa

Sciame sismico sull'Etna, lesionata strada provinciale: tecnici al lavoro

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 14:19

Palermo, 3 apr. - (Adnkronos) - Dopo il terremoto che questa notte ha interessato il versante Nord-Est del vulcano ed ha avuto come epicentro un'area localizzata a circa 6 chilometri dal centro abitato di Linguaglossa

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 3 apr. - (Adnkronos) - Il terremoto che questa notte ha interessato il versante Nord-Est dell'Etna ha avuto come epicentro un'area localizzata a circa 6 chilometri dal centro abitato di Linguaglossa (Catania). Lo rende noto il dipartimento regionale della Protezione civile siciliana, che sta monitorando la situazione.

L'evento piu' significativo si e' manifestato ieri sera alle 22,04 ed ha raggiunto una intensita' di magnitudo 4,2. Tale evento e' stato seguito da uno sciame sismico che alle 2.05 ha raggiunto la punta di magnitudo 3.6, ma che sembra essersi interrotto.

Dai primi accertamenti effettuati non sono emersi danni a persone, edifici o infrastrutture ad eccezione di alcune lesioni che si sono manifestate lungo la strada provinciale che da Linguaglossa sale a Piano Provenza, nei tratti in cui la stessa interseca la faglia Pernicana. I tecnici della Provincia sono gia' sul posto per sistemare le lesioni e dare continuita' al transito in condizioni di sicurezza.

Vigili del fuoco, il comandante Lupica: "Ricordo il silenzio della città"

Vigili del fuoco al lavoro

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 15:55

Roma - (Adnkronos) - Roberto Lupica: "C'era un'ordinata frenesia, correvamo ma con criterio facendo fronte a tutte le esigenze del soccorso". E assicura: "Resteremo sul territorio finché non sarà ripristinata normalità" (VIDEO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - "Quello che ricordo di quei momenti è un'ordinata frenesia. Correvamo, ma con criterio, facendo fronte a tutte le esigenze del soccorso che si presentavano. Nei giorni immediatamente successivi quello che mi colpì particolarmente fu il silenzio della città". A un anno dal sisma, il comandante dei vigili del fuoco dell'Aquila, Roberto Lupica, ricorda all'ADNKRONOS i momenti immediatamente successivi alla tragedia, tracciando un bilancio dell'attività svolta nel corso dell'anno sul territorio.

"E' stata un'attività intensa - spiega il comandante - Abbiamo fatto più di 220mila interventi, che all'inizio hanno riguardato il salvataggio delle persone e purtroppo il recupero dei corpi; successivamente ci siamo dedicati alla messa in sicurezza degli edifici, a garantire un minimo di percorribilità nei centri più devastati dal sisma e nell'opera di assistenza alla popolazione, consentendo alla gente di recuperare le cose necessarie".

"Da allora sono stati oltre 30mila i vigili del fuoco impegnati sul territorio colpito dal sisma - spiega Lupica - La nostra presenza all'Aquila ha superato i 6 milioni di ore lavorative. E' stato un impegno a 360 gradi che continua ancora oggi. Nel corso dell'anno la tipologia degli interventi è cambiata - prosegue il comandante - La messa in sicurezza è stata via via più importante, ci siamo dedicati anche agli edifici di culto e agli edifici pregevoli per arte e storia. Ma non abbiamo mai dimenticato l'assistenza alla popolazione".

Importante il contributo dei vigili anche per "la classificazione degli immobili in termini di agibilità", spiega Lupica, svolto insieme alla protezione civile, "per evidenziare le opere da visionare più urgenti". Ma sono state "molte anche le opere d'arte che siamo riusciti a recuperare nell'arco dell'anno", aggiunge Lupica.

I vigili del fuoco sono impegnati ogni giorno in teatri di emergenza. Ma quello dell'Aquila è stato diverso da altri scenari.

"La specificità del terremoto dell'Aquila si ritrova non tanto nelle dimensioni geografiche dell'area colpita - sostiene Lupica - quanto nel fatto che il sisma ha colpito un'area geograficamente ristretta ma con elevatissima densità abitativa. Questo ha determinato problematiche diverse".

Ma quanto tempo ci vorrà affinché per tornare alla normalità? "E' una domanda a cui è difficile rispondere - sostiene Lupica - Quello che posso dire è che stiamo lavorando tutti perché la normalità venga raggiunta al più presto. Rimarremo all'Aquila fino a quando ci saranno richieste di soccorso", assicura il comandante.

Venezia, per il "People mover" partenza il 19 aprile

ultimo aggiornamento: 02 aprile, ore 20:00

Venezia - (Adnkronos) - Slitta di una settimana l'apertura al pubblico della funicolare terrestre

Tronchetto-Marittima-Piazzale Roma. Le verifiche tecniche della commissione di sicurezza ministeriale stanno infatti richiedendo più tempo del previsto

commenta 0 vota 1 invia stampa

Venezia, 2 apr. (Adnkronos) - Slitta di una settimana l'apertura al pubblico della funicolare terrestre Tronchetto - Marittima- Piazzale Roma. In due parole, del People Mover. Veneziani e turisti dovranno quindi aspettare fino a lunedì 19 aprile prima di potervi salire. Le verifiche tecniche della commissione di sicurezza ministeriale stanno infatti richiedendo più tempo del previsto, e potranno considerarsi terminate solo il 12 o 13 aprile, con il recepimento di tutte le prescrizioni da parte dell'ATI che ha costruito l'impianto. Di seguito sarà necessario ancora qualche giorno per il completamento dell'iter burocratico necessario per il nulla osta per l'apertura al pubblico.

Così è stata determinata la nuova data del 19 aprile. Nel frattempo il trenino rosso continua a macinare chilometri avanti e indietro per la linea di corsa, con l'impianto condotto e controllato dai neo assunti addetti di ASM, molti dei quali provenienti dal mondo della chimica di Marghera, formati dall'Azienda Servizi Mobilità, esaminati e promossi dai tecnici del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Mercoledì 7 aprile verrà ripetuta, con l'aiuto dei volontari della protezione civile, la prova di evacuazione delle carrozze già svolta nei giorni scorsi, perché la commissione desidera il perfezionamento di alcune procedure di emergenza.

Il generale Lisi (Gdf): da Coppito si gestì la macchina dei soccorsi

Generale Fabrizio Lisi

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 16:02

Roma - (Adnkronos) - A un anno dal sisma, il ricordo del comandante della Caserma simbolo dell'emergenza: "Quel 6 aprile è stata invasa dai colori delle divise e delle uniformi di Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, volontari: è stato un accorrere straordinario di forze dell'ordine e dell'Esercito" (VIDEO)

commenta 0 vota 3 invia stampa

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - Alle 9 del mattino la riunione di molti dei protagonisti dell'emergenza. Poi, la deposizione di una corona di fiori sotto la targa che nell'ex Piazza d'Armi, ora Piazza 6 Aprile, ricorda le vittime del sisma di un anno fa. La Caserma della Guardia di Finanza di Coppito, luogo simbolo del terremoto in Abruzzo, a dodici mesi dalla tragedia sarà ancora una volta protagonista.

Ne parla con l'ADNKRONOS il comandante, il generale Fabrizio Lisi: "Alle 8 di quel giorno, dalla Scuola, è cominciato tutto - ricorda - il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, atterrò nel nostro eliporto e poi, dopo un breve giro all'esterno, capì e capimmo che questo era il luogo più adatto". La Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza di Coppito, alle porte dell'Aquila, "una vera e propria cittadella, 50 ettari di costruzioni ben fatte, che nonostante i danni e le ferite che pure hanno subito, si è presentata subito come il luogo migliore dal quale partire", prosegue Lisi. La Scuola assunse così il ruolo di centro di gravità di ogni aspetto istituzionale ed organizzativo correlato con la macchina dei soccorsi che si attivò in conseguenza della tragedia.

E Bertolaso, un anno dopo quel primo sopralluogo, il 6 aprile sarà ancora una volta, insieme al prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex vice commissario per l'emergenza, e a tutti gli altri protagonisti della macchina dei soccorsi e di quella della ricostruzione, intorno al tavolo della Sala Briefing della Caserma, "per ricordare quel giorno e quello che è avvenuto nelle settimane e nei mesi successivi".

Ma la caserma di Coppito, ci tiene a sottolineare il generale Lisi, "non è solo un simbolo, benché lo sia diventato anche a livello mondiale, ma un luogo attivo". Perché a partire dal 6 aprile di un anno fa, "è stata invasa dai colori delle divise e delle uniformi della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa, dei volontari accorsi da tutte le altre regioni, è stato un accorrere straordinario di altre forze dell'ordine e dell'Esercito e da lì si è sviluppato tutto". In un'autorimessa vennero accolte le salme delle vittime, ma la Scuola rappresentò anche un primo approdo per le decine di giornalisti inviati sul posto e costretti a cercare un rifugio di fortuna. Al piano terra dell'edificio fu allestita una sala stampa, in breve tempo fu organizzato anche uno spazio adibito ad aula giudiziaria. Sempre nella caserma, venne trasferito l'ufficio del prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli. In breve, la cittadella della Guardia di Finanza di Coppito, una delle strutture militari più grandi d'Italia, in grado di ospitare tremila persone, divenne il luogo di riorganizzazione e di lavoro di tutte le istituzioni dello Stato, le cui strutture materiali erano andate distrutte nel terremoto.

Un ricordo su tutti, il generale continua a custodire nel libro della memoria della Scuola di Coppito, il giorno dei funerali solenni per le vittime: "quelle duecento bare allineate nella piazza d'armi, 15mila persone, le autorità nazionali, dal capo dello Stato in giù, non c'è stato un grido fuori luogo, un raccoglimento assoluto". E poi ancora, la visita di Benedetto XVI, che citò il motto dannunziano della Guardia di Finanza, "nec recisa recedit", neanche spezzata retrocede, quale simbolo della rinascita abruzzese. E infine il G8, "con i leader che hanno scoperto una struttura straordinaria e vederli la sera passeggiare per i nostri viali è stata una cosa veramente emozionante". Il generale traccia un bilancio "favorevole" di quanto è accaduto negli ultimi dodici mesi. Il suo, spiega, è "un punto di osservazione interno", che non esclude le critiche, che pure ci sono state: "Qui abbiamo visto quanto è straordinaria la macchina della Protezione Civile, la macchina delle nostre strutture, quanto è senza limiti e colori di bandiera, quanto è straordinaria la macchina degli italiani e quanto sono capaci, nelle emergenze di fare cose incredibili".

In aumento i casi di depressione e la vendita di psicofarmaci dopo il sisma

Medici davanti all'ospedale dell'Aquila

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 15:58

Roma - (Adnkronos) - Incremento di visite e richieste di psicoterapia al Dipartimento di Salute mentale dell'Aquila. Il direttore: "Oggi più che mai il problema è legato soprattutto alla mancanza di futuro avvertita dalla popolazione". E sottolinea: "Gli aquilani hanno elaborato la perdita". Rinasce l'ospedale dell'Aquila, recuperato al 90% a un anno dal sisma

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - Le macerie del terremoto 'pesano' ancora nella vita degli aquilani. E fanno male. A un anno dal sisma del 6 aprile, infatti, è aumentato il numero dei cittadini che si sono rivolti al Dipartimento di Salute mentale dell'Aquila per visite psichiatriche o per chiedere un aiuto psicologico. Non solo. Si è registrato un incremento nelle vendite di psicofarmaci, antidepressivi, ansiolitici, sonniferi, come conferma un'indagine condotta dall'ADNKRONOS fra le farmacie della zona.

Dopo il terremoto, "abbiamo osservato un aumento di casi di depressione, ansia, attacchi di panico, e disturbi nevrotici in genere. Un fenomeno che sta emergendo in tutta la sua drammaticità soprattutto negli ultimi mesi, e che ha comportato un aumento di visite psichiatriche e di richieste di psicoterapia presso il nostro Dipartimento. Un problema, oggi più che mai, legato soprattutto alla mancanza di futuro avvertita dalla popolazione", riferisce all'ADNKRONOS lo psichiatra Vittorio Sconci, direttore Dipartimento di Salute mentale del capoluogo abruzzese.

"Paradossalmente, al momento dell'emergenza, subito dopo il sisma - spiega lo psichiatra aquilano - abbiamo registrato un calo dell'afflusso di pazienti, da un lato perché le persone - come accade sempre nell'immediato di una catastrofe - erano prese a fronteggiare il disagio, soprattutto fisico, e dunque 'tiravano fuori' tutta la loro forza e il coraggio per rispondere all'emergenza; dall'altro perché molti non venivano più nel centro perché trasferiti sulla costa, o perché assistiti direttamente dagli psicologi della Protezione civile o dai volontari che prestavano assistenza nelle tendopoli".

"Oggi però gli aquilani hanno elaborato la perdita e realizzato completamente cosa è accaduto", aggiunge lo psichiatra, precisando che "la stessa letteratura scientifica in materia descrive la comparsa dell'effetto boomerang a partire dai 6 mesi successivi alla catastrofe". Dunque, aggiunge, "i cittadini si trovano in un momento di grande confusione e insicurezza, dovuta soprattutto alla mancanza di informazioni, rassicurazioni e prospettive per il futuro, e non hanno più punti di riferimento o linee sulle quali basare le proprie certezze. Dunque hanno bisogno più che mai di un sostegno psicologico. E vengono da noi a chiedere aiuto".

"Quando i sintomi sono gravi e impediscono una vita accettabile - prosegue - si prescrive un trattamento farmacologico (soprattutto antidepressivi) da associare a una psicoterapia, nei casi meno gravi solo terapia psicologica". Ma quali sono le persone che si rivolgono al Dipartimento? "Più spesso si tratta di pazienti con precedenti psichiatrici i cui sintomi si riacutizzano ora, magari anche a distanza di 3-4 anni da un precedente episodio depressivo. Ma arrivano da noi anche molti anziani in stato confusionale, acuito soprattutto dal fatto che hanno dovuto cambiare casa, quartiere o addirittura paese, e dunque privati dei loro abituali punti di riferimento".

"Il problema più grave però, in questo momento - conclude - riguarda i giovani ai quali più che punti di riferimento fisici mancano punti di riferimento emotivi, prospettive future e vivono in una condizione di smarrimento".

L'aumento del disagio psicologico fra i terremotati si è tradotto anche in un incremento delle vendite di psicofarmaci, confermato dall'80% delle farmacie locali interpellate dall'ADNKRONOS. In particolare, i farmacisti hanno registrato vendite superiori alla media rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente il sisma. Tra i medicinali più prescritti e acquistati: antidepressivi, ansiolitici, sonniferi e calmanti in genere.

"Dai dati in possesso delle farmacie comunali - riferisce Domenico Cesi, direttore della farmacia di Civita di Bagno - abbiamo osservato un certo aumento nella dispensazione di questi medicinali, con dei picchi registrati durante l'estate. Molte persone, soprattutto di età compresa fra 50 e 75 anni, durante i mesi di giugno, luglio e agosto, chiedevano ansiolitici per alleviare i sintomi dovuti alla 'sindrome di sismicità', fra i quali attacchi di panico, ansia, e sonniferi per

In aumento i casi di depressione e la vendita di psicofarmaci dopo il sisma

riuscire a dormire di notte".

"Oggi notiamo soprattutto che i pazienti cronici, che già li usavano, hanno avuto un peggioramento, ma a questi si sono aggiunte tante altre persone. Quelle che sono ancora sulla costa o fuori città, stressate dall'allontanamento e dal pendolarismo a cui sono costrette, altre persone cadute in depressione per la perdita del lavoro e altre ancora proprio per il rientro a L'Aquila. Forse - ipotizza - fino a quando sono stati fuori non si sono completamente resi conto della situazione, ora si ritrovano, spaesati, in una città deserta, dove tutto è cambiato e nulla sarà come prima. E spesso crollano psicologicamente".

Cialente: "Molto è stato fatto ma ancora mancano case per 1.500 famiglie"

Massimo Cialente con Guido Bertolaso (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 16:02

Roma - (Adnkronos) - Il sindaco dell'Aquila: "Resta drammatica la situazione del lavoro mentre eccellenti risultati sono stati raggiunti nella ricostruzione delle scuole". E aggiunge: "Il fallimento totale è sulla questione del rilancio economico e produttivo" (VIDEO)

commenta 0 vota 3 invia stampa

Roma, 3 apr. (Adnkronos) - Molto è stato fatto ma la "tragedia è stata pesante e siamo ancora in piena emergenza: la struttura per la gestione dell'emergenza della protezione civile assiste ancora 52.500 aquilani", "mancano case per 1.500 nuclei familiari" ed è "drammatica" la situazione del "lavoro" mentre buoni risultati sono stati raggiunti nella "ricostruzione delle scuole". A tracciare un bilancio all'ADNKRONOS sulla situazione a L'Aquila a un anno dal sisma è il sindaco Massimo Cialente. Secondo il primo cittadino "ci sono stati anche una serie di errori dettati dalla situazione". "In parte magari non ci si è seduti abbastanza intorno a un tavolo, la situazione è ancora drammatica", aggiunge.

"All'inizio ci eravamo dati quattro obiettivi case, scuole lavoro e università - spiega Cialente - Per quanto riguarda le case c'è un ritardo nella ricostruzione cosiddetta leggera: non sono state realizzate case per 1.500 nuclei familiari che ci avevano detto che si sarebbero fatte. Adesso la responsabilità è passata a me come vicecommissario e cercheremo di realizzarle".

"Sulle scuole credo che ci sia stato un risultato eccezionale perché abbiamo ricostruito le scuole in tutto il cratere - prosegue - Quelli che vivono ancora sulla costa vengono qui ogni mattina sobbarcandosi oltre due ore di pendolarismo al giorno, oltre 200 km. Quanto all'università abbiamo riconfermato 20mila dei 28mila iscritti però non abbiamo le strutture per ospitare i ragazzi e anche qui c'è il problema del pendolarismo. Speriamo per settembre di cominciare a dare una risposta".

"Il fallimento totale è sulla questione del rilancio economico e produttivo", sottolinea Cialente. "Non è ancora arrivata la zona franca che comunque non sarà sufficiente a dare una risposta", spiega.

"Una quota di quei quattro miliardi che il Cipe nel mese di luglio aveva deliberato per investimenti per il rilancio economico e produttivo della Regione e in particolare del cratere", sottolinea il sindaco dell'Aquila, circa 250 milioni, "doveva arrivare subito ma al momento non si vede nulla". "Questo credo sia il quadro preciso della situazione, sinceramente il problema drammatico oggi è il lavoro", continua.

"A un anno di distanza vorrei ringraziare per tutto ciò che è stato fatto dal volontariato italiano e dalla macchina della Protezione Civile - conclude Cialente - Ai miei cittadini invece dico che dobbiamo stringere i denti, dobbiamo andare avanti e avere ancora la voglia di confrontarci e difendere le nostre ragioni. Questo credo sia la cosa più importante".

Chiusa la Ss 394 del Verbano per caduta massi

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 14:44

Milano - (Adnkronos) - La frana non ha minimamente interessato né le pertinenze stradali né il piano viabile, ma incombe sulle abitazioni poste tra il versante montano e la statale

commenta 0 vota 0 invia stampa

Milano, 5 apr. (Adnkronos) - L'Anas comunica che, a seguito di una caduta di massi da un versante montano nel territorio comunale di Germignaga (Va), la strada statale 394 "del Verbano Orientale" e' stata chiusa all'altezza del km 34,400 per motivi di sicurezza, in entrambi i sensi di marcia. La frana non ha minimamente interessato ne' le pertinenze stradali ne' il piano viabile, ma incombe sulle abitazioni poste tra il versante montano e la statale.

Il Sindaco di Germignaga ha emanato un'ordinanza di sgombero delle case limitrofe e, su indicazione dei Carabinieri di Luino, l'Anas ha ritenuto opportuno chiudere il tratto di strada statale per motivi precauzionali. Sul posto sono immediatamente intervenuti, oltre a tecnici dell'Anas e della Regione Lombardia, anche i Carabinieri di Luino, la Polizia locale, la Protezione Civile ed i Vigili del Fuoco. (segue)

Terremoto: Bertolaso, data casa a tutti, per ricostruzione ci vorra' tempo

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 13:17

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 5 par. (Adnkronos) - "Tutto quello che si poteva fare e' stato fatto. Sin dalle prime ora c'e' stata una mobiltazione completa e convinta di tutto il Paese che e' proseguita in tutti questi mesi". Lo ha detto il capo dello Protezione Civile, Guido Bertolaso, in un'intervista al Tg2 da L'Aquila a un anno dal terremoto in Abruzzo.

Napolitano: "Ora stesso spirito di coesione per le sfide del Paese"

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 22:56

Roma, 5 apr. - (Ign) - Il presidente della Repubblica invia un messaggio di solidarietà e vicinanza alle popolazioni dell'Abruzzo: "Nel terremoto l'Italia ha saputo unirsi". Poi invita la Protezione Civile a dedicarsi solo alle calamità, "senza perdersi in altre direzioni". Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto"(VIDEO). L'Adnkronos in volo sulle aree del sisma (VIDEO). La distruzione dall'alto (FOTO)

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 5 apr. - (Ign) - "Nel terremoto l'Italia ha saputo unirsi". Con queste parole il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto inviare un messaggio di solidarietà e vicinanza alle popolazioni dell'Abruzzo, ad un anno dal devastante terremoto. L'auspicio del Capo dello Stato è che "lo sforzo di ricostruzione dell'Aquila sia da esempio per affrontare le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare".

"Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti", dice Napolitano nel messaggio rivolto a quanti partecipano alle iniziative in ricordo del terremoto. "Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà. Di fronte a quei drammatici eventi - continua il messaggio - l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato".

"Desidero ancora una volta sottolineare - continua Napolitano - come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto". Secondo il presidente "la Protezione Civile costituisce un sistema complesso", chiamato "a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

Napolitano nel suo messaggio ricorda (con gratitudine "di tutto il paese") anche "l'insostituibile apporto dei volontari" capaci di "offrire spontaneamente e gratuitamente il proprio aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà". Ma la riconoscenza di Napolitano va soprattutto al popolo abruzzese, alla "dignità, alla fierezza e alla capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere". Un esempio per il Paese. Il presidente della Repubblica auspica così che "l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico de L'Aquila e possa più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale"

Abruzzo, tra amarezza e speranza. Bertolaso: "Data la casa a tutti ma per ricostruire ci vorranno anni"

Guido Bertolaso (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 19:24

L'Aquila - (Adnkronos/Ign) - Il capo Dipartimento della Protezione Civile: "Tutto quello che si poteva fare è stato fatto. Sin dalle prime ore c'è stata una mobilitazione completa e convinta di tutto il Paese che è proseguita in tutti questi mesi". Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto" (VIDEO). L'Adnkronos in volo sulle aree del sisma (VIDEO). La distruzione dall'alto (FOTO)

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 5 apr. (Adnkronos/Ign) - "Tutto quello che si poteva fare è stato fatto. Sin dalle prime ore c'è stata una mobilitazione completa e convinta di tutto il Paese che è proseguita in tutti questi mesi". Lo ha detto il capo dello

Protezione Civile, Guido Bertolaso, in un'intervista al Tg2 da L'Aquila a un anno dal terremoto in Abruzzo. Bertolaso ha spiegato che restano "un migliaio di persone" ancora fuori casa e che presto avranno un'abitazione. Tempi lunghi, invece, per la ricostruzione: "Per la ricostruzione ci vorranno diversi anni. Questo lo sapevamo fin dall'inizio e abbiamo fatto la scelta precisa e strategica di dare, intanto, a tutti una casa e non lasciare i cittadini nei container".

Da L'Aquila è intervenuto anche Gianni Letta. "Serve un esame di coscienza personale e collettivo" ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, per il quale sarebbe opportuno che le forze politiche recuperassero "lo spirito" unitario "delle prime ore".

A distanza di un anno "dal devastante sisma abruzzese" il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, in una nota ha voluto rimarcare che l'Idv "è vicina alle famiglie delle vittime. Il primo pensiero va a centinaia di vittime innocenti e al dolore di loro familiari. Il pensiero va anche alle tante famiglie che si sono viste private della casa, della bottega, nel luogo di svolgimento di attività oneste e dignitose. Il primo pensiero va anche alla straordinaria dignità del popolo aquilano".

"L'Italia dei Valori - continua Orlando - è vicina anche a tutti coloro che, e parliamo di migliaia di persone, nonostante le mille promesse del governo, vivono ancora nelle tende, nei prefabbricati, o esiliati sulla costa. Gli aquilani hanno aperto gli occhi, non si sono lasciati abbagliare dai minzoliniani spot filogovernativi del Tg1, sono scesi in piazza e hanno simbolicamente rimosso da soli le macerie del centro storico".

"Gli aquilani vogliono che la loro città riprenda a vivere - conclude l'esponente dipietrista - noi gli siamo accanto e faremo di tutto, in Parlamento e fuori, soprattutto dopo lo scandalo che ha colpito i vertici della Protezione civile, per controllare e far sì che i fondi stanziati vengano spesi per i terremotati e non per arricchire imprenditori amici o avvoltoi senza coscienza, come coloro che ridevano e si sfregavano le mani all'indomani del terremoto. Il sei aprile dell'anno scorso noi non ridevamo".

***Courmayeur, sci-alpinista muore travolto da una valanga in Val Ferret.
Salvi altri due***

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 18:14

Courmayeur (Aosta) - (Ign) - La vittima, di nazionalità francese, è stato sommerso dalle neve a circa 2.400 metri di quota, tra il Colle del Petit Ferret e il bivacco Florio: è stato trascinato fino a valle. Nessuna conseguenza per altri due sciatori coinvolti dalla slavina. I precedenti. Valanga sul Monte Cimone (VIDEO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Courmayeur (Aosta), 5 apr. - (Adnkronos/Ign) - Ancora un incidente letale in montagna. Un uomo di nazionalità francese è morto travolto da una valanga che si è staccata intorno alle 14,30 dalle cime delle montagne in Alta Val Ferret a Courmayeur, in provincia di Aosta. Coinvolti dalla slavina anche altri due sci-alpinisti, sempre francesi, che non hanno subito conseguenze.

La vittima è stata sommersa dalle neve a circa 2.400 metri di quota, tra il Colle del Petit Ferret e il bivacco Florio: lo sci-alpinista è stato trascinato dai blocchi nevosi fino a valle. Le squadre di soccorso arrivate immediatamente sul posto non hanno potuto che constatare il decesso dello sciatore.

Sul posto sono intervenuti il Soccorso Alpino valdostano, un elicottero della Protezione civile regionale e la Guardia di Finanza di Entreves. Come riferisce la stessa Protezione civile, i soccorritori sono ancora al lavoro.

Montagna: valanga in Val Ferret, morto uno scialpinista

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 16:58

commenta 0 vota 1 invia stampa

Aosta, 5 apr. - (Adnkronos) - Uno scialpinista e' morto dopo essere stato travolto da una valanga, oggi pomeriggio, in Val Ferret, in Valle d'Aosta. Sul posto e' intervenuto il Soccorso Alpino valdostano, un elicottero della Protezione civile regionale e la Guardia di Finanza di Entreves. Come riferisce la stessa Protezione civile, i soccorritori sono ancora al lavoro.

16:51 TERREMOTI: INGV, 25 ARTICOLI SINTETIZZANO UN ANNO DI RICERCHE

TERREMOTI: INGV, 25 ARTICOLI SINTETIZZANO UN ANNO DI RICERCHE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 2 apr. - Oltre 25 articoli pubblicati sulle maggiori riviste scientifiche internazionali per sintetizzare il lavoro di un anno di ricerche dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia (INGV) a seguito del terremoto del 6 aprile dello scorso anno.

I primi drammatici secondi della rottura della faglia sono stati ricostruiti con un dettaglio mai raggiunto prima; la rete sismica nazionale ha localizzato dal 6 aprile 18 mila terremoti permettendo di seguire l'evoluzione della sequenza sismica in tempo reale e di individuare alcune aree critiche che tuttora vengono monitorate con estrema attenzione; e' stato evidenziato il ruolo fondamentale dei fluidi nell'innescare della scossa principale e nella genesi della sismicita' appenninica; sono stati scoperti 3 forti terremoti sconosciuti prodotti dalla stessa faglia negli ultimi 2.500 anni simili a quello del 2009. Alla vigilia dell'anniversario del sisma aquilano, conoscenza, prevenzione, educazione, sono le tre parole chiave che l'INGV continua a ritenere fondamentali per convivere con i terremoti che colpiranno l'Italia, uno dei paesi piu' sismici dell'area mediterranea.

Dall'ultimo grande terremoto italiano, Irpinia 1980, sono stati fatti enormi passi avanti nella comprensione dei processi di genesi dei terremoti. Il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e lo sviluppo di studi multidisciplinari hanno portato alla caratterizzazione delle aree a maggiore pericolosita' sismica, strumento essenziale per la pianificazione del territorio. La comunita' scientifica continua a impegnarsi per esplorare tutti gli aspetti del fenomeno sismico, compresi i fenomeni precursori, che pero' al momento non permettono di formulare alcun tipo di previsione a breve termine.

"La grande scommessa della nostra comunita' scientifica - si legge in una nota dell'INGV - e' fornire una prospettiva temporale a medio termine, identificando le aree dove avverranno con maggiore probabilita' i grandi terremoti nei prossimi decenni. La grande scommessa della societa' invece quella di recepire i risultati scientifici e tradurli in azioni di prevenzione e in crescita culturale volta all'educazione ai rischi, per una convivenza responsabile con il territorio. Questa rimane la prima e piu' importante forma di difesa dai terremoti". (AGI) Com/Cva/Clo

TERREMOTO: SCIAME SISMICO SULL'ETNA, DANNI A STRADA PROVINCIALE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 3 apr. - Il dipartimento regionale della Protezione civile sta monitorando la situazione sull'Etna dopo lo sciame sismico della scorsa notte sul versante Nord del vulcano, con tre scosse una delle quali ha avuto magnitudo 4.2 della scala Richter. L'epicentro e' stato localizzato in un'area a circa 6 chilometri dal centro abitato di Linguaglossa. L'evento piu' significativo si e' verificato ieri sera alle 22.04, con magnitudo 4,2, ed e' stato seguito da altre due scosse, alle 22.21 con magnitudo 3.2 e alle 2.05 con magnitudo 3.6. Si e' trattato di terremoti superficiali, a una profondita' compresa tra un chilometro e un chilometro e mezzo.

Dai primi accertamenti della Protezione civile regionale non sono emersi danni a persone, edifici o infrastrutture, eccetto alcune lesioni lungo la strada provinciale che da Linguaglossa sale a Piano Provenzana, nei tratti in cui la carreggiata interseca la faglia Pernicana. I tecnici della Provincia di Catania sono gia' intervenuti per riparare i danni e mantenere la strada percorribile in condizioni di sicurezza. Lo sciame sismico della scorsa notte ha segnato una accelerazione nell'attivita' sismica dell'Etna, che aveva gia' fatto registrare altre due scosse: una ieri 17.54 con magnitudo 2.2 e una giovedi' con magnitudo 2, sempre sul versante Nord, tra Linguaglossa e Piedimonte Etneo. (AGI) Rap/Mzu

20:44 TERREMOTO: BERLUSCONI, NON CI SARANNO SPRECHI COME IN UMBRIA (2)

TERREMOTO: BERLUSCONI, NON CI SARANNO SPRECHI COME IN UMBRIA (2)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 5 apr. - Ecco l'intervista integrale del presidente del Consiglio al quotidiano "Il Centro".

Presidente Berlusconi, un anno fa il devastante terremoto dell'Aquila. 308 vittime, 57 comuni disastriati, danni per miliardi di euro. Qual e' il suo ricordo di quella notte e dei giorni successivi? Berlusconi: "Fui immediatamente avvertito da Gianni Letta e Guido Bertolaso di quello che era accaduto. Capimmo subito che ci trovavamo davanti a una catastrofe e ci mettemmo all'opera per intervenire immediatamente. Alle 4.30 di quella drammatica notte, a un'ora dal terremoto, la macchina degli aiuti era gia' in moto. Dopo 48 ore c'erano gia' 15.000 soccorritori impegnati sul campo. L'Aquila era semidistrutta, i morti aumentavano di ora in ora, c'era la gente viva da estrarre dalle macerie e centinaia di feriti da curare. Il patrimonio culturale, abitativo e il tessuto economico avevano subito perdite gravissime. Di quei giorni drammatici ricordero' sempre la fiera di aquilani che non si sono mai dati per vinti e la generosita' dei soccorritori che hanno dimostrato una professionalita' encomiabile. Le tante catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia non hanno mai avuto una risposta cosi' tempestiva ed efficace come quella offerta dallo Stato in Abruzzo". Grazie al "progetto case" sono ventimila gli aquilani che hanno un tetto sicuro e confortevole. Ma non sono mancate le critiche; quella piu' ricorrente sostiene che e' stata snaturata la citta' e si e' rinviata nel tempo la ricostruzione delle case danneggiate. E' cosi'? Berlusconi: "Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come e' avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Universita', il vero cuore pulsante della citta'.

Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realta' dei fatti e' incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". (AGI) Mal/Vic/Dib (Segue)

SISMA ABRUZZO: IORIO, MOLISE PIANGE LE VITTIME

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 5 apr. - "Ad un anno di distanza dal terremoto in Abruzzo, il Molise piange le sue vittime e le onora ricordandone il nome: Vittorio Tagliente, Elvio Romano, Michele Iavagnilio, Danilo Ciolli, Luana Paglione e Ernesto Sfera. Ma tutto il Molise e' vicino anche a ciascuno dei terremotati d Abruzzo e a ogni familiare di chi, alle 3 e 32 di quella triste notte, perse la vita e il proprio futuro . Sono le parole con le quali il Presidente della Regione Molise, Michele Iorio, ha commentato l'anniversario del sisma nell'aquilano, citando i morti molisani ma anche la solidarieta' della protezione vicile regionale.

"La mattina del 6 aprile 2009 - ha aggiunto - i molisani rivissero l orrore del 31 ottobre 2002. Ancora una volta la terra aveva tremato, ancora una volta erano migliaia i senza casa e ancora una volta madri e padri piangevano i propri figli davanti ad un edificio che doveva proteggerli, ospitarli e fornire il giusto habitat in cui studiare, formarsi e costruirsi un futuro migliore. Ancora una volta riecheggiavano gli applausi ai soccorritori, davanti alle macerie degli edifici crollati, per i ragazzi estratti vivi.

Ancora una volta diveniva assordante il silenzio sacrale che naturalmente si creava per quelli che non ce l avevano fatta. Lo stesso dolore, la stessa disperazione, lo stesso sconcerto l ebbe chi guardava la televisione o ascoltava la radio. Il Molise seppe fare la sua parte. La Protezione Civile della Regione Molise, prima a giungere nel capoluogo abruzzese, allesti' un primo campo con un ponte radio nel centro distrutto dell Aquila. Poco dopo ci fu assegnato la gestione dei soccorsi nella frazione di Arischia". (AGI) Dpg

20:45 TERREMOTO: BERLUSCONI, NON CI SARANNO SPRECHI COME IN UMBRIA (3)

TERREMOTO: BERLUSCONI, NON CI SARANNO SPRECHI COME IN UMBRIA (3)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 5 apr. - Dunque conferma il giudizio di "miracolo aquilano"? Berlusconi: "Il terremoto ha fatto 308 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Noi abbiamo risposto con 70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, con 107 le cucine da campo, con 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo a supporto del locale nosocomio parzialmente inagibile oltre ai quasi 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record.

Alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti della zona colpita dal sisma hanno regolarmente ripreso l'attività. Alla fine di novembre tutte le tendopoli sono state chiuse e questo è avvenuto perché tutti gli aquilani hanno avuto un tetto sicuro sotto cui dormire. I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale. Su questo non ci possono essere dubbi: nella tragedia, l'Italia si è dimostrata unita e generosa con gli aquilani e lo Stato ha fatto lo Stato, con tempestività ed efficienza. Tutti hanno fatto la propria parte: non solo il Governo e gli angeli della Protezione Civile. Anche il servizio sanitario nazionale, gli enti locali, le forze armate e di polizia, il mondo del volontariato. Gli italiani devono essere fieri di quanto è stato fatto all'Aquila". (AGI) Mal/Vic/Dib (Segue)

21:46 TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (2)

TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (2)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 5 apr. - Il messaggio di Berlusconi prosegue sottolineando che "un anno e' passato dal terremoto, un periodo troppo breve per sanare le ferite aperte un anno fa nella mente, nel cuore e nel fisico di chi ha vissuto quel dramma, per mitigare i disagi inferti alla vita delle comunita' colpite, per ridurre le attese e le incertezze che accompagnano l'aspirazione ad una vita serena di tante famiglie. In un anno siamo stati in grado di far fronte alle urgenze immediate, con una mobilitazione straordinaria imperniata sulla capacita' da tutti riconosciuta della nostra Protezione Civile, che insieme al Governo e in permanente collaborazione operativa con le Amministrazioni della Regione, della Provincia e dei Comuni, in particolare quello dell'Aquila, ha permesso di far fronte alle necessita' di assistenza alle oltre 70.000 persone sfollate, procedendo fin da prima dell'estate ad una attivita' di costruzione di nuove strutture, abitative e non solo, indispensabili per non obbligare gli abitanti dell'Aquila e degli altri centri piu' piccoli ad una diaspora che sarebbe stata esiziale per il futuro della citta' e degli altri Comuni del cratere. In tempi davvero impensabili, abbiamo realizzato alloggi per oltre 20.000 persone, pensati come abitazioni di transizione per evitare agli aquilani il calvario dei containers e delle altre soluzioni di fortuna utilizzate in tutti i precedenti disastri sismici verificatisi nel nostro Paese. Abbiamo consentito che la scuola riprendesse in tutti i Comuni del cratere in tempo utile per non perdere l'anno scolastico, per evitare che la scuola dei figli diventasse un motivo di emigrazione delle famiglie. Abbiamo ripristinato i servizi essenziali, approntato i siti per le attivita' istituzionali e le strutture per consentire alle comunita' dei credenti di non disperdersi. Tutto questo, pur impressionante per quantita' di risorse umane e finanziarie impegnate, non poteva bastare a riportare indietro il calendario ad una data precedente il 6 aprile dello scorso anno, ne' a considerare esaurito l'impegno del Governo e degli abruzzesi nell'opera di ricostruzione. Il Commissario Gianni Chiodi, coadiuvato da Massimo Cialente come Vice Commissario, e' subentrato a Guido Bertolaso quando la fase delle opere urgenti e prioritarie si e' positivamente conclusa, con risultati che solo il tempo aiuterà a valutare nella loro straordinarieta'". (AGI) Com/Vic (Segue)

21:46 TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (3)

TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (3)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 5 apr. - "Il nuovo Commissario e le sue strutture hanno ora come priorit  - dice quindi Berlusconi - la ricostruzione della citt  dell'Aquila e degli altri centri terremotati. Si tratta di un impegno certo non pi  semplice di quello affrontato con grande generosit , competenza e dedizione da Guido Bertolaso e dai suoi collaboratori, insieme alle forze che la Protezione Civile ha saputo mobilitare da ogni parte d'Italia e coordinare in un impegno organico durato oltre dieci mesi". Il capo del governo aggiunge che "in questa nuova fase occorre un segno che indicasse come, per la ricostruzione, la leadership debba necessariamente essere espressa dalle forze locali, dalle Istituzioni, dalle Amministrazioni, dalla societ  civile abruzzese. Per cio' che era indispensabile nella prima emergenza, per cio' che risultava non differibile ed urgente abbiamo utilizzato le migliori professionalit  disponibili nel Paese e la struttura di Governo pi  idonea alla gestione, creando una consuetudine di collaborazione e condivisione tra strutture statali, regionali e locali che ci ha permesso, nei mesi passati, di fare molto e nel migliore dei modi. Nessuna scelta   stata compiuta, nessuna opera   stata progettata e realizzata senza la condivisione delle Amministrazioni abruzzesi, ma   stato il Governo ad assumere direttamente la responsabilit  di rendere compatibili le scelte fatte con i tempi dettati dalle esigenze dei cittadini. Ora occorre rovesciare lo schema, occorre che siano le Istituzioni abruzzesi e aquilane a farsi carico delle decisioni da adottare, della definizione delle priorit , delle condizioni affinche' i programmi e i progetti abbiano tempi ragionevoli e certi". (AGI) Com/Vic (Segue)

TERREMOTO: BERLUSCONI, RESTA IMMUTATA SOLIDARIETA' GOVERNO E PAESE (3)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 5 apr. - "Il nuovo Commissario e le sue strutture hanno ora come priorit  - dice quindi Berlusconi - la ricostruzione della citt  dell'Aquila e degli altri centri terremotati. Si tratta di un impegno certo non pi  semplice di quello affrontato con grande generosit , competenza e dedizione da Guido Bertolaso e dai suoi collaboratori, insieme alle forze che la Protezione Civile ha saputo mobilitare da ogni parte d'Italia e coordinare in un impegno organico durato oltre dieci mesi". Il capo del governo aggiunge che "in questa nuova fase occorre un segno che indicasse come, per la ricostruzione, la leadership debba necessariamente essere espressa dalle forze locali, dalle Istituzioni, dalle Amministrazioni, dalla societ  civile abruzzese. Per cio' che era indispensabile nella prima emergenza, per cio' che risultava non differibile ed urgente abbiamo utilizzato le migliori professionalit  disponibili nel Paese e la struttura di Governo pi  idonea alla gestione, creando una consuetudine di collaborazione e condivisione tra strutture statali, regionali e locali che ci ha permesso, nei mesi passati, di fare molto e nel migliore dei modi. Nessuna scelta   stata compiuta, nessuna opera   stata progettata e realizzata senza la condivisione delle Amministrazioni abruzzesi, ma   stato il Governo ad assumere direttamente la responsabilit  di rendere compatibili le scelte fatte con i tempi dettati dalle esigenze dei cittadini. Ora occorre rovesciare lo schema, occorre che siano le Istituzioni abruzzesi e aquilane a farsi carico delle decisioni da adottare, della definizione delle priorit , delle condizioni affinche' i programmi e i progetti abbiano tempi ragionevoli e certi". (AGI) Com/Vic (Segue)

L'Aquila. Un lento ritorno alla normalità. Per Pasqua carriole di colombe, uova, pizze pasquali, salami, frittate

05-04-2010

A un anno dal terremoto che ha sconvolto un'intera comunità, causando 308 vittime all'Aquila e paesi limitrofi, sono numerose le iniziative promosse per non dimenticare la tragedia.

Per martedì prossimo 6 aprile l'Amministrazione comunale del capoluogo ha proclamato il lutto cittadino. Previsti fin dal 5 pomeriggio concerti, fiaccolate, incontri culturali.

Lunedì dell'Angelo, dai paesi del circondario partiranno quattro staffette per raggiungere piazza Duomo dove, alle 21.30, comincerà un Consiglio comunale straordinario. Alle 22 partiranno fiaccolate da quattro quartieri, con convergenza alla Fontana Luminosa e prosecuzione per alcune strade della "zona rossa", fino ad arrivare alle ore 3 del 6 aprile a piazza Duomo, dove alle 3.32 - l'ora della scossa disastrosa - ci sarà la lettura dei nomi di tutte le vittime, scandita da rintocchi di campana. Contemporaneamente saranno accese luci in tutto il centro storico.

Prevista, ma non ancora confermata, la presenza del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Alla stessa ora, in località Acquasanta, si concluderà una maratona di 12 ore di spettacoli promossa dal Teatro Zeta. Anche Pescara alle 3.32 ricorderà la tragedia di un anno fa: le campane di dieci chiese, ubicate in diverse zone del capoluogo adriatico, risuoneranno dieci volte. Alle 4, all'Aquila, messa solenne in suffragio delle vittime nella basilica di Collemaggio, concelebrata dall'Arcivescovo Metropolita, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole. Alle 4.32, nella frazione di Onna - dove le vittime furono 40 -, alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna", all'ingresso del paese, sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. L'edificio, realizzato con tecnologie ecosostenibili e a basso impatto energetico, sarà completato entro il prossimo settembre.

Le celebrazioni riprenderanno al mattino, con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio si tornerà nel centro storico: alle 15 le famiglie aquilane realizzeranno una "corona umana" per le vie agibili del centro e libereranno in aria dei palloncini. Contemporaneamente nella frazione di Onna, con inizio alle ore 15, convegno sulla ricostruzione, organizzato dall'associazione Onna Onlus con l'Ambasciata tedesca, presenti Bertolaso e autorità locali. Alle 17.30 all'Aquila la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, ospiterà una celebrazione straordinaria del Consiglio regionale, con la partecipazione dell'arcivescovo Giuseppe Molinari. Molti gli eventi che si potranno seguire in diretta su Sky Tg24, Rainews 24 e Radiodue.

SFILANO CARRIOLE CON UOVA E COLOMBE - Sono tornate nel centro dell'Aquila le carriole - per la sesta domenica consecutiva - ma il giorno di Paesqui, invece delle macerie lasciate dal terremoto, sono piene di colombe, uova, pizze pasquali, salami, frittate e carciofi. Nessuno è al lavoro nel giorno di Pasqua: i cittadini che si sono dati appuntamento sotto al tendone bianco di piazza Duomo, eletto a sede del presidio permanente, lo hanno fatto per consumare insieme una colazione tradizionale, trasformando una consuetudine familiare in un evento di massa. "Era importante tornare in piazza - commenta Giusi Pitari, tra i promotori della mobilitazione - per dire al resto d'Italia che il movimento va avanti, anche dopo la tornata elettorale. Naturalmente i toni di questi giorni saranno dimessi, in quanto la città si avvicina all'anniversario del sisma". La debole pioggia di queste ultime ore ha spinto i più a cercare riparo sotto al tendone, dove l'associazione Agorà del Comune di Barete (L'Aquila) ha allestito una mostra fotografica sul terremoto dal titolo "Giorno zero". Il tendone si trova davanti alla basilica delle Anime Sante, che saluta la città con i rintocchi delle sue campane elettriche.

Messico/Sisma in Bassa California:due morti, centinaia di feriti

14:27 - ESTERI- 05 APR 2010

Uno dei più potenti della regione degli ultimi decenni

Los Angeles, 5 apr. (Apcom) - E' di due morti e di un centinaio di feriti lievi il bilancio del violento sisma di magnitudo 7,2 - non 6,9 come affermato in precedenza - avvenuto questa notte nello Stato della Bassa California, nel nordovest del Messico. Il terremoto, che è stato avvertito anche negli Stati Uniti, è uno dei più potenti che abbia colpito la regione negli ultimi decenni. Il sisma è stato registrato dall'Istituto di geofisica americano (Usgs) alle 23.40 ora italiana, a circa 60 chilometri a sud est di Mexicali, città commerciale situata lungo la frontiera del Messico con la California, e a 167 chilometri ad est di Tijuana. Il sisma, che si è verificato a 10 chilometri di profondità è stato seguito da una ventina di scosse di assestamento, di cui cinque di magnitudo comprese fra 5 e 5,4 gradi. Alfredo Escobedo, direttore della Protezione civile in Bassa California ha dichiarato che un uomo è morto per il crollo della sua abitazione alla periferia di Mexicali e che un secondo è perito investito da una macchina mentre si precipitava in strada, preso dal panico. Almeno 100 persone sono rimaste ferite sempre a Mexicali, principalmente per la caduta di oggetti. Evacuati i 300 pazienti dell'ospedale generale delle città per black-out e mancanza di acqua corrente. Diversi smottamenti hanno provocato la chiusura di alcune strade fra Mexicali e Tijuana. Il sisma ha fatto tremare anche alcuni edifici di Los Angeles e San Diego, nel sud della California, ed è stato avvertito in Arizona e in Nevada.

Abruzzo/ Berlusconi: Italiani fieri per interventi a L'Aquila

20:01 - POLITICA- 05 APR 2010

"I miracoli li fa il Signore, ma tutti hanno fatto propria parte"

Roma, 5 apr. (Apcom) - Gli italiani devono essere "fieri" per quanto è stato fatto a L'Aquila dopo il terremoto. Lo dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una intervista al 'Centro' che uscirà domani: "I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale. Su questo non ci possono essere dubbi: nella tragedia, l'Italia si è dimostrata unita e generosa con gli aquilani e lo Stato ha fatto lo Stato, con tempestività ed efficienza". Aggiunge Berlusconi: "Tutti hanno fatto la propria parte: non solo il Governo e gli angeli della Protezione Civile. Anche il servizio sanitario nazionale, gli enti locali, le forze armate e di polizia, il mondo del volontariato. Gli italiani devono essere fieri di quanto è stato fatto all'Aquila".

Conflitto d'interesse in salsa abruzzese

di Luca Rinaldi

Presso la Camera dei Deputati giace dal 2 marzo scorso un'interrogazione, posta dal radicale Maurizio Turco e altri cinque firmatari, dove si chiede conto di alcune presunte irregolarità amministrativo-contabili rilevate all'interno del comitato regionale della Croce Rossa abruzzese de L'Aquila. La segnalazione arriva dal Maresciallo capo Vincenzo Lo Zito, dipendente militare della Croce Rossa da 21 anni che presta servizio come funzionario amministrativo. A seguito di queste denunce qualcuno si è mosso, ma per mettere al bando lo "scocciatore" e trasferirlo. Lo Zito, svolgendo alcune verifiche sulla documentazione amministrativo-contabile del comitato presieduto dalla professoressa Maria Teresa Letta (sorella del braccio destro di Silvio Berlusconi, Gianni Letta, e zia del deputato PD Enrico Letta), avrebbe riscontrato delle anomalie di gestione. Il militare ha immediatamente provveduto a segnalarle ai vertici di Croce Rossa e successivamente alle Procure de L'Aquila e Campobasso, nonché alla Corte dei Conti.

Da quanto emerge dalle carte, Maria Teresa Letta avrebbe amministrato in modo totale e decisionista i propri uffici, uscendo dalle proprie funzioni di competenza firmando mandati di pagamento, gare di appalto e assegni. Procedure che spettano invece al direttore regionale e al Comitato Regionale.

In seguito alle segnalazioni di Lo Zito ai vertici della Croce Rossa, del giugno del 2007, la professoressa Letta, con una nota del 5 gennaio 2008 chiede al colonnello Ridolfi l'allontanamento del Maresciallo Capo per incompatibilità ambientale precisando che "ad una richiesta di mio intervento in favore di un militare CRI da lei segnalatomi la risposta è stata concreta ed immediata!". Dato che Letta fece un favore a Ridolfi ora è tempo che il colonnello lo restituisca.

Cosa scopre il Maresciallo Capo della Croce Rossa Abruzzese per scatenare tali reazioni da parte del Presidente Regionale? Nell'esposto inviato alla Procura de L'Aquila il 16 maggio 2008, Lo Zito denuncia l'esistenza, contrariamente alla normativa, di un conto corrente intestato a Croce Rossa, aperto presso la Banca Toscana di Avezzano, luogo di residenza della Letta, dove risultano depositate due firme. Una è quella della Presidente Regionale e l'altra appartiene a Giuseppina Angelino, dipendente a tempo determinato di Croce Rossa, le quali gestiscono autonomamente e all'insaputa della Direttrice Regionale Salvetti "mandati di pagamento" e "reversali d'incasso". Angelino e Letta amministrano i pagamenti dell'unità senza aver nessun titolo per ricorrere a questo tipo di operazioni, scavalcando costantemente le loro funzioni. Le medesime perplessità sono osservate anche dalla stessa Direttrice Regionale. Nel Luglio del 2008 la Salvetti constata come all'interno del Comitato Regionale Abruzzo "vengono avviate e spesso portate ad attuazione procedure finalizzate all'acquisto di beni e servizi che non rispettano il regolare iter amministrativo previsto dalla normativa che regola tale tipo di acquisizioni". Per esempio risulta una richiesta di preventivi a firma di un dipendente col fantasioso titolo di "referente Regionale", mai conferito dalla direttrice Salvetti, per l'acquisto di 40.000 euro di materiali di Protezione Civile.

L'episodio curioso, e allo stesso tempo inquietante, è il rinvenimento "fortuito" di questi preventivi e nomine firmate Letta. La direttrice regionale viene in possesso delle carte grazie soltanto a un doppio controllo della posta in entrata e in uscita prima dell'archiviazione. Qui si palesa non solo agli occhi del Maresciallo Capo Lo Zito quella gestione "totale" e senza autorizzazione attuata dalla Presidente Letta. Il Capo Dipartimento Acciaioli trova in queste irregolarità procedurali un "evidente conflitto d'interessi tra organo controllore e organi controllati", soprattutto nel caso di quei mandati di pagamento relativi alla gestione del Comitato Locale di Avezzano. La signora Maria Teresa Letta infatti, oltre che essere Presidente Regionale CRI Abruzzo, risulta essere anche Responsabile Amministrativo di questo Comitato Locale di Avezzano.

Riscontrate tali irregolarità e segnalate alle autorità competenti, inizia una vera e propria caccia all'uomo, come scrive lo stesso Vincenzo Lo Zito sul suo blog (<http://vincenzolozito.blogspot.com>) aperto per portare a conoscenza dei fatti i cittadini che finanziano con soldi pubblici la Croce Rossa. Il maresciallo capo viene trasferito d'autorità per due volte, la seconda addirittura fuori regione, presso l'ufficio Arruolamento e Addestramento di ASSISI (PG), in Umbria. E questo nonostante fosse stato sottoposto ad una operazione cardiaca appena quattro mesi prima del trasferimento dell'11 agosto 2008.

Conflitto d'interesse in salsa abruzzese

Un verbale del 29 settembre 2009, firmato dal collegio medico del IX centro di mobilitazione ne sancisce l'impossibilità al lavoro fuori sede, ma la storia non finisce qui perché, nonostante questo documento, arriverà un'altra ordinanza per sollecitarne un Provvedimento Disciplinare di Stato per aver denunciato le irregolarità. Occorre fare un passo indietro e notare come a cavallo tra 2008 e 2009 vi sia un valzer di nomine nella Croce Rossa: come commissario straordinario mandato dal governo arriva l'avvocato Francesco Rocca, uomo di AN, fortemente sponsorizzato dallo stesso Gianni Letta e già dirigente nella giunta Alemanno a Roma. In Abruzzo, Ioffredi e Salvetti, i due Direttori Regionali che si erano scontrati con Maria Teresa Letta, sono stati trasferiti per nominare un Direttore più "amico", Leonardo Carmenati. Stando al parere della commissione medica il Maresciallo Capo dipendente della CRI non è trasferibile e dovrebbe prendere servizio proprio negli stessi uffici della Presidente Letta, ma viene lasciato a casa. A questo punto si fa sentire addirittura il commissario straordinario in persona. Rocca, con un'ordinanza del 30 dicembre 2009, chiede al Colonnello Roberto Orchi di avviare l'iter per aprire il procedimento disciplinare di Stato nei confronti di Lo Zito per aver reso pubblici gli illeciti e averli denunciati. Il tutto senza tenere conto del referto della commissione medica.

Una vera storia assurda, dove un uomo che svolge il proprio mestiere con senso di responsabilità viene immediatamente fatto oggetto di particolari attenzioni, ancor prima che la vicenda diventasse di pubblico dominio sul web e su alcune testate locali. Su tutta la storia né la Presidente Letta, né il Commissario Straordinario Francesco Rocca hanno fornito elementi utili ad accertare il contrario di quanto dichiarato e riscontrato dal Maresciallo Capo Lo Zito. Fanno eccezione qualche risposta al vetriolo della Letta sulla stampa locale e alcuni giornali on-line, mai andata oltre al lancio di accuse e senza fornire un documento che comprovasse la correttezza della linea contestata invece da Lo Zito. Maria Teresa Letta dopo l'iniziale silenzio replica, su Agoravox.it, al Maresciallo Capo Lo Zito, dicendo che il dipendente "ce l'ha con me perché si faceva segnare 148 ore di straordinario al mese e dodici notturne. Dice che è malato e sono due anni che non lavora ma va facendo di tutto per l'Italia. Allora gli domandi chi ha vinto al tribunale di Avezzano se ha vinto Maria Teresa Letta o Vincenzo Lo Zito la causa". Causa che, a quanto fa sapere lo stesso Maresciallo si risolve dal Giudice di Pace ancor prima di arrivare in giudicato. Per la Professoressa Letta quella di Lo Zito sarebbe una vera e propria operazione "a orologeria": "Lui dice che è malato, si è rifiutato di farsi operare. Quando ha capito che era trasferito ha deciso di farsi ricoverare ma solo perché nel Dicembre 2007 gli era stato detto che doveva mettere un by-pass".

Da qualche settimana le risposte alla stampa su questa situazione però contano poco. Per la Presidente regionale del Comitato Abruzzo della Croce Rossa Italiana e per i ministeri competenti è ora di dimostrare agli atti che tutto è regolare. Sempre che quel cognome, Letta, non faccia archiviare anche l'interrogazione parlamentare dell'Onorevole Turco. Al Senato della Repubblica il senatore Elio Lannutti (IDV) ha inoltre presentato un'ulteriore interrogazione chiedendo ai tre ministeri competenti in materia (Salute, Economia e Difesa) di intervenire per la tutela della democrazia all'interno dell'ente, sempre più in balia dei partiti e sempre meno ente umanitario.

Nel frattempo la Croce Rossa Italiana, con la conversione in legge del decreto sulla Protezione Civile, passa nell'orbita della stessa, sotto il diretto controllo della Presidenza del Consiglio, in aperto contrasto con uno dei principi fondamentali della Croce Rossa Internazionale, ovvero quello della neutralità e dell'indipendenza. Nella Croce Rossa Italiana intanto continuano i problemi di sempre. Specie nel comparto civile dell'ente dove quasi duemila precari aventi diritto a regolarizzazione continuano a rimanere tali. Intanto i debiti dell'ente aumentano insieme agli sprechi con vertici strapagati e consulenze in aumento.

In questa situazione, per gli insediati arrivati dalla politica, si potrà dire addio principi fondamentali della Croce rossa e addio spirito di Solferino. L'ombra lunga dei partiti arriva anche sugli enti umanitari, non per servirli, ma per servirsene.

L'Aquila e la ricostruzione un anno dopo. "Tanti proclami, poche certezze"

di Stefano Corradino*

"… Si vuole dare l'idea che il problema terremoto è risolto quando migliaia di persone sono ancora senza casa. Non capisco perchè non si voglia fare una consegna di case seria e sobria con tutte le istituzioni coinvolte e si debba fare una cerimonia come fosse un passaggio sotto un arco di trionfo quando sono migliaia quelli sbattuti ancora nelle tende in giro per l'Abruzzo. Lo sa cosa chiedo? Solo un pò di decenza". Così Stefania Pezzopane, presidente uscente della provincia dell'Aquila, criticava l'eccessiva enfasi mediatica alla vigilia della consegna delle case ad Onna nel settembre scorso (in quell'occasione la puntata di Ballarò non andò in onda per lasciare spazio allo speciale di "Porta a Porta" sulla consegna delle case ai terremotati da parte di Berlusconi). Oggi, nel primo anniversario del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo Stefania, 50 anni da poco compiuti e una carica inesauribile da adolescente, fa il punto sulla situazione dell'Aquila e dei comuni limitrofi, sui ritardi nella ricostruzione e sul rischio di infiltrazioni mafiose. "Il coinvolgimento di alcune imprese fuori dai confini regionali, e i recenti scandali hanno gettato una pesante ombra sulla ricostruzione".

Il 6 aprile sarà un anno dal terremoto che ha sconvolto l'Aquila e l'Abruzzo. Con che sentimento la popolazione vivrà questa triste ricorrenza? Entusiasmo per quello che si sta facendo o prevalgono altre pulsioni? Rabbia, rassegnazione…

È difficile dimenticare ciò che ci è accaduto in questo anno. Il dolore brucia e le ferite sono ancora aperte. La sofferenza si mescola ancora alla rabbia per quanto non è stato possibile evitare. Ma la mia gente è caparbia e piena di energia. La manifestazione delle chiavi e delle cariole e i comitati cittadini, che esprimono la voglia di partecipazione dal basso, ne sono una testimonianza tangibile.

Quante sono ancora le persone senza casa? Dove stanno? Sulla costa? C'è ancora gente nelle tende?

Le tendopoli sono state tutte smantellate. Sulla costa ci sono oltre 6000 persone, per lo più anziani o single, tra cui anche alcuni miei familiari. Altre 3000 circa sono ospitate nelle strutture ricettive della provincia dell'Aquila e nella caserme aquilane. Sono persone che hanno casa classificata B o C, cioè con danni leggeri. La ristrutturazione sarebbe potuta partire prima, se non ci fossero state le lentezze burocratiche.

Camminando per le strade del centro dell'Aquila la sensazione è che niente (o poco) sia stato fatto in termini di ricostruzione. Una città deserta, quasi spettrale. E' così?

La ricostruzione, quella vera, non è ancora iniziata. Finora sono stati costruiti i moduli abitativi provvisori (MAP) e le abitazioni del progetto CASE, che sono soluzioni, appunto a tempo determinato. Ora, terminata la fase della primissima emergenza, bisogna accelerare i tempi della ricostruzione, che ancora non decolla. La situazione del centro storico è cristallizzata al 6 aprile. Solo da ieri è iniziata la rimozione delle macerie.

Ci sono alcune attività commerciali, ad esempio vicino piazza Duomo, che hanno ripreso a funzionare. Ma in quali condizioni visto che le abitazioni sono svuotate?

Si contano sulla punta delle dita i negozi che hanno riaperto in centro. Sono oltre 1300 le attività ferme, che non hanno ricevuto aiuti dal governo, eccezion fatta per un contributo minimo nei primi tre mesi dopo il terremoto.

Non sarà che si vuole costruire una sorta di Milano2 aquilana trascurando la ricostruzione?

In realtà sono già sorte 19 new towns, i nuovi agglomerati del progetto CASE per intenderci. Grossi quartieri, mal collegati e senza servizi, che, se hanno risolto temporaneamente il problema abitativo per la prima emergenza, non possono, anzi non devono, essere considerati la soluzione definitiva per L'Aquila.

Un giudizio sull'impegno del governo. Tra meriti e responsabilità mancate.

È un giudizio con luci e ombre. Indubbiamente va dato atto della tempestività con cui si è proceduto per la realizzazione delle abitazioni antisismiche e per la costruzione dei moduli scolastici.

Risultati che si sono potuti ottenere grazie allo spirito di collaborazione tra le istituzioni, al gioco di squadra, di cui ci hanno dato atto sia il presidente del Consiglio Berlusconi che il Presidente della Camera Gianfranco Fini.

Rimangono irrisolti diversi nodi. Non ci sono certezze sulla Zona franca, ma solo proclami, a cui non seguono fatti concreti. Incerte sono anche le norme per le ristrutturazioni delle seconde case. Il governo aveva promesso il 100% anche

L'Aquila e la ricostruzione un anno dopo. "Tanti proclami, poche certezze"

per queste, ma non è ancora passato ai fatti. Per non parlare del patrimonio storico, per cui non c'è la necessaria copertura finanziaria. La famosa "lista di nozze" per la ricostruzione dei monumenti, lanciata durante il G8 è risultata un vero flop. Ad essere insufficienti sono soprattutto i fondi?

Infatti, i 493 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo sono stati intermanete dirottati sul progetto CASE. Non ci sono fondi per la vera ricostruzione, né per la ripresa delle attività produttive. Anche gli 83 milioni di euro del fondo FERS (fondi comunitari) non sono risorse nuove. Si tratta di finanziamenti già concessi all'Abruzzo e che il governo vorrebbe rimodulare tra le quattro province. In una recente audizione che ho avuto alla Commissione Europea di Bruxelles ho rilanciato l'appello per la Zona Franca e l'inserimento della nostra provincia nell'Obiettivo 1.

Se affermassimo che Provincia e Comuni stanno facendo anche più del dovuto ma che regione e governo nazionale competenti in materia di politica industriale, non affrontano adeguatamente la situazione industriale ed occupazionale diremmo la verità?

Certo. Siamo in attesa che il governo nazionale mantenga fede alla promessa di convocare un tavolo sulla crisi economica ed occupazionale. Il nostro principale obiettivo è attivare un patto per il lavoro, che rilanci lo sviluppo della nostra provincia.

Un altro giudizio ma questa volta sulla protezione civile e sulle vicende giudiziarie che l'hanno coinvolta.

È davvero riprovevole che c'era qualcuno che rideva quella notte e che pregustava il frutto di basse speculazioni, mentre c'era gente che soffriva e che perdeva tutto… Davvero tutto. Tuttavia l'affarismo di questi sciacalli non può offuscare totalmente l'operato dei tanti volontari della protezione Civile che sono venuti da tutta Italia per dare un contributo davvero impareggiabile.

Alla fiaccolata del 6 marzo scorso hanno partecipato oltre 4000 persone. Indignazione e disgusto per l'intercettazione dei due imprenditori che ridevano. Come ha influito questa vicenda sull'umore dei cittadini?

Le ricordo uno striscione per tutti: "Io non ridevo alle 3.32". Bastano queste poche parole per testimoniare il disgusto e la rabbia di tutti gli aquilani.

Qual è stato il peso della speculazione imprenditoriale sul terremoto? E perchè non state coinvolte solo le ditte della regione?

Gli appalti sono stati gestiti con procedure straordinarie nella primissima fase dell'emergenza dalla Protezione Civile, il che ha sacrificato il criterio localistico.

C'è, come molti affermano, la mano della criminalità sugli appalti?

E' la stessa Commissione antimafia che ha lanciato l'allarme di un forte rischio criminalità sulla ricostruzione, diversi mesi fa. Il coinvolgimento di alcune imprese fuori dai confini regionali, poi, nei recenti scandali ha gettato una pesante ombra sulla ricostruzione. Tuttavia la Provincia e gli enti locali stanno facendo la loro parte e stanno vigilando. Da parte nostra abbiamo attivato sin dall'inizio un osservatorio per la ricostruzione pulita con Libera e Legambiente

Oltre alle imprese qual è la condizione occupazionale attuale (licenziamenti, cassa integrazione, precarietà...)? Chi e come deve intervenire?

Ci sono 16mila lavoratori in cassa integrazione dopo il sisma. Le ore di CIG sono aumentate nell'ultimo anno da 800mila a 8 milioni a mezzo di ore. Sono cifre spaventose..

Non sarà che l'obiettivo di togliere in fretta le macerie è quello "un'operazione immagine" affinché il 6 aprile il governo possa vantarsi mediaticamente del lavoro svolto (per poi dal giorno dopo rallentare)?

Indubbiamente il governo non ha dato una prova di grande efficienza se si pensa che le macerie sono ancora lì, dopo un anno. La Provincia nei mesi scorsi ha proposto più di una volta che le venissero assegnate le competenze operative, insieme a mezzi e poteri straordinari. Ci sentivamo pronti ad affrontare il problema, visto che nessuno voleva farlo. La questione va risolta in fretta, per rispetto di tutti gli aquilani, con la consapevolezza che le macerie stesse possono costituire una fonte di reddito per la gente della nostra terra, non per gli speculatori. La città può essere ricostruita anche con le macerie che possono essere lavorate da cooperative di nostri giovani.

Quale ruolo stanno svolgendo i media? Dopo i primi mesi quante sono state le trasmissioni tv (e le inchieste giornalistiche) che hanno scavato a fondo nei problemi, nei ritardi, nelle vere difficoltà persistenti?

Ci sono state importanti inchieste televisive e giornalistiche che hanno segnato un'inversione di rotta rispetto all'assuefazione mediatica degli ultimi tempi e il successo che hanno avuto testimonia la sete di informazione e di trasparenza sulle vicende del terremoto e della ricostruzione dell'Aquila.

L'Aquila e la ricostruzione un anno dopo. “Tanti proclami, poche certezze”

Prendo spunto da queste trasmissioni, che hanno avuto il coraggio di raccontare la verità senza veli, per rinnovare l'appello, già sollevato nei mesi precedenti insieme ad Articolo 21, a monitorare costantemente il processo di ricostruzione, attraverso una sorta di "adozione mediatica" del capoluogo e degli altri comuni del cratere.

È necessaria un'informazione corretta, perché non va assolutamente fatto passare il messaggio che a L'Aquila tutto è già stato risolto.

Tre medici aquilani sono stati premiati dalla Presidenza della Repubblica per il servizio svolto a favore della comunità. A fronte di una realtà devastata dal terremoto, dai ritardi e dai rischi di speculazione c'è una città fatta di gente che non si arrende, si rende utile ed ha passione civile. Si ricomincia da qui?

Un bellissimo esempio di dedizione e di buona sanità. Una grande soddisfazione per i tre professionisti che da' lustro alla città e ai professionisti della sanità. È da qui dalla dignità e dall'onestà che bisogna ripartire.

* pubblicata sulla rivista "Confronti

www.confronti.net

www.confrontiblog.it

RAI/PROGRAMMI: RADIO2, A 'CATERPILLAR' SPECIALE PER L'AQUILA

RAI/PROGRAMMI: RADIO2, A 'CATERPILLAR' SPECIALE PER L'AQUILA

(ASCA) - Roma, 2 apr - Lunedì 5 e martedì 6 aprile, eccezionalmente da mezzanotte alle 3.40, la trasmissione di Radio2 "Caterpillar" andrà in onda da Piazza Duomo all'Aquila, in diretta dal nuovo pullman vetrina di Radio2, per descrivere la città ad un anno dal terremoto.

"E' un modo diverso e originale di raccontare quanto avviene nella società italiana, i suoi drammi, le sue storie - sottolinea il direttore di Radio2 Flavio Mucciante -. Il pullman vetrina è il mezzo che abbiamo scelto per far conoscere la nostra radio sul territorio ma allo stesso tempo per far conoscere il territorio attraverso la radio senza mediazioni, attraverso la partecipazione di tutti i protagonisti".

Nel corso delle due lunghe dirette dall'Aquila si alterneranno ai microfoni di "Caterpillar" i rappresentanti della società civile, i comitati, le associazioni di volontariato, gli studenti e i professori dell'università, i parroci, le voci di Radio L'Aquila 1 e tanti privati cittadini per parlare di quei giorni, di quello che si è vissuto, di come si è vissuto e soprattutto di quanto è stato già fatto e quanto ancora c'è da fare per ridare alla città la sua identità e il suo impianto originario. La scelta di essere a Piazza Duomo nella notte tra il 5 e il 6 aprile ha l'obiettivo di vivere insieme ai cittadini aquilani la veglia che ricorderà i caduti del sisma. La trasmissione, condotta da Massimo Cirri e Filippo Solibello, metterà a disposizione degli ascoltatori le linee telefoniche per permettere a chi è stato volontario all'Aquila in questi dodici mesi di partecipare al dolore degli abruzzesi. "In questi 365 giorni migliaia di persone si sono recate all'Aquila da tutta Italia per aiutare una popolazione e un territorio ferito a morte - spiegano i due conduttori -. I volontari della Protezione Civile, gli Scout, la Società Civile, le Misericordie, la Croce Rossa, gli Enti Locali, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine e molti altri hanno partecipato nell'ultimo anno a una catena di solidarietà che ha mobilitato le forze migliori del Paese.

Ci piacerebbe nella notte dell'anniversario permettere a molti di questi di partecipare telefonicamente alla lunga veglia degli Aquilani, con un saluto, un ricordo o una riflessione. Metteremo a disposizione i nostri contatti per tutti i volontari che volessero, anche da lontano, essere vicini ai cittadini abruzzesi in questa notte speciale".

red/mcc/lv

(Asca)

TERREMOTO: SCIAME SISMICO SULL'ETNA, NELLA NOTTE SCOSSA MAGNITUDO 4,2.

TERREMOTO: SCIAME SISMICO SULL'ETNA, NELLA NOTTE SCOSSA MAGNITUDO 4,2

(ASCA) - Roma, 3 apr - Un terremoto questa notte ha interessato il versante Nord - Est dell'Etna con epicentro un'area localizzata a circa 6 Km dal centro abitato di Linguaglossa.

Lo rende noto il Dipartimento regionale della Protezione civile siciliana che sta monitorando la situazione.

L'evento piu' significativo si e' manifestato ieri sera alle 22,04 ed ha raggiunto una intensita' di magnitudo 4,2.

Tale evento e' stato seguito da uno sciame sismico che alle ore 2.05 ha raggiunto la punta di magnitudo 3.6 ma che al momento sembra essersi interrotto.

Dai primi accertamenti effettuati non sono emersi danni a persone, edifici o infrastrutture ad eccezione di alcune lesioni che si sono manifestate lungo la strada provinciale che da Linguaglossa sale a Piano Provenza, nei tratti in cui la stessa interseca la faglia Pernicana.

I tecnici della Provincia sono gia' sul posto per sistemare le lesioni e dare continuita' al transito in condizioni di sicurezza.

res-mpd/uda/ss

L'AQUILA: POCA VOGLIA DI FESTEGGIARE DOPO LA PASQUA NEGATA DA SISMA.

L'AQUILA: POCA VOGLIA DI FESTEGGIARE DOPO LA PASQUA NEGATA DA SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 3 apr - La Pasqua degli aquilani si preannuncia emotivamente molto combattuta. Da una parte la voglia di festeggiare anche per la festività dell'anno passato, vissuta nelle tende, in mezzo al dolore e alle ferite; dall'altra il desiderio di onorare la Resurrezione nel pieno spirito cristiano, con sobrietà e mestizia, nel ricordo di chi non c'è più.

L'anno scorso il terremoto dell'Aquila si verificò il giorno dopo la domenica delle Palme.

Giusto il tempo per i fedeli di portare a casa un ramo d'ulivo.

Poi i soliti frenetici acquisti per il giorno di Pasqua e per il lunedì dell'Angelo, tradizionalmente dedicato alla gita fuori porta, bruscamente interrotti dalla violenta scossa delle 3.32.

La Pasqua, l'anno scorso, non la sentì nessuno. Tutti nelle tende, fortunatamente subito allestite dalla Protezione civile, o negli alberghi della costa. E soprattutto senza chiese, distrutte o danneggiate. Solo i bambini entrarono di più nello spirito pasquale, grazie anche alla solidarietà di tutti gli italiani ed all'impegno di tanti volontari che dispensarono ai piccoli uova di cioccolato e peluche. Ieri sera, nonostante L'Aquila sia ancora una città spettrale, senza luci e senza vita, la Chiesa non ha voluto interrompere l'antico rito del Cristo morto, uno degli appuntamenti più importanti della Settimana Santa.

Migliaia di persone, con i Vigili del fuoco a scortare le immagini sacre, hanno seguito la processione, guidata dal vescovo, Giuseppe Molinari, dalla chiesa di San Bernardino in piazza Duomo. Anche Onna, uno dei paesi più colpiti, ha rinnovato la sua via Crucis. "La croce noi aquilani la portiamo nel cuore. Non serve ostentarla" le parole di Molinari che ha invitato anche i fedeli a riprenderlo qualora non avesse parlato di Cristo ma delle macerie, che ancora seppelliscono la città. Per le festività, quest'anno, gli aquilani potranno quantomeno contare sull'agibilità di qualche chiesa: saranno aperte quella di Santa Maria di Farfa, accessibile al culto da qualche giorno, e la famosa chiesa di Santa Maria del Suffragio, o delle Anime Sante, simbolo della devastazione del patrimonio ecclesiastico. Ma gli aquilani non hanno voglia di festeggiare. Soprattutto perché, dal lunedì dell'Angelo partiranno le celebrazioni per l'anniversario del sisma, in ricordo delle 308 vittime. E poi ci sono i tanti sfollati ancora sulla costa, circa duemila, per lo più persone anziane che sperano solo nella visita dei familiari. Una Pasqua sicuramente più serena per chi ha trovato sistemazione negli alloggi del progetto CASE; un po' meno per i single e le coppie che vivono ancora in condizioni precarie, non avendo potuto usufruire di CASE e Map. Per rispetto ai morti del sisma ed al dolore ancora profondo dei parenti, anche la Fiera di Paganica, significativo momento della Pasqua più laica e consumistica, sarà concentrata in un solo giorno. La locale Municipalità e la Confcommercio hanno voluto mantenere viva una tradizione decennale, anche come piccolo segno di ritorno alla vita ante sisma.

iso/uda/ss

Ma la sindrome "post sisma" aumenta

CRONACA

04-04-2010

Ma la sindrome post sisma aumenta**DAL NOSTRO INVIATO ALL'AQUILA**

I naspettatamente, «abbiamo scoperto che la spiritualità è uno dei più forti fattori protettivi contro la depressione dopo un terremoto». Da uomo di scienza, Rocco Pollice non annoverava la religione tra le medicine dell'anima, anzi proprio da uomo di scienza era portato ad escluderla; ora invece, con onestà intellettuale, mette nero su bianco nei rapporti del progetto Smile che «anche la spiritualità e il credo religioso aiutano a reinventarsi nella esistenza post-sisma e a superare il trauma». Il medico aquilano guida la collaborazione tra l'Università e l'Asl che dal giugno scorso aiuta i giovani terremotati affetti da disturbi psicologici. Un fronte caldo, come testimonia Augusto Ippoliti della Caritas diocesana: «Dalle parrocchie, dai medici, come dalle famiglie ci giungono numerose segnalazioni di disagi fortissimi nei minori, fenomeni di aggressività e di disorientamento».

L'Università dell'Aquila, insieme alla Protezione civile, ha lanciato già nei giorni immediatamente successivi al sisma un progetto per i bambini e le loro famiglie, inviando i suoi specialisti nelle tendopoli e negli alberghi della costa. È il programma Ambiente terra, ambiente bambino, affidato al professor Enzo Sechi, direttore del dipartimento di neuropsichiatria infantile dell'ateneo: «i bambini presentano due situazioni apparentemente opposte: in molti c'è una estrema difficoltà a ricordare gli avvenimenti ma sono presenti numerosi contenuti relativi a paure, spesso rappresentate con la comparsa di animali feroci e infidi (lupi e serpenti). Un fanciullo, ad esempio, ha interpretato il sisma come un 'mostro che scava sotto alla terra'. In altri casi, nei sogni, nei disegni e nei colloqui emerge la necessità di costruire edifici 'antisismici' per aiutare gli amici e le famiglie e ricostruire una città non così irriconoscibile, quasi a curare una nostalgia penosa. In un gruppo, per fortuna piccolo, è stato necessario prendere in carico dal punto di vista clinico bambini e genitori». Se l'attività di Sechi e del suo staff dimostra la necessità di affrontare tempestivamente il terremoto 'psichico', Smile nasce indipendentemente dal sisma. Lanciato nel giugno 2006, è un servizio di ascolto e di terapia dei Poliambulatori dell'ospedale San Salvatore: «Diamo un aiuto ai giovani che manifestano una qualsiasi forma di disagio psicologico», spiega Pollice; «monitoriamo le cause e interveniamo per evitare che il malessere diventi malattia». Questo disagio con il terremoto è letteralmente esplosivo. Da aprile 2009 si sono contati quasi 1200 pazienti in cura sui 2600 che hanno chiesto aiuto: prima del 6 aprile erano un terzo. «Qui si presentano persone che hanno letteralmente visto morire i propri cari, i figli o la moglie in attesa di partorire, oppure giovani sopravvissuti per ore sotto le macerie, a fianco dei loro amici uccisi dal crollo»: da queste esperienze ci si difende spegnendo l'interruttore della consapevolezza e rifugiandosi in uno stato di «freddezza» che spesso viene frainteso con la capacità di «superare» ciò che, in realtà, non si supera affatto. Pollice: «Lo sbocco finale può essere il suicidio».

Lo stallo della ricostruzione non aiuta. «La situazione della città ammette lo specialista alimenta l'insicurezza, è come se fossimo tutti immersi in un gel, in cui la gente ha perso le sue routines e non può programmare più nulla. Peggio ancora se si è stati sradicati dal proprio quartiere o frazione e si sono perse le relazioni di vicinato, le amicizie di sempre».

Problemi che cercano di tamponare le iniziative socioeducative fiorite nel cratere, come il Villaggio dell'arte per i bambini e La città dei ragazzi. Il primo è figlio dell'accademia di belle arti e dell'Università cattolica e sorgerà su un'area offerta dal comune di Fossa. Uno spazio per esporre e praticare l'arte fin da piccoli. La città dei ragazzi è invece uno spazio ludico e di socializzazione creato da un gruppo di genitori e di insegnanti dell'associazione DIESSE in località Sant'Elia. Pollice conferma: tra le «medicine dell'anima» individuate all'Aquila ci sono anche «la spiritualità e il credo religioso». Con questa consapevolezza la Caritas diocesana investe in Stella polare, il nuovo centro di ascolto e terapia psicologica per minori che sorgerà in località Torretta. Potrà seguire una cinquantina di ragazzi: «Avremo uno spazio ludico», dice Ippoliti, «perché non sarà solo una struttura di assistenza ma intendiamo offrire un servizio sociosanitario di alto livello. Collaboreranno con noi l'Ospedale Bambin Gesù, l'Università dell'Aquila, i Camilliani e il mondo scolastico locale». Si parte a fine aprile.

Paolo Viana

Ma la sindrome "post sisma" aumenta

È boom per i casi di disagio psicologico. 1.200 dopo il 6 aprile 2009. In un anno superata quota 2.600. E cresce il numero di chi chiede aiuto Bambini a rischio In campo le associazioni.

Lo specialista: «La fede tra le medicine dell'anima» Alcuni disegni dei bambini seguiti dagli psicologi dell'ospedale San Salvatore. Nei progetti della Caritas diocesana c'è anche un nuovo centro di ascolto in località Torretta

Terremoto de intensidad 3,3 en la escala Ritcher en Jaén

SEISMO | En la localidad de Vilches

Se registra un terremoto de intensidad 3,3 en Jaén

Europa Press | Madrid

Actualizado lunes 05/04/2010 02:38 horas [Disminuye el tamaño del texto](#) [Aumenta el tamaño del texto](#)

El Instituto Geográfico Nacional informó a última hora de este domingo que se ha registrado un terremoto de 3,3 grados en la escala de Richter en las proximidades de la localidad jienense de Vilches (unos 5.000 habitantes).

El terremoto, cuyo epicentro se ha localizado a una profundidad bajo tierra de diez kilómetros, tuvo lugar a las 23.13 horas de ayer domingo.

Otras localidades cercanas al epicentro del terremoto son La Carolina, Santisteban del Puerto y Santa Elena, todas ellas localizadas en la provincia de Jaén.

En este sentido, el servicio de emergencias 112 indicó que, dos minutos después de sentir el temblor, comenzaron a recibir llamadas de particulares dando cuenta del suceso, registrándose finalmente más de 50 llamadas.

Así, y además de en Vilches, el terremoto se ha sentido en los municipios jiennenses de Linares, Espeluy, La Carolina, Begíjar, Jabalquinto, Arjona, Bailén e Ibros, donde no se han producido daños personales ni materiales de ningún tipo.

La pala e la croce

di Alberto Bobbio

foto Giancarlo Giuliani/Cpp

TERREMOTO

SIAMO TORNATI ALL'AQUILA, UN ANNO DOPO IL SISMA

Le case, certo. Ma anche i cumuli di macerie che fin qui nessuno ha tolto. Costi, carenze, polemiche, richieste. Il ruolo della Chiesa, vigile e attiva. A partire dalla Caritas...

Gli archi di tubi neri e di nodi scintillanti incatenano la città dei fantasmi e reggono la "zona rossa", centro storico dell'Aquila ferita, a un anno esatto dalla scossa che ha sconvolto la Terra, squassato la mente e avviato la più gigantesca operazione d'emergenza della storia recente d'Italia. Bussò alle 3.32, nocche potenti salite dalle viscere a percuotere le case e le chiese, e a seppellire uomini e cose.

La chiesa delle Anime Sante nel cuore dell'Aquila, con la fila di carriole, simbolo del riscatto della gente.

Ora il vento danza e suona i tubi come canne di un gigantesco organo che abbraccia macerie e muri scossi e tiene in piedi la precarietà della città antica. È l'architettura del puntello, possente e colossale rattoppo urbanistico, guazzabuglio di denaro e di progetti secondo la filosofia della messa in sicurezza, che vela il futuro e imprigiona il tempo presente.

L'Aquila è ancora come un anno fa, dopo essere stata quinta e palcoscenico di un maestoso gioco politico-mediatico, dopo essere stata esperimento, dopo aver subito capricci e invidie incrociate. Torna il vescovo, **monsignor Giuseppe Molinari**, a celebrare la Messa nella chiesa delle Anime Sante nel cuore della città, quella dove Carla Bruni si commosse fino alle lacrime e promise i soldi dei francesi. In prima fila il segnaposto sulla panca di legno indica anche il nome di Guido Bertolaso, il più amato o il più odiato, dipende dai punti di vista. Ma lui non arriva nella sera che colora di rosso la neve sul bastione del Gran Sasso e balugina di luce la gabbia d'acciaio che serra la chiesa.

La chiesa di Santa Maria Paganica fotografata dall'elicottero.

Davanti, in piazza, c'è una fila di carriole, simbolo del riscatto della gente, strumento di partecipazione e medicamento del cuore ferito di un'intera comunità. «Benedette siano le carriole», scrive **don Claudio Tracanna** sul giornale diocesano. La carriola è un popolo che si ribella, la carriola è responsabilità. Anche **monsignor Giovanni D'Ercole**, il vescovo mandato qui dal Papa a dare una mano a Molinari, s'è messo a tirare su macerie, perché a questa città e alla sua piana irta di piaghe restano solo la pala e la croce, ora che la macchina della Protezione civile se ne è andata. Restano loro i volontari delle Caritas di tutta Italia, un pugno di parroci, una Chiesa che lotta, perché, dice monsignor D'Ercole, «non bastano le case per fare un paese e una città».

C'è chi è ancora in albergo

I numeri, un anno dopo, indicano la cifra di un "non-luogo": 800 milioni di euro spesi per le case antisismiche di Berlusconi, dove abitano circa 17 mila persone, 2.800 euro al metro quadrato, poi i Map (Moduli abitativi provvisori), le casette di legno, la gente in albergo o ospitata da parenti e infine quelli che sono andati via. Sono sparite le comunità, i villaggi antisismici non hanno piazze e negozi, non hanno chiese.

Un particolare dell'edificio, distrutto dal terremoto.

Osserva l'architetto **Antonio Perrotti**: «La popolazione è dispersa e ora molti prendono le distanze dal cosiddetto Piano case. Non c'è un piano di trasporti né del commercio. Manca un progetto per il lavoro a fronte di 16 mila disoccupati dal terremoto. Solo poche ditte locali sono state coinvolte. L'unico progetto è quello del puntello, neppure fatto in maniera mirata. Almeno per la raccolta delle macerie si poteva occupare chi non ha lavoro».

La pala e la croce

Così l'Aquila non trova il domani, nonostante la canzone, sforzo collettivo dei cantanti italiani, che risuona in piazza del Duomo dica che il domani è già qui. Nelle 19 aree dei nuovi insediamenti non c'è nulla oltre le case. Monsignor D'Ercole ha avvisato Bertolaso che i parroci intendono rimettere le tende per le funzioni della Settimana santa. Lui ha risposto di no: «Non è decoroso, le tende danno un'idea di precarietà».

Il palcoscenico non va guastato in vista dell'arrivo del benefattore governativo. Don Osman, che è il parroco del santuario mariano di Roio, vive ancora in roulotte. Un anno dopo il terremoto gli hanno tolto anche la tenda per la chiesa. La Via Mariana, via crucis che sale sulla collina, via dolorosa molto amata dalla gente di qui, è franata perché gli scarichi delle case di Berlusconi li hanno fatti male. E monsignor D'Ercole ha deciso di vederci chiaro.

Le vie del centro storico del capoluogo abruzzese,
ancora ingombre di macerie a un anno dal sisma.

La piana è contrappunto di paesi svuotati e irti di macerie, villaggi sparsi di case antisismiche, dove gli anziani vanno in depressione, i ragazzini giocano nella polvere dei parcheggi. Le voci dell'Aquila indicano un possibile aumento dei decessi in questo anno, percentuale che schizzerebbe verso l'alto, giurano preti e psichiatri, per via dei traumi emotivi del post-terremoto e della precarietà che occupa l'orizzonte.

Marco Morante è uno dei giovani architetti del "Collettivo 99", gruppo di professionisti che ama accanitamente questa città e il suo territorio: «Avevamo avvertito tutti già un mese dopo il sisma: attenti qui ci rullano. È accaduto proprio così per via di questo modo muscolare e faraonico di operare».

I lavori in corso in un cortile all'interno di Palazzo Dragonetti,
risalente al XV secolo.

Lo spettro di un progressivo declino

Di ricostruzione non si parla e solo da quando se ne è andata la Protezione civile si è tornati a parlare di partecipazione. Gli uomini del nuovo commissario Chiodi, il presidente della Regione Abruzzo, girano paesi e comunità e ascoltano. Ma, rileva Morante, «le linee guida sono confuse e generiche, le strategie non sono chiare, la classe politica è disorientata e smarrita». L'unico progetto è quello del puntello, ma rischia di essere un enorme buco nero dentro il quale spariranno non si sa quanti soldi. Funziona così. Ogni snodo, cioè ogni chiave che tiene insieme fino a 5 o 6 tubi di ferro, costa 25 euro. Gli snodi sono milioni e milioni, gli operai che li stringono sono migliaia.

Camminiamo per la zona proibita dell'Aquila. Non è difficile entrare eludendo le pattuglie dell'esercito. Ci andiamo noi e ci va ogni sera chi ruba su commissione, migliaia di furti in questi mesi. Il centro storico è un labirinto di reti e tubi. Adesso si puntella, poi si dovrà spuntellare. Lui è un ingegnere egiziano, la moglie medico al Cairo. Sorride: «Adesso faccio il puntello, spero di dare ai miei figli un futuro». Due giovani muratori di Bari hanno avuto da un'agenzia un contratto per cinque mesi, 60 euro al giorno, ma devono pagarsi l'affitto. C'è un esercito di puntellatori che invade L'Aquila ogni mattina. Dormono in case lesionate, in container con trattamento di *bed and breakfast*, 25 euro a notte per un letto.

Don Giovanni D Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila,
inviato dal Papa ad aiutare monsignor Molinari.

La Caritas ha avvisato che così non va. Dice **don Dionisio Rodriguez**, il direttore della Caritas dell'Aquila: «Sarà l'emergenza della ricostruzione leggera, migliaia di extracomunitari. Qui c'è lavoro per anni». La Caritas ha allestito un campo di casette per 20 di loro, turni di 21 giorni, poi via. La Chiesa e i cittadini, i parroci e il popolo delle cariole non vogliono essere spettatori del declino oltre l'emergenza. A un anno dal terremoto, L'Aquila s'aggrappa alla pala e alla croce.

Scosse di terremoto Etna: danni a strada provinciale

Scritto da Redazione

Sabato 03 Aprile 2010 16:39

CATANIA – Il dipartimento regionale della Protezione civile sta monitorando la situazione sull'Etna dopo lo sciame sismico della scorsa notte sul versante Nord del vulcano, con tre scosse una delle quali ha avuto magnitudo 4.2 della scala Richter. L'epicentro è stato localizzato in un'area a circa 6 chilometri dal centro abitato di Linguaglossa. L'evento più significativo si è verificato ieri sera alle 22.04, con magnitudo 4,2, ed è stato seguito da altre due scosse, alle 22.21 con magnitudo 3.2 e alle 2.05 con magnitudo 3.6. Si è trattato di terremoti superficiali, a una profondità compresa tra un chilometro e un chilometro e mezzo. Dai primi accertamenti della Protezione civile regionale non sono emersi danni a persone, edifici o infrastrutture, eccetto alcune lesioni lungo la strada provinciale che da Linguaglossa sale a Piano Provenzana, nei tratti in cui la carreggiata interseca la faglia Pernicana. I tecnici della Provincia di Catania sono già intervenuti per riparare i danni e mantenere la strada percorribile in condizioni di sicurezza. Lo sciame sismico della scorsa notte ha segnato una accelerazione nell'attività sismica dell'Etna, che aveva già fatto registrare altre due scosse: una ieri 17.54 con magnitudo 2.2 e una giovedì con magnitudo 2, sempre sul versante Nord, tra Linguaglossa e Piedimonte Etneo.

Terremoto l'Aquila, Berlusconi: decreto da 8 miliardi

Scritto da Redazione

Lunedì 05 Aprile 2010 21:42

ROMA – Lo Stato ha reagito al terremoto in Abruzzo con una "tempestività" ed una "efficacia" mai viste prima. Lo dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una intervista al 'Centro' che sarà pubblicata domani. "Le tante catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia non hanno mai avuto una risposta così tempestiva ed efficace come quella offerta dallo Stato in Abruzzo", dice il presidente del Consiglio al primo anniversario del terremoto che colpì L'Aquila e l'Abruzzo il 6 aprile del 2009. Il premier ricorda che "le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Conclude Berlusconi: "Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". Anche se, prosegue, ci vorranno "anni" per una completa ricostruzione in Abruzzo, ma il Governo ha fatto "il possibile" e i risultati "sono sotto gli occhi di tutti". Gli aquilani "devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel 'Decreto Terremoto': 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato".

Terremoto l'Aquila, Bertolaso: data una grande risposta

Scritto da Redazione

Lunedì 05 Aprile 2010 17:16

ROMA – “Non è stato un anno passato invano”. Lo dice il capo della Protezione civile Bertolaso all'Aquila, un anno dopo il sisma. “Nessuno è stato abbandonato e lasciato solo, prosegue, lo Stato ha dato una grande risposta di solidarietà”.

Bertolaso precisa poi di non avere mai saputo dell'esistenza di un'informativa giudiziaria redatta dalla polizia nella quale il suo dipartimento verrebbe accusato di omicidio colposo perché avrebbe sottovalutato gli allarmi precedenti al sisma.

Terromoto in Abruzzo, un anno fa la tragedia Bertolaso: "Ora tutti hanno una sistemazione"

Pubblicità

I nostri servizi

Ricevi ilGiornale

a casa tua Le iniziative in edicola Ricevi ilGiornale.it

sul tuo computer Ricevi ilGiornale.it

sul tuo lettore portatile Entra nella community

de ilGiornale.it Archivio ilGiornale

e ilGiornale.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Chi siamo - Codice Etico - Disclaimer - Privacy Policy - Pubblicità - Contatti - Aiuto

Affari Italiani | Morningstar.it | Investireoggi.it | Traderlink | Calciatori.com | Lombard Report | L'occidentale |

Luxgallery | Playboy.it | 4trading.it Quomedia.it | Italyrelax | Luxrelax | Agicops | Latitudes | Newstreet | TuoLibro.it

A un anno dal terremoto L'Aquila non dimentica

articolo di lunedì 05 aprile 2010

di Redazione

A un anno dal terremoto che causò 308 vittime, numerose iniziative promosse per non dimenticare: fiaccolata nella zona rossa, maratona di spettacoli, Santa Messa alle 4 di notte, posa della prima pietra di Casa Onna. Letta: "Giornata di dolore". Bertolaso: "Non è stato un anno passato invano"

L'Aquila - A un anno dal terremoto che ha sconvolto un'intera comunità, causando 308 vittime all'Aquila e paesi limitrofi, sono numerose le iniziative promosse per non dimenticare la tragedia. Per domani l'Amministrazione comunale del capoluogo ha proclamato il lutto cittadino. Ma già da oggi pomeriggio sono previsti concerti, fiaccolate, incontri culturali. "Oggi è il giorno del ricordo e del dolore - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta - bisogna ritrovare lo spirito unitario di armonia, di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto". "Non è stato un anno passato invano", ha invece detto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

Memoriale della tragedia Oggi, lunedì dell'Angelo, dai paesi del circondario partiranno quattro staffette per raggiungere piazza Duomo dove, alle 21.30, comincerà un Consiglio comunale straordinario. Alle 22 partiranno fiaccolate da quattro quartieri, con convergenza alla Fontana Luminosa e prosecuzione per alcune strade della "zona rossa", fino ad arrivare alle ore 3 del 6 aprile a piazza Duomo, dove alle 3.32 - l'ora della scossa disastrosa - ci sarà la lettura dei nomi di tutte le vittime, scandita da rintocchi di campana. Contemporaneamente saranno accese luci in tutto il centro storico. Prevista, ma non ancora confermata, la presenza del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Alla stessa ora, in località Acquasanta, si concluderà una maratona di 12 ore di spettacoli promossa dal Teatro Zeta. Anche Pescara alle 3.32 ricorderà la tragedia di un anno fa: le campane di dieci chiese, ubicate in diverse zone del capoluogo adriatico, risuoneranno dieci volte.

Santa Messa all'Aquila Alle 4, all'Aquila, Messa solenne in suffragio delle vittime nella basilica di Collemaggio, concelebrata dall'Arcivescovo Metropolita, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole. Alle 4.32, nella frazione di Onna - dove le vittime furono 40 - alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna", all'ingresso del paese, sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. L'edificio, realizzato con tecnologie ecosostenibili e a basso impatto energetico, sarà completato entro il prossimo settembre.

Le celebrazioni di domani Le celebrazioni riprenderanno al mattino, con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio si tornerà nel centro storico: alle 15 le famiglie aquilane realizzeranno una "corona umana" per le vie agibili del centro e libereranno in aria dei palloncini. Contemporaneamente nella frazione di Onna, con inizio alle ore 15, convegno sulla ricostruzione, organizzato dall'associazione Onna Onlus con l'Ambasciata tedesca, presenti Bertolaso e autorità locali. Alle 17.30 all'Aquila la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, ospiterà una celebrazione straordinaria del Consiglio regionale, con la partecipazione dell'arcivescovo Giuseppe Molinari.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Messico, forte terremoto: due le vittime e 100 i feriti Paura anche in California

articolo di lunedì 05 aprile 2010

Messico, forte terremoto:

due le vittime e 100 i feriti

Paura anche in California

di Redazione

Cresce il bilancio della scossa sismica di 7,2 gradi Richter che ha scosso il Nord del Messico e la California nella domenica di Pasqua. Mexicali la città più colpita. Attimi di panico a Los Angeles e San Diego

Città del Messico - È salito a due morti e 100 feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 7.2 Richter che ha colpito ieri la Baja California, nel Nord-Est del Messico, causando tra l'altro il cedimento di un'arteria stradale. La prima vittima è morta nel crollo di un edificio a Mexicali, mentre l'altra persona, che cercava di fuggire dalla propria abitazione, è stata investita da un'auto, ha precisato Alfredo Escobedo, responsabile della protezione civile messicana. Tutti e 100 i feriti sono concentrati a Mexicali, ha aggiunto il responsabile.

Epicentro a Mexicali La città, la maggiore metropoli dello Stato di Baja California, è quella che risulta maggiormente colpita: numerosi gli edifici con crepe, molte strade sono state squassate dal sisma. La città è senza energia elettrica. L'arteria stradale che collega Mexicali a Tijuana è franata, il traffico viene smistato su altre direttrici.

Paura in California Nessun danno grave, ma tanta paura nel pomeriggio di Pasqua a Los Angeles, a San Diego e nella parte meridionale della California, lungo il confine col Messico: una scossa di terremoto di intensità a pari a 7.2 sulla scala Richter ha interessato una zona di centinaia di chilometri ed è stata chiaramente avvertita dalla popolazione, facendo tremare grattacieli, bloccando gli ascensori e portando alla chiusura immediata di parchi divertimenti come quello di Disneyland. La scossa è stata forte, anzi fortissima, al punto che ad essa ne sono seguite altre 18. Lo sciame sismico ha fatto tremare i grattacieli di Los Angeles, quelli di San Diego, e testimoni hanno riferito di aver percepito il movimento tellurico anche a Las Vegas, in Nevada, e addirittura a Phoenix, in Arizona, che dal punto dell'epicentro dista centinaia di chilometri.

Nessun danno Le autorità americane non hanno finora avuto segnalazioni di danni importanti. I vigili del fuoco della zona di Los Angeles e San Diego sono state allertati per un'emergenza terremoto, ma gli interventi sono stati relativamente contenuti e hanno riguardato danneggiamenti lievi. Non si hanno segnalazioni di vittime, al massimo feriti lievi. Tuttavia vi sono state scene di panico tra la popolazione, con persone che si sono precipitate in strada dopo aver sentito i pavimenti delle case ondeggiare e i muri delle loro case tremare. Molti i casi di persone rimaste chiuse negli ascensori. Testimoni hanno riferito che nella zona di Los Angeles la scossa è durata quasi un minuto. Anche per questo i responsabili del parco giochi di Disneyland subito dopo il passaggio del sisma hanno deciso di chiudere ogni attrazione, nonostante il parco fosse affollatissimo per la festa di Pasqua.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

The man who predicted an earthquake

On 6 April 2009 an earthquake devastated the Italian city of L'Aquila. A year on, it's reported that toads predicted the disaster. But there was a more vocal warning from a scientific technician – whose forecast was, fatefully, ignored

Tweet this

John Dollar guardian.co.uk, Monday 5 April 2010 20.30 BST larger | smaller

Giampaolo Giuliani and the ruins of L'Aquila, hit by the earthquake he predicted. (Montage) Photograph: John Dollar and Getty Images

Two horrifying earthquakes in quick succession, in Haiti and Chile, had begun to obscure memories of another such disaster that happened exactly a year ago today: the devastation of the medieval city of L'Aquila, and 50 nearby villages, in Italy's mountainous Abruzzo province. Until, that is, news of some toads that "predicted" the disaster emerged via the pages of the Journal of Zoology.

Last week, reports reached the British press that a colony of common toads in a lake 70km away had somehow foreseen the L'Aquila quake. On a routine toad study, Dr Rachel Grant of the Open University noticed that 96% of this large and actively breeding colony had suddenly disappeared. Five days later the earthquake struck, after which the toads did not reappear for a further five days. According to Grant: "Our findings suggest that toads are able to detect pre-seismic cues, such as the release of gases and charged particles, and use these as a form of early warning system."

As the events of the past year have shown, no factor should go uninvestigated in the quest to find a reliable predictor of earthquake activity. And while the toads attracted much coverage, the L'Aquila quake had already brought to prominence another more articulate, if also contentious, predictor: Giampaolo Giuliani, a scientific technician working near L'Aquila who for years had fought to be taken seriously. Then, at 3.32am on 6 April 2009, disaster struck the city in which he and his family lived.

Amid a sudden roaring noise, the ground bucked with violent tremors for 22 devastating seconds. In the dust-choked darkness, stunned survivors groped through the rubble as aftershocks added to their confusion. The emergency services – though not on red alert – arrived very quickly, bringing expertise, special equipment and 5,000 body bags. Within days it was established that 307 people were dead, 1,500 injured, and 80,000 homeless.

Giuliani was as shocked as any other survivor. Not by the fact of the earthquake, because he had seen that coming, but by its power and the extent of the damage. He had expected something measuring around 4 on the Richter scale, but the quake had measured 6.3, which is 1,000 times more powerful. (In comparison, Haiti measured 7.0 and Chile 8.8.)

For several days, Giuliani had been watching with mounting anxiety as his four radometer stations, placed in and around L'Aquila, showed very high and rising levels of radon gas emissions from the ground. By Sunday 5 April, he was convinced that within 24 hours there would be a quake – but he could not raise a public alarm. He was under an injunction, served a week earlier, that forbade him to do so on the grounds that his predictions would spread unfounded panic.

Privately, that fateful evening, Giuliani phoned urgent warnings to relatives, friends and colleagues. Finally, he lay down fully clothed with his wife and two daughters, leaving the windows and doors wide open for a quick exit. A couple of hours later, they fled outside as the quake hit.

The family's modest concrete villa survived intact, but for the next seven months they would sleep in a camper van to allay their youngest daughter's fears. Their other house, in a nearby village, was reduced to rubble but fortunately, Giuliani's eldest son, who lived there, was away in Rome.

The quake had also put three of Giuliani's precious radometers out of action. As he set about fixing them, he raged against the authorities who had denied him funding, sneered at the scientific quality of his research, and invoked the law to gag his predictions. Finally, in a flash of temper, he publicly demanded an apology – but didn't get one.

Italy is the most geologically volatile area in Europe, with four active volcanoes, growing mountains, and lots of earthquakes. (L'Aquila had previously been devastated in 1349, 1461, 1703 and 1915, when the death toll was 30,000.)

The centre of Italy's earthquake expertise is the National Institute of Geophysics and Vulcanology, headed by Dr Enzo Boschi, with its headquarters in Rome. The institute also has a major laboratory offshoot just outside L'Aquila, on the flank of Gran Sasso mountain, which is connected with the National Institute of Nuclear Physics, located deep inside it. This is where Giuliani was employed throughout the 1990s as a lab technician, working on instruments for astrophysical studies of (for example) cosmic rays.

The man who predicted an earthquake

In 1999, Giuliani first heard about radon gas anomalies that had been observed by Russian scientists just before an earthquake in eastern Turkey. This fired his interest so much that he transferred out of the mountain to the geophysics lab, hoping to research the subject. In status, however, he remained a technician rather than a fully fledged research scientist. By this time, the Italian government had begun pouring a lot of money into how to protect against earthquakes, and how to predict them. Anti-seismic building regulations were tightened; the number of seismographs (which measure and record earthquake tremors) was quadrupled; and the interior ministry sprouted two new organs: the Protezione Civile, a nationwide disaster response organisation, and a committee designed to make quick decisions called the High Risk Commission, which included Dr Bosci on its panel of 12 experts.

In 2003, Giuliani submitted a request to the National Institute of Geophysics and Vulcanology for project funding, to study radon gas emissions as a possible predictor for earthquakes, using one or more radometers of his own design. He met both Bosci and Guido Bertolaso, the head of the government's interior ministry, but his proposal was rejected on the grounds it was not sufficiently scientific.

This judgment must have taken into account previous radon studies, carried out amid widespread attempts to find a reliable earthquake predictor. The Japanese, Americans, Russians and Chinese, as well as the Italians, had all tried different kinds of radometers and procedures, but failed to get definitive or consistent results. And, according to a later statement by Dr Bosci's deputy, Dr Walter Mazzochi: "The things Giuliani has presented are at a very low level, from a scientific point of view. I didn't see any evidence that the method could work."

Undaunted, by 2006 Giuliani had built his first two radometers – at his own expense – and, encouraged by the test results, he re-submitted his request for funds and support. Again, it was turned down. So he continued his research in private, with only his eldest son and a couple of colleagues to back him up, as he built more radometers and linked them up into a small network.

Then, on 14 December 2008, the rise in earthquake activity around L'Aquila began with a "seismic swarm" of small tremors. These continued, off and on, into January and the subsequent months of 2009. None of the quakes did any real damage; most people going about their daily lives there did not even notice them.

But Giuliani noticed. On 27 March, he sent a message to his friend, the mayor of L'Aquila, who had helped set up one of his radometer stations in the basement of a school in the old town. Giuliani warned him there could be a quake within 24 hours. Next day there were indeed tremors – but still almost imperceptibly small, at 2.3 on the scale.

By then, however, Giuliani was detecting a greater threat to the south-east, towards the city of Sulmona, 50km from L'Aquila. Its mayor was contacted, he took the alert seriously, and sent loudspeaker vans around to warn the populace (an event wrongly associated with L'Aquila in British press reports), which duly provoked a panic. This is what worried Bosci, Bertolaso and the authorities, leading them to issue the gagging injunction which was served on Giuliani on 30 March.

The next day, L'Aquila suffered small damage from a quake of 4.2. Exactly a week later, the place lay in ruins. If the big one had struck in working hours, at 9am rather than 3.32am, experts predict that as many as 30,000 people could have died, because the worst affected structures – aside from old churches and old houses – were government buildings, schools and hospitals, which had not been built to the modern anti-seismic standards.

The mood of shock persisted for many months, as a clean-up operation of admirable energy and organisation tended to the disaster zone. The once beautiful centre of old L'Aquila was now a silent, empty, rubble-strewn wreck which only firefighters, co-ordinated by the Protezione Civile, were allowed enter. Their teams also erected the vast camps of blue tents, christened "tentopoli", for thousands of refugees who could not bear to leave for Pescara on the coast – where Silvio Berlusconi had cheerfully and tactlessly suggested they take a holiday at the state's expense.

Most impressive of all was the speed with which state-of-the-art, anti-seismic blocks of flats, known as "Berlusconi houses", were built from scratch. After only seven months, 5,000 people were housed in them, with new blocks being completed every week and the tents coming down, in a race against the changing seasons.

The long summer finally broke in mid-October, and it grew cold. Heavy rain fell in L'Aquila, along with the first snow on the Apennine peaks up above. At his house, Giuliani was looking tired. He had been checking his radometer network on the computer and trying to write a report of his work in English for a learned journal. Outside, next to their bedtime camper van, his wife was plying her craft as a beautician and hairdresser with a single cheery client. The salon in which she used to work lay ruined in the town, where all commerce had ceased.

The man who predicted an earthquake

At the start of his career, Giuliani had spent some months working in Britain. He remembers going on holiday with his then girlfriend, opening the curtains in the morning to a seaview of Folkestone. His English wasn't bad at the time, but it had been lost through disuse. Now, however, he needed it back. The American Geophysical Union had invited him to present his work to its members in San Francisco.

As it turned out, Giuliani's presentation last December went very well. The Americans may not hold a candle to the Italians in matters of disaster management (compare New Orleans to L'Aquila), but they appreciate a free and independent spirit of scientific enquiry. The evidence Giuliani presented aroused intense interest and debate, and the AGU subsequently invited him to take part, with Chapman University and Nasa, in developing a worldwide seismic early warning system.

Furthermore, when Giuliani returned home, the Italian authorities lifted the gagging injunction against his predictions, which again proved accurate in the early months of 2010 – though this time the tremors were all mercifully small.

Where does that leave us, one year after the L'Aquila quake? It is too early to say whether Giuliani has discovered a technique of earthquake prediction that works throughout the quake-active zones of the world (and could thus be a potential lifesaver for many millions of people). Or, indeed, whether the technique can be refined to foretell the power, as well as the fact, of the tremors before they come.

Certainly, though, through his dogged determination, Giuliani has broken new scientific ground. Out of the tragedy of L'Aquila, and those disappearing toads, grows fresh hope.

RdB: Santa Pasqua dei vigili del fuoco a L'Aquila

04/04/2010, ore 14:03

di: Redazione

I lavoratori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco aderenti al sindacato RdB P.I. hanno scelto di trascorre le imminenti festività a L'Aquila.

Già dalla domenica di Pasqua saremo nel capoluogo abruzzese per partecipare poi alla manifestazione che si terrà nella notte tra il 5 e 6 aprile, in occasione del primo anniversario del sisma.

Saranno presenti delegazioni di Vigili del Fuoco RdB da tutte le regioni: dal Piemonte alla Calabria; dall'Emilia, dal Lazio, dalle Marche e Campania.

La decisione deriva dal desiderio di stare accanto ai cittadini aquilani, con i quali si è ormai stretto un forte legame, ma soprattutto di continuare a svolgere insieme un'analisi attenta su quanto è accaduto durante e prima del terremoto, incluse quella attività di previsione e verifica di stabilità già condotte dai VV.F. e mai approfondite, ed i rassicuranti messaggi emessi dalle autorità prima del tragico evento.

Queste giornate saranno interamente dedicate agli amici aquilani saremo a fianco di tutta la popolazione ed in particolare di quelle migliaia di persone che ancora oggi subiscono la frustrazione di non poter vivere loro città, piena di macerie e soprattutto militarizzata, dove è discrezionale l'accesso al centro storico.

Per una volta non parleremo dei problemi del Corpo Nazionale, ridotto ormai a mera manovalanza, anche per la raccolta delle macerie con presenza di amianto ed altri materiali pericolosi.

Saremo di nuovo a L'Aquila anche per ribadire il nostro no al progetto di Protezione Civile che si è instaurato nel paese, un progetto già denunciato da noi sin dal 2001 e che oggi mostra tutta la sua inadeguatezza.

No ad un carrozzone al servizio di chi governa, che bypassa leggi, norme sulla sicurezza nel lavoro ed ogni forma di controllo democratico, imbarcando senza concorso i figli di potenti: vogliamo una struttura che torni al suo spirito originario per svolgere sul territorio le attività di prevenzione e previsione delle calamità.

Cina: 158 minatori intrappolati. Arrivano i ...

03/04/2010, ore 17:11

Cina: 158 minatori intrappolati. Arrivano i soccorsi

di: Redazione

Sono riusciti ad entrare dei soccorritori nella miniera di carbone della regione settentrionale cinese dello ***Shanxi***. *In quella miniera ben 158 operai sono prigionieri da sei giorni, a causa di un'inondazione. Ad annunciarlo è l'agenzia **Hinhua**. Circa 3000 persone sono al lavoro. All'esterno della miniera sono pronte 158 ambulanze, una per ogni minatore intrappolato.*

Dopo l'allagamento, il livello dell'acqua e' sceso di cinque metri e mezzo grazie ai soccorritori che ne sono riusciti a drenare quasi 2mila metri cubi.

Sisma, Bertolaso: vinta gigantesca sfida

Capo P. civile: Stato c'e', aquilani accelerino ricostruzione

(ANSA) - ROMA, 3 APR - A L'Aquila l'Italia ha affrontato, 'e vinto' una 'sfida gigantesca'. Lo dice il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. In questo modo, continua, si e' dimostrato che tutto il Paese, quando vuole e senza distinzioni politiche, sa dare 'risposte serie, uniche ed efficienti'. Ma ora c'e' un'altra partita da giocare, forse ancora piu', avverte Bertolaso: ricostruire la citta'. Un compito che spetta solo e soltanto agli aquilani.

Terremoto: Letta, e' giorno del dolore

Sottosegretario invita a 'ritrovare lo spirito unitario'

(ANSA) - L'AQUILA, 5 APR - 'Oggi e' il giorno del ricordo e del dolore'. Lo dice Letta inaugurando la Mensa dei poveri a L'Aquila nell'anniversario del sisma.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio lancia un appello a 'ritrovare lo spirito unitario di armonia, di condivisione che caratterizzo' i primi giorni dopo il terremoto.

'Non e' stato un anno passato invano', ha invece detto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Stanotte le celebrazioni con la fiaccolata e la messa.

Scossa di magnitudo 3,1 in Val d'Aosta

Epicentro a 4 km da Bionaz, avvertita ad Aosta ma senza danni

(ANSA) -AOSTA, 5 APR- Un sisma di magnitudo 3,1 e' stato registrato verso le 23,15 di ieri in Valle d'Aosta.

L'epicentro e' stato localizzato a circa 4 km da Bionaz. Localizzata a circa tre chilometri di profondita', la scossa e' stata chiaramente avvertita ad Aosta e' nella Valpelline. Molte le telefonate a Vigili del fuoco e Protezione civile da parte di cittadini spaventati. Ma non sono stati segnalati danni a cose o persone.

«Per noi è solo un lutto vietate le passerelle»

CHIAMAMI L'AQUILA

L'Aquila si prepara al primo anniversario del terremoto. Accesi i riflettori, ma i cittadini avvertono: «Rispettateci». Per tre giorni il lutto scenderà sulla capitale abruzzese e i 48 comuni del cratere sismico. Ma in troppi trovano un posto sotto i riflettori. Invitati: Bertolaso, ma anche Alemanno e Polverini

Eleonora Martini

Saranno giorni di lutto e di dolore. Per L'Aquila e per i 48 comuni del cratere sismico i tre giorni di celebrazioni ufficiali per il primo anniversario del terremoto si consumeranno così: tra lacrime, ricordi e ringraziamenti per i tanti «angeli» che fin dalle prime ore di quell'alba furiosa arrivarono a confortare una popolazione ferita dalla natura, ma violentata dal malaffare umano.

Se c'è una cosa, però, che tutti quella notte vorrebbero dimenticare - momento clou sarà la fiaccolata organizzata dai parenti delle vittime per le vie della città che si concluderà alle 3.32 di martedì 6 aprile - sono le sinistre risate degli imprenditori della «cricca», tanto quanto i grandi e i piccoli della terra che in questo anno hanno trasformato una città di macerie in una permanente isola dei famosi. Ecco perché c'è già chi storce il naso a sentire che tra le personalità invitate a partecipare alle cerimonie ufficiali ci saranno anche il neo presidente della Provincia di Roma, Renata Polverini, e il sindaco capitolino Gianni Alemanno. Seduti - almeno nel Consiglio comunale straordinario aperto alla popolazione che si terrà lunedì sera in piazza Duomo - fianco a fianco di Guido Bertolaso, che torna come un vincitore su queste terre, del commissario straordinario per la ricostruzione Gianni Chiodi, del nuovo presidente della provincia aquilana, il Pdl Antonio Del Corvo, e di tutti i sindaci del cratere, oltre che alla presidente uscente Stefania Pezzopane, e a Sergio Chiamparino come portavoce dell'Anci (comuni italiani). Al momento si esclude la partecipazione di Silvio Berlusconi che passerà la Pasqua tra la Sardegna e Arcore anche se il suo devoto arcivescovo metropolita Giuseppe Molinari non perde la fiducia di vederlo tra le personalità che parteciperanno alla messa solenne delle quattro del mattino nella Basilica di Collemaggio agibile a metà.

Sarà un particolarissimo lunedì di Pasquetta, quello degli abitanti dei comuni limitrofi al capoluogo che in quattro staffette percorreranno decine di chilometri per raggiungere a piedi il centro dell'Aquila. Poi, secondo il programma presentato ieri dal comune, la giornata del 5 aprile proseguirà ricca di eventi, mostre, kermesse, e fiaccolate in attesa dell'ora X, quando in venti secondi andranno giù secoli di storia e 308 vite umane. Anche la giornata successiva sarà ricca di celebrazioni e non solo nel capoluogo: il sindaco Cialente ha dichiarato il lutto cittadino ma non ci sarà l'obbligo della chiusura degli uffici e degli esercizi commerciali perché per questo occorrerebbe una legge dello stato. Molto probabilmente però la serrata sarà totale o quasi. Mentre molti volontari dei vigili urbani e del fuoco, e della protezione civile, stanno già raggiungendo L'Aquila perché nella tragedia sono nati legami forti con la popolazione, anche Bertolaso ha pronto un suo programma ufficiale di commemorazione: martedì mattina riunirà nella caserma di Coppito il "Comitato operativo" che si insediò il 6 aprile di un anno fa e si sciolse a fine gennaio con il passaggio delle consegne al commissario Chiodi e il dissolvimento del Dicomac (Direzione di comando e controllo).

Ma il momento clou sarà la lettura dei nomi delle 308 vittime, alle 3.32, al termine della fiaccolata organizzata per le vie del centro dal Comitato dei familiari degli otto universitari morti nel crollo della Casa dello studente che ha chiesto di non portare altri simboli o icone se non le foto dei morti e gli striscioni in loro ricordo. È bastata la richiesta di non esibire crocefissi, in rispetto ai morti di altre fedi religiose, che Antonietta Centofanti, portavoce del comitato, si è ritrovata sbattuta sui giornali locali «come un anticristo». «Abbiamo solo chiesto che la fiaccolata sia laica - racconta - senza simboli religiosi né bandiere di partito, senza striscioni se non quello dei parenti delle vittime e le foto dei ragazzi che hanno perso la vita in crolli che la procura ci dice sono stati dolosi. Per noi laicità vuol dire portare solo una fiaccola che è il simbolo della nostra richiesta di fare luce sulla verità e sulla giustizia». La fiaccolata, la decima in un anno, perché il «presidio della memoria» si ripete ogni mese da giugno scorso, è aperta a tutti ma, spiega Centofanti, «come privati cittadini». «Sarà un funerale, perciò in qualunque caso non ci saranno contestazioni o proteste», riporta Sara Vegni del comitato «3e32». «Però - puntualizza Centofanti - preferiremmo che i politici nazionali non la usassero come una passerella: chiediamo loro di fare un passo indietro e di rispettare il nostro dolore anche perché ci sono altri luoghi ufficiali o canonici dove possono essere meglio accolti e portare la loro solidarietà agli aquilani. Noi vorremmo stare soli con il nostro dolore».

Sanzioni, la carica di Obama

STATI UNITI/IRAN «Vogliono la bomba», il presidente spinge per punire Tehran all'Onu

Dopo la riforma sanitaria, la popolarità della Casa Bianca cala al 44%

Matteo Bosco Bortolaso BOSTON

BOSTON

A Barack Obama piacciono i simbolismi: ha deciso di cercare la riscossa in Massachusetts, che fino a un anno fa era la patria dei Kennedy ma che è clamorosamente finito in mano repubblicane, dopo l'elezione del senatore Scott Brown.

Salute, Iran, alluvionati: il presidente ne ha per tutti, e i toni sono nuovamente da campagna elettorale (che arriverà presto, con le sfide locali del prossimo novembre). Forte del via libera alla riforma sanitaria, Obama ha dedicato il weekend prima della Pasqua al New England, quel Nordest liberale e aperto agli omosessuali che ha però voltato le spalle ai democratici, eleggendo un repubblicano dopo 47 anni di ininterrotto dominio del fratello di JFK, Ted Kennedy.

Dopo l'elezione di Brown, il fusto che posò nudo su Cosmopolitan, «tutti pensavano che le nostre chance fossero svanite - ha detto Obama alla State Room di Boston - e invece che è successo? Abbiamo fatto quello che avrebbe fatto Teddy: abbiamo continuato a combattere».

Qualche fan del presidente, con in tasca il biglietto da mille dollari per entrare negli eleganti saloni con vista mozzafiato sui grattacieli e il porto della città, ha urlato: «I love you, Mr. President». Lui ha sorriso: «Anche io vi voglio bene, la settimana scorsa abbiamo dimostrato di essere una nazione migliore». Obama è quindi salito sulla limousine nera, costeggiando il parco dei Commons, che in passato ospitò grandi proteste contro la guerra in Vietnam, i discorsi di Martin Luther King e di Giovanni Paolo II. Il convoglio si è fermato alla Boston Opera House, dove i biglietti per vedere il prezioso ospite erano ancora più costosi: 30.000 dollari a persona.

Dopo piogge battenti che solo ieri hanno lasciato spazio ad un clima primaverile, il New England rimane una regione alluvionata. Il presidente ha visitato la sede della Massachusetts Emergency Management Agency, la protezione civile locale. Con toni fin troppo lirici, il Boston Globe ha raccontato la visita obamiana in questi termini: «Qualche ora prima del suo arrivo nella regione allagata, la densa coltre di nuvole lasciava finalmente spazio ai tanto attesi raggi di sole».

Propaganda e giochi di potere si sono alternati anche nell'altra tappa del tour del Nordest, il Maine. A Portland, altra città di mare, il presidente ha aperto un comizio attaccando i repubblicani che cercheranno di abrogare la riforma sanitaria.

«Che corrano pure con la loro piattaforma abrogazionista il prossimo novembre - ha scandito il presidente, infiammando la folla dell'Expo Center - che vengano qui in Maine a dire ai piccoli imprenditori che toglieranno loro le deduzioni fiscali che abbiamo approvato: se vogliono combattere, io sono pronto». Il presidente ha ringraziato i due deputati democratici che hanno votato per la riforma, ma non ha bacchettato le senatrici repubblicane che l'hanno osteggiata: Susan Collins e, soprattutto, Olympia Snowe, potrebbero essere pedine importanti sullo scacchiere di Capitol Hill: Obama le sta corteggiando per ottenere un sì in qualche futura riforma, forse già quella sull'ambiente, che presto approderà in Senato. Sarà la prossima battaglia legislativa della Casa Bianca, e non sarà semplice. Questa settimana Obama, sorprendendo e deludendo gli ambientalisti, ha dato il via libera alle trivellazioni petrolifere al largo delle coste americane proprio per ammorbidire il fronte contrario alla legge sul clima. Via alle esplorazioni per l'oro nero, in cambio mi appoggiate la riforma ecologica: questo sembra lo scambio proposto dietro le quinte di Washington.

L'agenda obamiana fa qualche timido passo avanti anche sulla politica estera. La quarta ondata di sanzioni delle Nazioni Unite contro il programma nucleare iraniano sarebbe più vicina. Gli Stati Uniti continueranno a «far aumentare la pressione» sull'Iran. Così Obama nell'intervista rilasciata alla Cbs, nella quale - in linea con le nuove conclusioni dell'intelligence Usa - ha sottolineato come ormai «tutte le prove» indichino che Tehran intende arrivare a capacità nucleari belliche. Capacità, ha aggiunto il presidente a «The Early Show», potrebbero «destabilizzare» il Medio Oriente innescando una corsa agli armamenti nella regione. Per avere il via libera del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, però, gli Stati Uniti devono incassare il sì della Cina. E la Casa Bianca ha fatto sapere che Obama ha avuto una lunga conversazione con il presidente cinese Hu Jintao. «Non è esclusa alcuna opzione» ha detto il primo in un'intervista alla Cbs. Lo stesso canale, però, ha commissionato un sondaggio che ha registrato un record negativo nella popolarità del presidente, che sarebbe passata dal 49% al 44% proprio dopo l'approvazione della riforma. Insomma, non è detto che il discorso di Boston segnerà la riscossa.

Foto: BARACK OBAMA DURANTE L'INCONTRO DI IERI CON I SUOI SOSTENITORI IN NORTH CAROLINA /FOTO AP

Il sogno di un futuro nella città fantasma

ANTEPRIMA I film in uscita sul terremoto

Silvana Silvestri

Dal 6 aprile un anno è passato dal terremoto dell'Aquila e a questo abbiamo dedicato il numero di Alias allegato oggi al giornale, impegnato a scavare tra le macerie degli eventi. Intorno a questa data usciranno vari film per riflettere sulla vicenda che è stato solo in parte un disastro naturale. In anteprima mondiale a New York sarà presentato il 6 aprile Comando e controllo di Alberto Puliafito prodotto da Fulvio Nebbia (sottotitolo: Uno Stato in emergenza) come risposta alle considerazioni che fece la nostra protezione civile ad Haiti, esame su più fronti del progetto Bertolaso in accordo con il neoliberismo. Si procede in maniera stringente ad esaminare gli eventi, facendo parlare i protagonisti soprattutto istituzionali, da Zamberletti, l'esperto del terremoto del Friuli al sindaco Massimo Cialente che ha sempre avvertito il pericolo della città fantasma. Ripercorriamo il «Miracolo aquilano» andato in onda come grande evento mediatico, ignorate le scosse avvenute nei mesi precedenti, in assenza di piani di soccorso, a cominciare dall'individuazione dei luoghi dove posizionare le tendopoli. Si ricorderà che dopo il 6 aprile il messaggio del governo è stato: «Tutti in vacanza a spese dello stato» e subito dopo gli sfollati sono inviati nelle tendopoli e sulla costa e si avrà l'idea di portare il G8 per far vedere al mondo il lavoro fatto.

Si esamina nel documentario la grande scissione tra la realtà e quello che si vede in tv, a dispetto della quantità di telecamere, esercito fiancheggiatore, con la tendenza a mostrare esercizi che riaprono, zone della città agibili, mentre ben poco spazio è lasciato alla città fantasma. Stupisce che poi la gente pur sdegnata verso la distorsione degli eventi, lo sfruttamento del dolore, la militarizzazione del posto che l'ha resa impotente a prendere parte alla ricostruzione, l'evidenza della presenza della criminalità organizzata nella ricostruzione, abbia poi consegnato la Regione al centro destra. Il teorema Luttazzi trova così una ulteriore conferma. Berlusconi non avrebbe potuto assumere la veste di salvatore, si dice, facendo apparire le case chiavi in mano con coca-cola in frigo - un progetto già pronto da tempo - se non si fosse rivolto a deportati come cavie umane lasciate in uno stato devastante per la loro identità.

Racconta poeticamente questo stato di narcosi collettiva il film Into the blue di Emiliano Dante prodotto da Marco Lombardi per la Grillofilm, già selezionato al festival di Torino, riconosciuto come film d'essai. Esce il 6 al Cinema Azzurro di Ancona (e poi dal 9 al 13 aprile), il 17 aprile al Nuovo cinema Aquila di Roma, a maggio al multiplex Uci Cinemas Bicocca di Milano, a giugno al cinema Fratelli Marx di Torino ed è stato appena invitato unico film italiano in concorso internazionale al Sanfic di Santiago del Cile (17 - 23 agosto). Il Cile è un paese piuttosto sensibile al tema e avendo subito un terremoto di parecchie volte più devastante del nostro, si è subito messo al lavoro per la ricostruzione di strade e ponti e devolvendo direttamente agli abitanti l'occorrenza per ricostruire le loro case. Girato da un regista aquilano, montato nelle tende, Into the blue è un film dove non ascoltiamo più tante parole, ma percepiamo, accompagnati dai giovani protagonisti lo stato di annientamento dell'individualità e insieme la creatività che si fa largo ugualmente nella tendopoli di Collemaggio, attraverso la recitazione, la musica, i libri da leggere insieme, i bambini da far giocare, i rapporti d'amore da reinventare. Il tempo si dissolve in quei sei mesi di forzato campeggio dove si segue la trasformazione della personalità, evento ben più drammatico della costruzione tutta di fiction proposta dalla tv dove arrivava l'eroe a cambiarti la vita. Qui l'eroismo è trovare in se stessi gli anticorpi per metabolizzare la morte dei propri cari e la distruzione delle case. E trovare la voglia di andare avanti senza più avere punti di riferimento. Accompagniamo in questo film con lo sguardo e il cuore i giovani dell'Aquila.

Sarà presentato al Festival del cinema europeo di Lecce (13 - 18 aprile) La città invisibile commedia di Giuseppe Tandoi, pugliese e aquilano di adozione, diplomato dall'Accademia dell'Immagine dell'Aquila e organizzatore di laboratori di cinema per bambini nelle tendopoli. Il film racconta la storia di Luca e Lucilla studenti di medicina che in una situazione di incertezza totale prestano la loro attività nell'emergenza. A Lecce saranno presentati anche i documentari From zero - Abruzzo storie dalle tendopoli di Stefano Strocchi, Alessia Deninno, Davide Barletti, Giotto Barbieri e Sangue e cemento di Gruppo Zero, cause e responsabilità di chi ha costruito male per risparmiare. Uscirà infine il 7 maggio Draquila - L'Italia che trema, di Sabina Guzzanti (trailer in rete dal 6 aprile su www.sabinaguzzanti.it).

Un sisma che non finisce mai

ABRUZZO Le promesse di Bertolaso smentite dalle macerie ancora presenti nel capoluogo

Un anno dopo a L'Aquila non è cambiato niente. E la gente perde la speranza

Serena Giannico

L'Aquila

Il bianco dei fiori di mandorlo, le chiazze di vischio e un timido affacciarsi di viola accompagnano, qua e là, l'infarinata di neve che fa da cappuccio alle montagne. I colori spaccano il paesaggio delle macerie. Spezzano la rabbia. E a manciate anche l'attesa. «La primavera a L'Aquila? Deve ancora tornare. Ma chissà quante ne dovremo vedere di stagioni come questa: senza certezze, senza le nostre case, senza lavoro...». Nella città lacerata dal terremoto un anno dopo quasi nulla è cambiato. «Lo sappiamo - dice Bruno, pensionato che vive a Coppito -, in cuor nostro lo sappiamo. Lo sospettiamo. A tratti non lo ammettiamo. Ma qui è un disastro». Il disastro è nelle voragini delle abitazioni che, devastate, hanno ridisegnato i borghi. E' nelle strade semiammantate dai detriti che formano «argini» altissimi e che pare non se ne vogliano andare. E' nelle piazze zeppe solo di calcinacci, dove, in sospeso, tra i campanili mezzo sventrati e i tetti che cercano di resistere, si intravedono i bracci prominenti delle gru e, sospesi a mezz'aria, onnipresenti, vigili del fuoco occupati a imbracare tutto quanto si sia salvato dalle scosse. E' nell'intrico di vicoli smozzicati della grande «zona rossa» guardata a vista dai militari e che malcela milioni di tonnellate di rovine da portare lontano. «Ma dove? Ma quando?», è la domanda ricorrente. E' in quelle automobili tuttora sepolte sotto palazzine sfigurate. E' in uno scenario che, per decine di chilometri, ritrae crolli e mostra edifici piallati, quartieri spianati, paesi squassati, luoghi fantasmi dove al massimo, se va bene, come a San Gregorio, s'incappa in un paio di galline che razzolano tra montagne infinite di costruzioni appiattite dal sisma. «Ogni tanto torno in piazza Duomo - spiega un commerciante -, del resto è l'unico posto praticabile. La situazione, ovunque, è drammatica... I monumenti sono lacerati. E non ci sono i soldi che servono per adeguate misure di sicurezza. Mi guardo la cattedrale di San Massimo, uno sfacelo... Le abitazioni, da rifare... Il mercato, con le bancarelle slargate, è nei ricordi. Vado anche nei paraggi del Comune, vicino alla statua di Sallustio che fino a poche settimane fa annegava tra rimasugli di centro storico: è stata salvata dai blitz del popolo delle proteste. Chissà quando potremo rimettere piede in municipio. T'accompagna, ovunque, l'odore della polvere, quello sì, ti s'appiccica addosso, assieme alla desolazione...». Come pure il silenzio irreale che staziona nei rioni in ginocchio. Marcella, 65 anni, dalle 3.32 dello scorso 6 aprile, non ha più messo piede in centro. «Mio marito mi ha costretto a passare in automobile davanti alla Casa dello studente. C'era una volta L'Aquila, ora non c'è, è perduta. Non la rivedrò più, io no, sicuro, il tempo non mi basterà. E' urbanisticamente e socialmente disgregata. E così, ferita, sfregiata, fatta a brandelli, non ho intenzione di starla a contemplare. Aspetto, comunque, con ansia, che parta la ricostruzione. Che il governo si muova. I cantieri, dove sono? Adesso che, dopo l'ultima tornata elettorale, è tutto nelle mani del centrodestra, che il centrodestra faccia i fatti. Di promesse e passerelle di partito ne abbiamo le tasche piene. Mancano persino le cosiddette 'linee guida' per la ricostruzione, per far risorgere L'Aquila e i centri limitrofi. Quelle abbozzate non portano da nessuna parte e, al momento, non propongono soluzioni adeguate». «Quando potrò iniziare a ricostruire? Quanti sono i fondi disponibili? I consorzi che si stanno costituendo, che funzione avranno? Come verranno rifatte le abitazioni, con quali metodi di realizzazione?: questo vorrei capire e sapere, e come me, tanti. E c'è la faccenda delle seconde case, fondamentale se si vuole riportare in vita le realtà più antiche: ci saranno finanziamenti?» - snocciola una raffica di domande Mario, che fa l'agente di commercio, e poi sbuffa - «Chi ce le dà le risposte?». Agostino rimira la facciata di San Bernardino. «Noi stiamo a strillare, a rompere indugi e barricate con le carriole, a sfondare cordoni di forze dell'ordine, a beccarci denunce, e la politica latita. Soltanto chiacchiere, da ogni direzione. Intanto il resto dell'Italia, e anche una porzione dell'Abruzzo, pensa che da queste parti non ci siano problemi. Che ci piace fare la... commedia. Venissero a dare uno sguardo».

Trecentosessantacinque giorni dopo la catastrofe - da dati dell'Ufficio del Commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi - sono 52.275 i cittadini assistiti: 4.594 sono in alberghi situati per lo più sulla costa, pendolari obbligati a centinaia di chilometri al giorno; 780 in strutture di permanenza temporanea, 892 in appartamenti privati, 269 in affitto fondo immobiliare, 1.945 in affitto con contratto concordato con il Dipartimento della Protezione civile e 27.316 in sistemazione autonoma. In 14.642 sono in alloggi del progetto Case e sono destinati ad aumentare. Sono 1.837 gli ospiti dei Moduli abitativi provvisori (Map)- le cosiddette «villette», secondo Berlusconi - ubicati in 18 frazioni dell'Aquila. Realtà, queste ultime, dove però mancano i servizi: per adesso sono dormitori. «Di notte, in alcune zone, sembra di passare accanto a cappelle con le lucette votive accese». Non mancano gli sfollati «accantonati e scordati a 150 chilometri

Un sisma che non finisce mai

dalle proprie case rase al suolo». «Così siamo», conferma un gruppo di anziani, disabili e single che staziona in hotel a Lanciano (Chieti). «Per noi il dramma non è finito, nonostante la Protezione civile sia scomparsa. Non possiamo rientrare: non c'è posto, tranne che per qualche gitarella nei luoghi distrutti dove abbiamo trascorso l'esistenza. Ci hanno parcheggiato in una stanza arredata e dimenticato. E' capitato che - nonostante i pagamenti in arretrato da parte dello Stato - l'albergo abbia provveduto in proprio a piccole spese, come i biglietti per L'Aquila con annessi panini. Da mesi non passano più medici e psicologi. È il personale di servizio ad aiutarci quando abbiamo necessità di iniezioni o medicazioni. Passiamo ore a guardare fuori, aspettando novità, che non ci sono, aspettando un alloggio, che non c'è. Bertolaso aveva dichiarato che 'entro marzo, prima dell'anniversario della tragedia, tutti' saremmo entrati 'nelle nuove case'. L'anniversario è arrivato, un'abitazione no. E, anche per ciò, perché siamo lontani, questi giorni di lutto si fanno più amari".

Foto: L' AQUILA, PROTESTA DELLE CARIOLE /FOTO AP

«Inutile illudersi, dobbiamo ricostruire tutto da soli»

GIUSTINO PARISSE

Ser. Gian.

L'AQUILA

«Bisogna rimboccarsi le maniche: questo è l'augurio migliore. Perché L'Aquila dobbiamo ricostruirla noi, o non lo farà nessuno». Giustino Parisse, caporedattore del quotidiano «Il centro», ribadisce che occorrono sforzi e volontà comuni per ritirare su questo pezzo di territorio dilaniato dalla catastrofe. Lui, che a causa del terremoto, ad Onna, ha perso i figli Domenico e Maria Paola e il padre, non smette di ripetere che «in una prova difficile e devastante, come quella del sisma, occorre andare avanti con determinazione».

«Distruzione sì, - afferma - ma è trascorso già un anno, senza cantieri, senza obiettivi definiti, senza un progetto che guardi complessivamente ad una realtà che era già depressa. E che ora è sfilacciata e nel panico, tra dolore, disoccupazione dilagante, cassa integrazione e rovine ammassate. C'è confusione - prosegue -, eccessiva. Confusione da parte di tutti, anche delle istituzioni. Prima c'era la Protezione civile, ora il commissario, il vice, architetti, ingegneri, subingegneri, tecnici, assessori... Sono troppi, e il rischio è quello di un pastrocchio. Sono troppi e ognuno tenta di ritagliarsi la propria torta... I cittadini chiedono spiegazioni, ma spesso non le trovano. Invece trovano davanti muri di insicurezza e di dubbi, una burocrazia che riesce a ingarbugliarsi con se stessa, che non ha idee chiare e che non sa da parte cominciare. Spesso ho chiesto: se, con i soldi miei, volessi ricostruire casa? E' una domanda che tanti pongono. Ma nessuno riesce ad ottenere risposte, di alcun genere». E poi l'enigma dei finanziamenti, le lungaggini, il pasticcio delle abitazioni classificate B e C, i detriti da rimuovere. Lo sguardo, inevitabilmente, si posa su Onna, simbolo della tragedia con i suoi morti. «Siamo nelle casette, realizzate grazie alla Croce rossa e alla Provincia autonoma di Trento. Siamo dentro, ma basta affacciarsi e il paese è lì, è quasi com'era dopo lo scossone...». Un rincorrersi di caterve di macerie, che girano tra viuzze senza più identità. «Non dobbiamo in ogni caso permettere che lo sconforto abbia il sopravvento». Perché l'obiettivo dev'essere realmente quello che campeggia su diversi striscioni e cioè «riprendersi la città». Ridarle fiato. Soffiarle vita. Restituirle storie. L'Aquila è appena uscita, tra l'altro, da una tornata elettorale. Che, alla Provincia, ha decretato il trionfo del centrodestra sul centrosinistra, di Antonio Del Corvo su Stefania Pezzopane. Che ha perso anche nella Onna dei suoi nonni? «Questo - spiega Parisse - è un posto "bianco", da sempre, fortemente centrista. Probabilmente è stato un voto "mediatico". Non ha vinto Del Corvo, candidato scelto e schierato tra l'altro un mese e mezzo prima delle elezioni, ma Berlusconi, che qui c'è stato, una decina di volte. Hanno votato il presidente del Consiglio. Vedremo...». Aleggia più preoccupazione che fiducia. I punti interrogativi crescono, quotidianamente. E Parisse conferma: «Settimane fa sono andato in Irpinia, a Muro Lucano, annientato dal terremoto del 23 novembre 1980 e dov'ero stato da militare». E' tornato a presentare il libro «Quant'era bella la mia Onna». «Durante il dibattito il sindaco del posto ha sottolineato che servono ancora 72 milioni di euro per ristrutturazioni e interventi. Mi sono spaventato. Se lì, dopo trent'anni, aspettano tanto denaro, L'Aquila quando avrà i fondi per ricostruire?»

L'AQUILA Almeno oggi è Pasqua, perché l'anno scorso non lo fu. Almeno S...

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

dal nostro inviato

NINO CIRILLO

L'AQUILA Almeno oggi è Pasqua, perché l'anno scorso non lo fu. Almeno sono aperte le Chiese, almeno chi crede potrà pregare e chi non crede proverà per un giorno a far finta che è festa. Ma domani è già l'Anniversario, domani questa città tornerà a piegarsi su stessa, costretta a ricordare. E di quanti anniversari ci sarà bisogno perché questo terremoto venga dimenticato? Di quante messe, di quante cerimonie, di quante carriere?

Perché un anno è un anno per chi conduce una vita normale, per chi può permettersi una normale percezione del tempo che scorre, ma che vuol dire qui «E' passato un anno»? Rispetto a quale idea di futuro? Che futuro può esserci con quelle saracinesche abbassate, con quelle chiese fasciate dai teloni per nascondere l'obbrobrio, con quei casotti di legno che scimmiettano la vita che fu?

Un tetto è un tetto, e fortunatamente dodici mesi dopo ce l'hanno tutti, fosse anche o ancora un albergo sulla costa. Ma l'anima è l'anima: e all'anima di questa città chi pensa? Ai suoi vicoli quattrocenteschi sbarrati, ai suoi palazzetti crollati come soufflé, alle sue ringhiere divelte? La gente dell'Aquila -questa è la verità- ha imparato a vivere in una dimensione crudelmente sospesa, tra il Passato che non vuole andar via e il Futuro che non vuole arrivare.

Le cifre, come al solito, dicono tutto e niente. Dicono, ad esempio, che diciottomila scosse si sono accanite su questa terra negli ultimi 365 giorni, e che 75mila volontari -splendido mix di dedizione e di tempestività- sono arrivati da tutti il mondo ad aiutare l'Aquila a rialzarsi. Ma l'Aquila non si è ancora rialzata perché se molto è stato fatto -come ricorda con parole secche, da severo servitore dello Stato, il prefetto Gabrielli- «moltissimo è ancora da fare».

Ci sono facce e storie per le strade di questa città che ognuna sarebbe un romanzo, ci sono foto che ognuna sarebbe un quadro, e gesti e sguardi che tolgono il fiato. A fare il gioco di com'era e com'è, si può stare tranquilli: né enfasi, né retorica, solo una grande dignità.

LE CANDELIN DI SARA LUCE. Stefania è bella perché è bella, ma Sara Luce è più bella. La loro foto -sofferenti eppure belle anche lì- finì sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, scattata la mattina del terremoto davanti all'ospedale dell'Aquila.

Un anno dopo, Sara Luce è tornata -perché da allora vive e va scuola a Pineto, in quella che sarebbe dovuta essere solo la casa delle vacanze- a festeggiare i suoi gloriosi otto anni. E mamma Stefania, solo per lei, ha invitato trentadue ragazzini scatenati, gli amichetti di un anno fa. A vederle distribuire sorrisi e fette di torta, sembra che il terremoto non le abbia neppure sfiorate, e Stefania non ha neppure una gran voglia di parlarne, anzi cambia di discorso: «Mi raccomando le foto, bambini...».

Chi ne parla, in un angolo e con gli occhi che ancora gli luccicano, è Carlo Cruciani, il marito di Stefania è il papà della piccola Sara Luce: «Sara perché piaceva alla mamma e Luce perché ha portato un po' di luce nella mia vita. Lei la vede così e sembra serena, ma da quella notte non vuole stare più sola, non va più sola neanche in bagno. Si veglia all'improvviso e cerca sempre di noi. I primi due mesi sembrava normale, poi gli psicologi le tirarono tutto fuori, forse anche troppo...».

Il papà di Sara Luce ricorda ogni particolare di quella notte, proprio lui che ha riportato alla fine le ferite peggiori: «Due furono le scosse notturne, e le prime immagini che mi ritornano sono la luna e gli sbuffi di polvere dei tramezzi che cedevano, come in un bombardamento. Io scesi in strada e mi resi conto che una porta in legno massello bloccava l'accesso alla cameretta della bambina, maledetto il legno massello che pure tanto mi era costato...Ma ognuno di noi ha un angelo e il mio angelo si presentò puntuale: un ragazzo alto e robusto che con una scala riuscì a salire dall'esterno: Sara Luce si salvò così».

LA LETTERA DI NATALE. L'anti-eroe di questo terremoto si chiama Maurizio Cora, un Uomo Solo nel senso più crudele del termine: quella notte ha perduto l'amata moglie Patrizia e due fiori di figlie, Antonella e Alessandra. L'ala del

L'AQUILA Almeno oggi è Pasqua, perché l'anno scorso non lo fu. Almeno S...

palazzo di via XX Settembre 79 è venuta giù, letteralmente collassata per motivi che forse solo la magistratura riuscirà a scoprire, e lui si è ritrovato ancora nel letto, ma in mezzo alla strada «a guardare i rami di un albero che s'erano infilati nelle stanze».

Maurizio Cora ha 60 anni e fa l'avvocato, ha ripreso a fare l'avvocato in uno studio di suoi amici a Pescara, per ironia della sorte in via l'Aquila. Ma all'Aquila domani non ci sarà: è scappato via. Al telefono si scusa: «Vi prego, capitemi» La sua famiglia non c'è più, non c'è più Patrizia, amabile donna caprese, e non ci sono Antonella e Alessandra, la prima che già faceva pratica da avvocato nello studio dello zio e la seconda che invece sempre allo zio confidò, da studentessa poco convinta: «Io voglio fare la cantante».

Non si capisce Maurizio Cora, non si ha un'idea del suo dramma, se non si finisce su You Tube a cliccare le canzoni di Alessandra, vera promessa della musica italiana, una voce roca da fuoriclasse, che Ozpetek ha scelto come colonna sonora di un video sull'Aquila. E ancora su Facebook, eppoi nelle discoteche di qui, e ancora fra i ragazzi la sera alla Villa Comunale: se c'è una Fata che aleggia su queste rovine, se c'è una voce che ti tormenta eppure ti consola, questa è Alessandra Cora, secondogenita di Maurizio.

Di lui rimane famosa agli atti la lettera di Natale, Natale 2009: «La vigilia la trascorrevamo nel tinello...» -fu l'incipit tremendo e strepitoso finito su un blog- «Antonella e Alessandra apparecchiavano la tavola e vi ponevano al centro rametti di pino e agrifoglio illuminati dalla fiammella di una candelina rossa che ardeva per tutta la cena. In un angolo mia moglie Patrizia allestiva un grazioso presepe...». Parole di una insopportabile semplicità.

Le ha seppellite tutte e tre nel piccolo cimitero di Capri, e c'è pure chi ha tentato di speculare su questo dimenticando che Patrizia proprio dall'isola veniva, e che nell'isola spesso tornava, e che Alessandra proprio a Capri aveva mietuto i suoi più brillanti successi canori, e che Antonella, beh, Antonella solo accanto a loro poteva stare.

Pensando a quella figlia che aveva tirato fuori viva dalle macerie e che gli era morta fra le braccia due giorni dopo a Roma, quarantott'ore sospesa fra la vita e la morte, e lui indeciso se staccare i tubi o no, Maurizio Cora si concesse uno sfogo, forse l'unico: «Tutto a me è capitato: il Vermicino, Eluana e il terremoto insieme».

LA GENERAZIONE «SEGNATA». La rabbia di Onna, la dignità di Onna, la storia di Onna è tutta negli occhi di questo ragazzo, questo giovane avvocato che pur di non mollare, pur di non darla vinta agli scettici, ha trasformato questo casotto in legno nel suo studio legale. «Dovrei vergognarmi, dice lei? E invece io non mi vergogno».

Pio Ludovici ha 33 anni, una fidanzata e un cane di nome Ugo. E' uno dei "volti" di questo terremoto perché uno scatto lo inchiodò -«saranno state le cinque del mattino, s'era fatto da poco giorno»- mentre tirava fuori dalle rovine di una casa la badante di sua nonna Iole, una brava rumena di nome Adriana che fra qualche giorno sarebbe tornata a casa se solo il terremoto non avesse deciso il contrario.

«Adriana morì -racconta Pio- e morì anche mia nonna, per fortuna con una mano davanti alla bocca per difendersi dalla polvere. Almeno posso immaginare che non è morta asfissata». Pio ricorda e s'arrabbia: «Scattavano tutti le foto, ma ci fosse stato uno disposto anche a darci una mano...».

A Pio Ludovici piace suonare l'organo, lo suonò anche la mattina del 5 aprile, il giorno prima, per la messa delle 11 alle Anime Sante dell'aquila, ma fu l'ultima volta: «A Natale scorso non me la sono sentita, dopo 19 anni consecutivi ho deciso di non suonare». Ma Natale è già lontano e Pio Ludovici pensa alla Pasqua. «C'era una specie di forno comune a Onna, fino a un anno fa, dove tutti andavano a far cuocere le pizze di Pasqua. Ma il forno oggi non c'è più, Onna non c'è più, non c'è più il profumo di quelle pizze. Sa che le dico? Io e quelli come me siamo una generazione segnata per sempre».

MARTA E LE SUE SORELLE - Marta che ha ripreso a studiare, Marta che va in tv, Marta che ha trovato l'amore. Marta in tailleur, Marta icona del rugby, Marta che non dimentica mai. Continuano a chiederle, ancora oggi che sta in un'altra vita, cosa si prova a rimanere ventitre ore sepolta viva, a respirare piano perché altrimenti viene giù tutto, a sperare che quella benedetta trave regga, e lei paziente e padrona delle parole che spiega: «Che volete, è la vita che vince sempre su tutto».

Ha vinto la vita e ha vinto lei che a vederla oggi, bruna ed elegante, niente ricorda di quella ragazza scarmigliata e in pigiama tirata fuori con gli occhi gonfi da quel maledetto palazzo di via Sant'Andrea. Tiene bene la contabilità, tremenda contabilità: «Diciotto persone sono morte lì sotto e tredici erano studenti». E due di questi studenti erano le sue più care amiche, Federica Moscardelli, teramana di Montorio, e Serena Scipione, teramana di Bisenti, lo stesso paese di Marta Valente. Siccome Marta non dimentica, proprio intitolata a Federica e Serena, Marta ha messo su una Fondazione.

***L'AQUILA Almeno oggi è Pasqua, perché l'anno scorso non lo fu. Almeno
S...***

Studia da ingegnere gestionale, eccome se studia :«Ho dato tre esami in questi mesi, spero di laurearmi entro l'anno. Sì, è stato questo il mio vero ritorno alla vita». Studia e scrive libri, anzi, il suo primo libro: «Una vita oltre le macerie». Racconta quello che tutti già sanno, ma anche di più, racconta delle voci delle sue amiche che chiedevano aiuto, di come lei disperata cercasse di indirizzare i soccorritori («Serena è alla quarta persiana...») e di cosa provò una volta fuori: «Ricordo i flash e gli applausi. E una grande emozione».

Marta all'Aquila non ci vive più. E' tornata a luglio a rivedere quei luoghi e non ha trovato nulla: «Un grande spiazzo vuoto, avevano portato via tutto». Ci è tornata a luglio perché da aprile a luglio è stato tutto un calvario di medici e ospedali. Un calvario che neppure è finito: «Debbo fare controlli e terapie quasi ogni giorno, ma siccome risiedo in provincia di Teramo, la legge non mi considera neppure terremotata. Per le cure non ricevo nessun aiuto, io come tanti altri studenti fuorisede rimasti feriti quella notte». Bella legge.

La continuano a martellare di domande, gli anniversari non sono fatti per il riserbo. E le chiedono, alla fine, che sensazione le rimane di tutto quello che di tremendo ha vissuto. Neanche qui si scompone, impeccabile giovane donna di 25 anni: «Una sensazione di perdita. Ho perso le mie amiche quelle notte. Ho perso i miei libri. Ho perso tutto». Coraggio Marta, non ti sei persa tu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Un anno orribile per i cittadini dell'Aquila. Se possibile, ancora piùß...

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - Un anno orribile per i cittadini dell'Aquila. Se possibile, ancora più orribile, dunque, per lui, che dell'Aquila è il primo cittadino. Il sindaco Massimo Cialente, oggi, è un altro uomo e un altro amministratore rispetto all'uomo e all'amministratore di un anno fa, provato da trecentosessantacinque giorni in cui ha ricoperto il delicato e scomodo ruolo di «cuscinetto quotidiano tra istituzioni e città». E ha attraversato momenti in cui si è svegliato nel camper e ha pensato: «Oggi mi dimetto», ma non perché avesse paura del duro compito a cui era atteso: «Ci stavano togliendo tutto, persino il "capoluogo", una spoliazione vera e propria».

Altri momenti, invece, sono stati di grande soddisfazione.

«Sono riuscito a ottenere la realizzazione dei Moduli abitativi provvisori, un grande successo». «È stato l'anno più difficile della mia vita, una prova dura, senza la mia famiglia, in un camper dove ho vissuto da solo, con una grandissima responsabilità e in solitudine. Un anno anche di grande amarezza per alcuni attacchi».

Che sensazione ha oggi? L'emergenza abitativa è stata risolta?

«Ho la terribile sensazione che il resto del Paese creda che abbiamo risolto tutti i nostri problemi e ci accusa anche di ingratitudine. La verità è un'altra. Si è fatto molto, ma rispetto alla tragedia, c'è molto ancora da fare. Nelle case antisismiche e nei Map sono entrate sedicimila persone. Millequattrocento famiglie, però, sono ancora senza abitazione; altre cinquecento, in autonoma sistemazione, la stanno cercando. La Struttura di gestione assiste, in albergo e nelle caserme, trentaseimila sfollati, ovvero un terzo della popolazione. I ritardi nella sistemazione delle case classificate B e C è un problema molto serio. Annuncio che sarò costretto a realizzare altri Map perché la ricostruzione leggera va a rilento e quella pesante non è partita».

I successi dell'azione della Protezione civile e delle Istituzioni non mancano.

«La scuola ne è uno eccezionale. Gli istituti sono stati riaperti in tempi record. Il 15 settembre, e nelle due settimane successive, i 17.567 studenti del cratere sismico, di ogni ordine e grado, hanno regolarmente ripreso l'attività. A oggi sono state realizzate le 32 scuole richieste, tra cui la sede del nuovo Conservatorio "Alfredo Casella", per un totale di spesa di 111.6 milioni di euro. Se, seguendo le mie indicazioni, si fosse proceduto al commissariamento dei condomini, per quanto riguarda le parti comuni, oggi saremmo messi molto meglio per l'emergenza abitativa».

Lei, stabilendo i criteri di priorità nell'assegnazione delle case, è diventato impopolare, ma oggi si deve, forse, a quelle scelte se l'Università e alcune attività economiche sono ripartite.

«La rinascita dell'Ateneo è stata una scelta politica. Stiamo lavorando per offrire altri posti letto agli studenti entro agosto».

Sul nodo lavoro, la musica è diversa.

«Non è stato fatto niente, soltanto ora il Cipe parlerà di Zona franca. Nessun intervento per il rilancio dell'economia nel cratere sismico. Occorre un piano organico di rilancio. Anzi, c'è bisogno di un piano strategico con certezze e cronoprogramma e, quindi, torno a chiedere l'istituzione di una tassa di scopo per ricostruire, ad esempio, il centro storico. Ho bisogno, poi, di un finanziamento per l'integrazione al reddito».

La celebrazione dell'anniversario è contestata da alcune famiglie, che la ritengono di facciata.

«È un dolore vero, non è di facciata. Abbiamo ricevuto tante proposte, ma abbiamo dato vita a un programma sobrio, al lutto cittadino e al Consiglio comunale straordinario, respingendo le altre cose».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Bertolaso, la sfida più grande è quella della ricostruzione del ...

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

di CARLO MERCURI

ROMA - Bertolaso, la sfida più grande è quella della ricostruzione del centro storico dell'Aquila. Come si fa a ridare un'anima alla città?

«Si fa smettendo di fare polemica, rimboccandosi le maniche e riprendendo lo spirito di collaborazione dei primi dieci mesi di lavoro».

Perché questo spirito di collaborazione, a un certo momento, s'è rotto?

«Perché ci si è avvicinati alle elezioni regionali, ci sono stati avvenimenti che hanno lacerato il Paese, compreso il presunto scandalo della Protezione civile con le intercettazioni e la gente che rideva... Ma pochi giorni fa, al momento del passaggio di consegne per la gestione dell'emergenza tra noi e gli Enti locali, ho sentito bei discorsi anche da chi la pensa diversamente dal Presidente del Consiglio, come il sindaco dell'Aquila e l'ex presidente della Provincia. Ecco, ripartiamo da questo spirito unitario: è l'unico modo per ricostruire il centro storico».

Hai candidato L'Aquila ad ospitare i Giochi invernali del 2018. E' una provocazione?

«E' innanzitutto un omaggio all'Aquila e al suo meraviglioso territorio. E poi, se si vuole, è anche una provocazione perché in Italia siamo più stimolati a fare le cose se ci sono delle scadenze».

Lei pensa dunque che sia possibile che tra sei-sette anni L'Aquila sia ricostruita.

«A Nocera Umbra ci fu il terremoto nel 1997. Lì il centro storico non è stato ancora completamente ricostruito. E le proporzioni, rispetto a quello dell'Aquila, sono di 1 a 100...».

Allora, se vale questa scala, la ricostruzione dell'Aquila avrà tempi biblici.

«No, l'esempio serve a dare la misura delle difficoltà di ricostruire in modo corretto un centro storico. L'Aquila ha mille anni di storia, ricostruire un edificio dell'anno 1000 e che magari è accanto a uno che è del 1946 implica una serie di analisi, verifiche, piani e studi. Il "popolo delle carriere" non può pensare di andar lì e rimuovere semplicemente le macerie... Corre il rischio di portar via, accanto ai mattoni di 30 anni fa, anche reperti artistici».

Quindi, altro che Olimpiadi del 2018... Qui i tempi s'allungano!

«Bisogna lavorare. Ma se si lavora uniti, giorno e notte, a Ferragosto Natale e Capodanno come abbiamo lavorato noi nei 10 mesi in cui abbiamo gestito l'emergenza, allora il centro storico dell'Aquila lo si può ricostruire nei tempi giusti».

Ma i Paesi stranieri che tanta solidarietà hanno sbandierato all'inizio, dove sono finiti? Nessuno ne parla più: continuano ad aiutarci o no?

«Alcuni hanno posto delle condizioni».

Per esempio?

«Per esempio la Francia. La Francia ci ha detto: noi veniamo a dare una mano per ricostruire la Basilica delle Anime Sante ma il progetto e le imprese devono essere francesi».

E voi che avete risposto?

«No, grazie».

Dopo i recenti inghippi, avete pensato di mettere delle nuove clausole nelle gare d'appalto dei lavori?

«All'Aquila, sul miliardo e 200 milioni di euro di lavori che abbiamo fatto, non ci sono stati inghippi».

Bertolaso, c'è un errore che pensa di aver commesso in questi 10 mesi e che non commetterebbe più?

«Forse mi sono caricato sulle spalle una mole troppo grande di responsabilità. Hanno detto che abbiamo emarginato le realtà locali. Ma qui bisognava dare risposte molto rapide. E c'è pure chi è arrivato ad accusarci di essere stati troppo rapidi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Bertolaso, la sfida più grande è quella della ricostruzione del ...

Valanghe: salvato da compagni escursione

>

Slavina alla Punta Buco di Mezzo a 3.100 metri di quota

(ANSA) - BOLZANO, 3 APR - Uno sciatore, travolto da una valanga in Alta Val Venosta e sepolto dalla neve, e' stato salvato dai suoi compagni di escursione. Secondo la protezione civile, la slavina e' caduta mentre un gruppo di 6 scialpinisti di lingua tedesca scendeva a valle dopo un'escursione alla Punta Buco di Mezzo in Vallelunga, a 3.100 metri di quota. Le squadre di soccorso, allertate, si sono dirette sul posto con l'elicottero e i cani da valanga, ma gli escursionisti avevano gia' salvato il compagno.

Due lievi scosse sismiche nell'aquilano

>

Di magnitudo 1,9 e 1,8, non hanno causato danni a cose o persone

(ANSA) - ROMA, 4 APR - Due scosse sismiche di magnitudo 1,9 e 1,8 si sono verificate stamane in provincia dell'Aquila e sono state avvertite dalla popolazione. Tagliacozzo, Cappadocia, Sante Marie e Scurcola Marsicana le localita' prossime all'epicentro. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione della Protezione civile non risultano al momento danni a persone ne' a cose.

L'Aquila, fischi a messaggio premier

>

Sindaco ringrazia Napolitano, Berlusconi e Protezione civile

(ANSA) - L'AQUILA, 5 APR - Atmosfera tesa alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila, organizzata in occasione dell'anniversario del terremoto. Alla seduta hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati piu' volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio di Berlusconi. Applausi al messaggio del presidente Napolitano. Il sindaco Cialente ha ringraziato il capo dello Stato, il premier e la Protezione civile.

Terremoto in Messico, la California trema

Tags: California, geologia, messico, sisma, terremoti, video [Lascia un commento](#)

I danni causati dal terremoto a Mexicali (Credit: Ansa; La Cronica de Mexicali)

Solo due morti accertati finora e circa 100 feriti. Sarebbe questo il bilancio delle vittime causate dal sisma che la scorsa notte ha colpito la Bassa California, nel Messico settentrionale, al confine con gli Stati Uniti. La scossa di magnitudo 7,2 è stata avvertita anche in California, dove molti edifici hanno tremato a Los Angeles e San Diego, e in Arizona.

A quanto pare il terremoto è stato forte abbastanza per essere avvertito da circa 20 milioni di persone, secondo quanto riporta il Los Angeles Times. Si tratta del sisma più potente registrato nella zona negli ultimi vent'anni. E dopo un evento di questa portata i geologi adesso si aspettano forti scosse di assestamento nei prossimi giorni.

La mappa del servizio geologico degli Stati Uniti mostra l'intensità con cui il terremoto ha colpito la zona.

Anche questa volta, dunque, non è stato il Big One, ma dai video che circolano già copiosi su Youtube si intuisce che la paura è stata forte.

Questi video mostrano come la scossa sia stata avvertita in California

marta.buonadonna Lunedì 5 Aprile 2010

L'Aquila un anno dopo

ultimo aggiornamento: 05 april 2010 14:44

Una immagine dall'alto de L'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile 2009

L'Aquila.

Bertolaso un anno dopo

"In questi 12 mesi e' stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'universita', la possibilita' di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziche' metterle nei container senza sapere esattamente quali sarebbero stati il loro futuro e il loro destino". Bertolaso un anno dopo difende l'operato del suo dipartimento e del governo nella emergenza del terremoto a L'Aquila e partecipa in mattinata all'inaugurazione della mensa per i poveri di Piazza d'Armi. Bertolaso va alla messa, celebrata dall'arcivescovo metropolitano dell'Aquila, Giuseppe Molinari.

Si taglia il nastro ai nuovi moduli provvisori che, nell'area di piazza D'Armi, ospiteranno la basilica e il convento di San Bernardino, oltre alla Mensa di Celestino e a una struttura di accoglienza per donne in difficolta'. La parte laica del complesso e' stata realizzata con il contributo dei lettori del quotidiano "il Centro", che ha raccolto oltre 1,8 milioni di euro. Presente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

Ma un anno dopo Bertolaso indagato a Firenze per gli appalti appare un po' appannato ed è costretto anche a rispondere su un altro punto: la sottovalutazione dei rischi prima del sisma su cui la polizia avrebbe già fatto una informativa.

Il sottosegretario alla protezione civile dice di non avere "mai saputo" dell'esistenza di un'eventuale informativa giudiziaria redatta dalla polizia nella quale il suo dipartimento verrebbe accusato di omicidio colposo perche' avrebbe sottovalutato gli allarmi precedenti al terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila.

"L'informativa, se esiste, non l'ho vista - afferma Bertola so -, non la conosco, per quello che mi riguarda, mi devo sempre basare sui fatti e sulle azioni concrete".

"Quando mi chiameranno per chiedere qualche elemento e qualche spiegazione sono sempre pronto a darli - afferma Bertolaso a margine dell'inaugurazione della Mensa dei poveri, del Movimento celestiniano -. Per il resto, sono solamente voci.

Di voci, purtroppo, ce ne sono tante. Purtroppo con le voci non si ricostruisce e non si restituisce neppure la tranquillita' e la serenita' a chi ha perso tutto".

Bertolaso poi ricorda: "Sanno tutti che noi abbiamo convocato qui all'Aquila i maggiori esperti a livello mondiale sul rischio sismico e non mi pare che nessuno di loro abbia

mosso una critica a quello che e' stato l'agire e l'intervento che abbiamo messo in piedi". A quasi un anno dal terremoto che ha devastato L'Aquila, e' fatto di luci, e tante ombre, il bilancio del sistema produttivo locale, che fu fortemente colpito dal sisma, con danni a strutture e macchinari.

Confindustria: solo 300 su 2000 le piccole imprese riaperte

"Le aziende piu' strutturate del territorio -racconta Antonio Cappelli, direttore generale di Confindustria L'Aquila- hanno ormai da lavorare, eccetto due che hanno trasferito la produzione altrove. Il problema vero per L'Aquila, quello che impedisce all'economia di ripartire, e' la mancata riapertura delle piccole e medie aziende. Secondo uno studio che abbiamo realizzato con dei dati della Camera di Commercio -sottolinea Cappelli- sulle 2.000 piccole aziende di commercio, di artigiani e di professionisti che avevano sede nel centro storico dell'Aquila, solo 300 di queste hanno i riaperti i battenti".

La ricostruzione e il potere autoritario "dal volto gentile": la denuncia in un film

02/04/2010

10.26

TERREMOTO

Sarà presentato a New York nel primo anniversario del terremoto "Comando e Controllo", documentario di Alberto Puliafito sulla gestione del potere in Italia attraverso le emergenze e le trasformazioni del Dipartimento Protezione civile

L'AQUILA Sarà presentato a New York nel primo anniversario del terremoto aquilano Comando e Controllo un documentario del piemontese Alberto Puliafito, prodotto da Fulvio Nebbia e dedicato alla gestione del potere in Italia anche attraverso le emergenze e le trasformazioni avvenute negli ultimi anni nel dipartimento nazionale della Protezione civile. La prima proiezione pubblica si terrà, dunque, a New York il 6 aprile 2010 presso il Global Studies of the Eugene Lang College, The New School of Liberal Arts, nel centro di Manhattan.

Il racconto, al quale contribuiscono molti cittadini aquilani alle prese con i propri problemi attraverso il primo e difficile anno post sisma, parte dalla gestione, appunto, del dopo terremoto e indaga il rapporto complesso fra la ricostruzione della città che, a un anno dal sisma, fatica a partire e la realizzazione immediata ed ex novo del controverso piano C.a.s.e.

Alla proiezione del film seguirà un dibattito al quale parteciperanno Alberto Puliafito e Fulvio Nebbia, regista e produttore di Comando e Controllo, Anna Di Lellio - aquilana trasferita negli Usa, sociologa, giornalista e consulente delle Nazioni Unite per le aree di crisi e di emergenza - e Alexander Stille, scrittore e giornalista di New Yorker e corrispondente di La Repubblica, esperto di questioni legate all'Italia.

"Comando e Controllo racconta il regista Alberto Puliafito nasce da 8 mesi vissuti all'Aquila, prima in tenda poi ospite di una famiglia aquilana che aveva costruito nel proprio cortile delle case di legno; un lungo periodo, insomma, a stretto contatto con la realtà raccontata. In realtà questo è il secondo step di un percorso narrativo cominciato la scorsa estate con la realizzazione di Yes, we camp un documentario diaristico che ho realizzato in collaborazione con Repubblica Tv.

L'esperienza aquilana continua - mi ha permesso di seguire da vicino le vicende del post terremoto, fianco a fianco con la popolazione aquilana, fino alla nascita del cosiddetto "popolo delle cariole", che ha riportato l'attenzione sulla mancata ricostruzione reale dell'Aquila a fronte di una lunga e martellante ricostruzione mediatica. A questo si sono poi affiancati gli sviluppi delle vicende legate al dipartimento nazionale della Protezione civile e il tentativo di creazione di Protezione civile servizi S.p.a. Questa perciò conclude Puliafito - non è una storia che riguarda solo L'Aquila. È la storia di un modello di gestione del potere autoritario, ma dal volto gentile che si sta imponendo in Italia". (Elisa Cerasoli)

L'Aquila un anno dopo: il bilancio della Protezione civile

02/04/2010

15.24

TERREMOTO

Fino a 9.000 volontari hanno lavorato in sostegno della popolazione, la Croce Rossa ha distribuito oltre 1,3 milioni di pasti, oltre 200 mila gli interventi dei vigili del fuoco

ROMA - A un anno dal sisma che ha sconvolto L'Aquila la Protezione Civile ha reso noto il bilancio degli interventi di soccorso e ricostruzione nelle zone colpite. Fino a 9.000 volontari hanno lavorato in sostegno della popolazione, la Croce Rossa ha distribuito oltre 1.300.000 pasti e sono stati oltre 200 mila gli interventi dei vigili del fuoco, un quarto del totale nazionale. Secondo i dati della Protezione Civile al 29 marzo restano 1850 persone in hotel della costa quasi 1000 stanno riparando le proprie abitazioni danneggiate mentre gli altri hanno scelto di passare al Contributo di autonoma sistemazione oppure sono in attesa di sistemazioni ad hoc. A L'Aquila 2.455 persone ancora in albergo al 29 marzo, 622 persone negli appartamenti delle delegazioni G8 nella scuola della Guardia di Finanza e 146 nella Caserma Campomizzi restaurata. Il costo per l'assistenza della popolazione ha superato i 450 milioni: 67.459 quelle assistite, 35.690 nelle tendopoli e 31.769 in hotel o case private.

Scarica allegato

introna accusa il governo "leghista" "frana, la puglia resterà isolata" - fulvio di giuseppe

Pagina V - Bari

Introna accusa il governo "leghista" "Frana, la Puglia resterà isolata"

Treni lumaca Roma-Bari, consumatori verso la class action

FULVIO DI GIUSEPPE

«Il governo a trazione leghista ha già fatto la prima vittima post elettorale: la ferrovia Foggia-Benevento». Dopo quasi un mese di interruzione dei collegamenti al confine tra Campania e Capitanata, la Regione Puglia alza la voce: lo fa con una pesante nota con cui l'assessore regionale all'Ecologia Onofrio Introna, che in questi giorni sostituisce per l'ordinaria amministrazione il presidente Nichi Vendola, denuncia l'abbandono e l'inspiegabile apatia del governo nazionale verso la frana di Montaguto, che dall'11 marzo paralizza la circolazione.

«Il Consiglio dei ministri, preoccupato per la poltrona di Raffaele Fitto, non ha trovato né tempo e né voglia di occuparsi della frana» denuncia Introna, riferendosi alla seduta di giovedì tra i capi dei dicasteri che avrebbe dovuto sancire lo stato di calamità naturale e il conferimento dei pieni poteri al commissario prefettizio, disattendendo invece le attese.

«Non è stata proclamata l'emergenza - sottolinea l'assessore - e ai pugliesi che per lavoro, studio o turismo vogliono raggiungere la Capitale è stato detto "Arrangiatevi"». Proprio in queste ore, infatti, i disagi per i pendolari si stanno intensificando. Per chi vuol raggiungere in treno la Puglia, il viaggio è spezzettato, con l'uso di bus sostitutivi nel tratto tra Foggia e Benevento e con un sensibile aumento della durata del viaggio. «Dell'isolamento della Puglia non interessa a nessuno nel governo, tantomeno al salentino ministro Fitto - evidenzia ancora Introna - e la vergognosa situazione che impedisce di indicare un sito dove stoccare il materiale franoso che invade la massicciata è un classico esempio di sciatteria e di malgoverno che colpisce in modo speciale i cittadini pugliesi».

La frana, la più attiva in Europa, avanza quotidianamente tra i due e i cinque metri e i siti individuati per lo smaltimento dei detriti sono oramai al collasso. Infine, Introna lancia una provocazione, immaginando l'eventualità che la stessa situazione non fosse avvenuta in un'area del Mezzogiorno. «Se una linea ferroviaria di tale importanza fosse stata interrotta in Lombardia o in Veneto sono sicuro che sarebbe nato un caso nazionale» sentenzia Introna - e qui invece, abbandonati da tutti e senza l'occhiuta protezione leghista che tutela solo gli affari delle proprie terre, si possono passare mesi senza treni tra Puglia e Roma».

Il timore legato alla prospettiva di arrivare in estate con la circolazione ancora interrotta ha coinvolto anche le associazioni dei consumatori. Ieri, il governo regionale non è stato l'unico a manifestare perplessità sulla gestione dell'emergenza e altrettanto ha fatto la Confconsumatori Puglia, che ha spedito una diffida preventiva alle amministrazioni pubbliche e ai concessionari Rete ferroviaria italiana e Anas, minacciando l'avvio del procedimento di una class action pubblica se non si provvederà in tempi brevi a una risoluzione del problema.

«La nostra azione - sottolinea la Confconsumatori - è finalizzata a sollecitare condotte efficienti per ottenere la messa in sicurezza delle zone a rischio, il ripristino dei collegamenti ferroviari Lecce-Roma, applicando nelle more agevolazioni tariffarie agli utenti di tale linea e il ripristino della viabilità della strada statale 90 della Puglia». In mancanza di azioni immediate, si preannunciano «la promozione di una class action pubblica, con riserva di ulteriori e successive azioni, civili e penali, davanti all'Autorità giudiziaria».

Intanto, nonostante lo slittamento dei tempi, il commissario prefettizio Mario De Biase prosegue nel coordinamento dei lavori, come se avesse pieni poteri. Il problema restano sempre i fondi a disposizione, tra i quali i promessi 38 milioni di euro dei Fas da destinare alla Campania. Le lungaggini sono dovute anche all'iter dell'insediamento della nuova giunta Caldoro, ma una prima risoluzione del problema sarebbe garantita da un paio di ordinanze della Protezione civile, tese a superare lo stallo economico. Nella seduta di giovedì, dovrebbero averle discusse, ma non c'è alcun atto ufficiale, a conferma dell'attuale stato di confusione del governo sul tema della frana. «Da quello che mi è stato riferito queste due proposte della Protezione civile dovrebbero averle firmate - spiega De Biase - ma io comunicazioni ufficiali non ne ho lette né ricevute. Ora - prosegue - se ne parlerà a metà della prossima settimana e mercoledì le Ferrovie dovrebbero portare sulla frana una ditta che comincerà a intervenire concretamente».

***al via il grande esodo sulle strade controlli straordinari sul traffico -
francesca russi***

Pagina XI - Bari

Lunedì da bollino rosso. Potenziati i treni sulla linea Adriatica, record di transiti in aeroporto

Al via il grande esodo sulle strade controlli straordinari sul traffico

Ieri è stato attivato l'autovelox sulla statale 16 all'altezza di San Giorgio: cento multe elevate nelle prime due ore

FRANCESCA RUSSI

Tutti in viaggio per le vacanze di Pasqua. La crisi non ferma l'esodo primaverile: sono migliaia i pugliesi che hanno scelto di trascorrere il week end lontano dalla città o all'estero. Le partenze sono cominciate già ieri, ma si intensificheranno nelle prossime 48 ore. Prese d'assalto le località costiere del Salento e dello Jonio, mete privilegiate delle tradizionali gite fuori porta della Pasquetta. Sarà infatti proprio il lunedì il giorno in cui si prevede il più alto numero di auto in circolazione, un flusso di veicoli da bollino rosso. Se per la giornata di oggi la polstrada sconsiglia di immettersi sull'autostrada Roma-Bari intorno alle 13 e dopo le 17 a causa del traffico intenso provocato dall'arrivo dei 10mila tifosi dalla capitale in trasferta a Bari, vanno meglio le partenze di domani. Traffico intenso invece il lunedì di Pasquetta a partire dalle prime ore del mattino sulle statali 16 e 100 in direzione Lecce e Taranto e nel pomeriggio fino a tarda sera in particolare nel tratto Monopoli-Bari. «Attenzione alla distanza di sicurezza e a non distrarsi alla guida» ammonisce il comandante della polstrada Leonardo Rufini. Da ieri intanto sono iniziati i controlli con l'autovelox sulla 16 verso nord all'altezza di Torre a Mare dove il limite è di 110 km/h. In due ore sono state già fatte 100 multe. Incrementata anche la presenza delle forze dell'ordine: postazioni fisse sulle strade con autoambulanze e mezzi di protezione civile. I carabinieri metteranno in campo le unità motociclisti e cinofile dotate di etilometri e drug test. Pattuglie in borghese saranno presenti nelle aree di servizio, monitorate da un elicottero.

In occasione delle festività, Trenitalia ha potenziato i collegamenti lungo la linea Adriatica mettendo a disposizione 15 convogli straordinari: 9 i treni in partenza da Milano, Venezia e Bologna alla volta della Puglia e 6 quelli che si muoveranno dopo Pasquetta da Lecce e Bari verso nord. Bici gratis poi lunedì su tutti i treni del trasporto regionale. Record di passeggeri al Karol Wojtyła che ieri ha fatto registrare 11mila presenze. Tutti esauriti i voli di linea: 183 i baresi diretti a Parigi, 188 a Londra, sold out anche per Genova e Cagliari. 12 i charter che fanno scalo a Bari per Istanbul, Berlino, Cracovia, Praga, Sharm el Sheik, Marsa Alam. Domenica e lunedì si incroceranno gli arrivi dei croceristi: due aerei da Barcellona-Málaga e Madrid-Valencia lasceranno gli spagnoli a Bari per imbarcarsi al porto sulla nave MSC. Si calcola un movimento di oltre 60mila tra turisti e vacanzieri locali.

"la protezione civile sottovalutò gli allarmi" dossier della polizia accusa: omicidio colposo - giuseppe caporale

- Cronaca

L'inchiesta

"La Protezione civile sottovalutò gli allarmi" dossier della Polizia accusa: omicidio colposo

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - C'è un'informativa giudiziaria - riservata - redatta della Polizia dell'Aquila che accusa i vertici della Protezione Civile di omicidio colposo. Omicidio colposo per non aver dato l'allarme alla popolazione aquilana prima della scossa fatale del 6 aprile scorso. Nonostante uno sciame sismico - in corso da quattro mesi e con oltre quattrocento scosse - giustificasse quanto meno la dichiarazione di "stato d'allerta", se non l'evacuazione (come invece avvenuto in Garfagnana nel 1985). Una «negligenza fatale» secondo gli investigatori. Ora il rapporto dettagliato (con documenti scientifici, interrogatori e perizie) è stato inserito nel fascicolo di indagine della Procura dell'Aquila sul "mancato allarme" nei giorni precedenti la tragedia e si trova sul tavolo del sostituto procuratore Fabio Picuti.

Un documento "delicato", spiegano da Palazzo di Giustizia, in quanto arrivato sul tavolo del magistrato che conduce l'indagine pochi giorni prima dell'anniversario del sisma. Il timore è che iniziative giudiziarie immediate possano turbare la fiaccolata commemorativa prevista in città per la notte tra domani e martedì. Ma non è escluso che la Procura entro qualche giorno assuma iniziative. Allegati al dossier della Polizia ci sono anche gli interrogatori al vice capo della Protezione Civile Bernardo De Berardinis, al presidente vicario della "Commissione Grandi Rischi" della Protezione Civile Franco Barberi, al presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, al direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, al direttore del Centro Nazionale Terremoti Giulio Selvaggi e altri tre funzionari della Protezione Civile dell'ufficio gestioni emergenza e servizio comunicazione.

Furono loro a partecipare alla riunione straordinaria tenuta dalla commissione grandi rischi della Protezione Civile il 31 marzo, chiudendo la seduta senza prendere decisioni rispetto «all'emergenza terremoto in atto già prima della tragedia». Nonostante un dossier dell'Ingv sulla gravità dello sciame sismico, diversi studi scientifici (tra questi documenti uno studio del Cnr, in cui si stimava molto alto il rischio di un terremoto devastante a L'Aquila) e perizie geologiche. Quella riunione durò meno di sessanta minuti. Al termine, proprio De Berardinis tenne una conferenza stampa: «La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole». Pochi giorni dopo il disastro.

il mistero dell'oreto tinto di bianco - giusi spica

Pagina VII - Palermo

Il mistero dell'Oreto tinto di bianco

Chiazza di liquido inquinante nell'acqua, sequestrata una tipografia abusiva

GIUSI SPICA

Il Fiume Oreto si è tinto di bianco. Da ieri mattina un liquido simile a schiuma colora le sue acque già torbide. L'sos è stato lanciato dai residenti, che hanno intasato di telefonate i centralini della polizia municipale. Ora si attendono le analisi dell'Arpa per stabilire se la sostanza è di natura tossica. Durante gli accertamenti, le forze dell'ordine hanno scoperto una tipografia clandestina installata all'interno di una serie di capannoni sulle rive del fiume.

Il tratto interessato è quello compreso tra il ponte Ammiraglio e il ponte Bailey, in via Emanuele Paternò. Ad accorgersi per primi del colore insolito delle acque sono stati i cittadini che abitano nei palazzi a ridosso del fiume. Dopo le segnalazioni alla centrale operativa della polizia municipale, è scattato il sopralluogo. Sul posto si è immediatamente recata una pattuglia dei vigili e subito dopo sono intervenuti tecnici dell'Arpa, ispettori dell'Asl, vigili del fuoco e militari della capitaneria di porto. Tutti in azione per scoprire l'origine dello sversamento. Ma nonostante un ingente impiego di uomini e mezzi, però, non è stato possibile rintracciare la causa con certezza. Dai primi rilievi, sembra che il liquido, maleodorante e biancastro, sia di natura inquinante. I chimici dell'Azienda sanitaria provinciale hanno effettuato campionamenti di acqua in tre punti del corso del fiume. Per sapere se è nocivo per l'uomo e per l'ambiente bisognerà attendere i risultati delle analisi dell'Arpa. L'architetto comunale Francesco Mereu, che si è calato insieme ai pompieri per prelevare i campioni di liquido, si dice preoccupato: «La quantità sversata è notevole, la fonte potrebbe essere molteplice. Si tratta di una sostanza sicuramente inquinante, anche se potrebbe non essere tossica per l'uomo».

Mentre i tecnici del nucleo di protezione civile comunale erano all'opera, vigili e agenti della polizia di Stato hanno individuato una serie di capannoni con scarico sul fiume. Insospettiti, hanno fatto irruzione nei locali e scoperto una tipografia abusiva e un deposito di detersivi. Ai proprietari, giunti sul posto poco dopo e sprovvisti di ogni tipo di autorizzazione, è stato notificato un provvedimento di sequestro. Pare che sullo stabilimento fossero già stati apposti i sigilli da parte della direzione distrettuale antimafia. Spetterà al magistrato stabilire il legame tra la presenza della sostanza biancastra e l'attività abusiva della tipografia clandestina.

Soltanto dopo i risultati delle analisi sui campioni la Procura deciderà se aprire un'inchiesta sull'inquinamento ambientale del fiume Oreto. Intanto monta la protesta dei residenti della zona. Oltre a dover fare i conti con i rifiuti di ogni genere che intasano la via Emanuele Paternò, proprietari e affittuari degli appartamenti che si affacciano sugli argini del fiume sono ora costretti a convivere con i miasmi che esalano dalle acque. Genera malumore anche la chiusura del ponte Bailey, che collega i due tratti di via Guadagna: il ponte è off-limits da più di sei mesi, nonostante la promessa di una imminente riapertura. Dopo la sorpresa di ieri mattina, ora sono in molti a chiedere all'amministrazione comunale la riqualificazione dell'intera area.

Etna, scossa di terremoto 4.2 "Nessun danno a cose o persone"

Etna, scossa di terremoto 4.2

"Nessun danno a cose o persone"

CATANIA - Una scossa di magnitudo 4.0 è stata registrata alle 22,04 sul versante Nord-Est dell'Etna. L'ipocentro è stato localizzato dall'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania nella zona del Villaggio Mare-Neve a una profondità di circa un chilometro.

Secondo quanto riferito dai ricercatori dell'Ingv, il terremoto rappresenterebbe l'evento di maggiore intensità di uno sciame sismico. Dai monitoraggi eseguiti dal dipartimento nazionale della Protezione Civile non risultano danni a cose e persone. I terremoti sono stati però nettamente avvertiti dalle popolazioni dei paesi della zona, come Sant'Alfio e Mascali.

(03 aprile 2010) Tutti gli articoli di Cronaca

Ancora terremoto sull'Etna. Scossa del 4,2

Etna, scossa di terremoto 4.2

"Nessun danno a cose o persone"

CATANIA - Una scossa di magnitudo 4.0 è stata registrata alle 22,04 sul versante Nord-Est dell'Etna. L'ipocentro è stato localizzato dall'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania nella zona del Villaggio Mare-Neve a una profondità di circa un chilometro.

Secondo quanto riferito dai ricercatori dell'Ingv, il terremoto rappresenterebbe l'evento di maggiore intensità di uno sciame sismico. Dai monitoraggi eseguiti dal dipartimento nazionale della Protezione Civile non risultano danni a cose e persone. I terremoti sono stati però nettamente avvertiti dalle popolazioni dei paesi della zona, come Sant'Alfio e Mascali.

(03 aprile 2010) Tutti gli articoli di Cronaca

"E' iniziato il giorno della memoria" Per l'Aquila 24 ore tra dolore e rabbia

Dalle prime ore del mattino code di auto in arrivo verso la città

Fiaccolate, concerti, funzioni e il silenzio alle 3.32, l'ora della scossa

"E' iniziato il giorno della memoria"

Per l'Aquila 24 ore tra dolore e rabbia

Il comitato vittime Casa dello studente: "So che verrà Bertolaso, per noi non è benvenuto" di GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - E' il giorno del dolore e della memoria oggi all'Aquila. La processione del ricordo per la tragedia del terremoto è già iniziata, di fatto, sulle strade. Dalle prime ore della mattina centinaia di macchine sono in coda ai caselli autostradali di Bussi e L'Aquila Ovest. Oggi nel capoluogo abruzzese c'è il lutto cittadino. Il Comitato Vittime della Casa dello Studente, presieduto da Antonietta Centofanti, da giorni lavora alla riuscita della fiaccolata che si terrà stanotte dalle 24 fino alle 3.32 (l'ora della scossa di quel terribile giorno).

"Sarà per noi un giorno difficile - spiega la Centofanti - soprattutto dopo la notizia (pubblicata da Repubblica ieri) che la Procura indaga sulla Commissione Grandi rischi della Protezione Civile per omicidio colposo. Credo che questa indagine possa davvero far luce sulle responsabilità di chi doveva difendere i nostri figli e i nostri nipoti da un terremoto che era stato largamente annunciato da mesi e che invece fino all'ultimo le autorità hanno smentito in modo talmente netto da rassicurare troppo la popolazione. Andava dato lo "stato d'allerta". Se poi penso che in Garfagnana nel 1985, la stessa Protezione Civile, per uno sciame sismico molto inferiore ha evacuato centomila persone, mi chiedo cos'è successo all'Aquila in quei giorni. Dov'era la Protezione Civile, dov'era lo Stato. Non voglio pensare, come ho letto, che in quei giorni si era troppo occupati a gestire il G8 della Maddalena, che poi si è scoperto avere altri scopi, da lasciare un capoluogo di Regione in balia del sisma". E conclude: "So che oggi Bertolaso sarà all'Aquila, se verrà alla fiaccolata non si aspetti un'accoglienza calorosa".

Dopo la fiaccolata alle 4, all'Aquila, messa solenne in suffragio delle vittime nella basilica di Collemaggio, concelebrata dall'Arcivescovo Metropolita, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole.

Alle 4.32, nella frazione di Onna - dove le vittime furono 40 - alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna", all'ingresso del paese, sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. L'edificio, realizzato con tecnologie ecosostenibili e a basso impatto energetico, sarà completato entro il prossimo settembre.

Le celebrazioni riprenderanno al mattino, con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio si tornerà nel centro storico: alle 15 le famiglie aquilane realizzeranno una "corona umana" per le vie agibili e libereranno in aria dei palloncini. Contemporaneamente a Onna ci sarà un convegno sulla ricostruzione, organizzato dall'associazione Onna Onlus con l'Ambasciata tedesca, presenti Bertolaso e autorità locali. Alle 17.30 all'Aquila la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, ospiterà una celebrazione straordinaria del Consiglio regionale, con la partecipazione dell'arcivescovo Giuseppe Molinari.

Molti gli eventi che saranno seguiti in diretta da Sky Tg24, Rainews 24 e Radiodue. Tra le tante iniziative per il primo anniversario del terremoto ce n'è una nata su Facebook. Migliaia e migliaia di persone (oltre 16.000 nel pomeriggio di domenica) hanno aderito da tutta Italia al gruppo "Una candela per L'Aquila". Tramite il social network ci si sta organizzando per incontrarsi nel capoluogo abruzzese, presso la Fontana Luminosa, domani alle ore 22.30 e accendere una candela, un cero, una torcia, una luce per partecipare alla "Notte della Memoria", in ricordo delle vittime del terremoto di un anno fa. Se molti non saranno fisicamente presenti in città, accenderanno comunque un cero nella notte fra il 5 e il 6 aprile. I promotori di "Una candela per L'Aquila" - che intendono la manifestazione anche come gesto di ringraziamento a quanti si sono adoperati in questi dodici mesi per soccorrere e sostenere i bisogni dei terremotati - vogliono così integrarsi nel programma ufficiale delle celebrazioni previste in questi giorni.

I racconti dei volontari a Repubblica.it "Ringrazio il destino per essere stata lì"

L'INIZIATIVA

I racconti dei volontari a Repubblica.it

"Ringrazio il destino per essere stata lì"

di CARLO CIAVONI

L'AQUILA - Hanno l'inaspettato denominatore comune della gratitudine, i racconti di quei giorni a L'Aquila, scritti dai soccorritori volontari accorsi quella notte di un anno fa. Gente comune che non esitò un istante a partire per quell'inferno e affrontare giorni, settimane di lavoro tra macerie e cadaveri, lacrime di dolore e rabbia, desolazione e ingiustizie. Le frasi ricorrenti, le parole scelte per ricordare, nelle decine e decine di testimonianze che arrivano a Repubblica.it, evocano sentimenti di riconoscenza e parlano di "gioia intima e indelebile" per "la fortuna" di essere stati in mezzo a tanta gente che aveva perso tutto, persino la speranza.

A L'Aquila non c'è stato il "terremoto dei poveri", come quello di Haiti. Ma si sa, quando la terra che trema ammazza e distrugge, i sentimenti che si agitano nelle persone sono sempre gli stessi: il desiderio di coprire il male che coglie i propri simili, con una specie di coperta protettiva, come si fa quando fa freddo. La solidarietà e la pietà cristiana - la prima è versione laica della seconda - si somigliano per il semplice motivo che nascono nell'animo umano ed hanno, solo in parte, a che fare con la ragione. Dai racconti arrivati si intuisce che è una molla interiore, per certi versi misteriosa. La stessa che ha spinto ingegneri e clown, medici e infermieri, psicologi ed elettricisti, falegnami e insegnanti, cuochi delle contrade di Siena o di Salerno, autisti di Matera o Pordenone a rendersi utili. Per poi "ringraziare" il "destino" per essere stati lì. Ecco alcune delle loro storie.

Ed ecco LA PAGINA IN CUI SI POSSONO LEGGERE TUTTE

Silvia Zanardi. Mentre guardavo tutte quelle sagome avvolte nel telo bianco e appoggiate per terra in fila, in attesa di essere caricate sul furgone, pensavo alle vittime del terremoto... La mia esperienza all'Aquila è stata breve, durata solo una settimana a pochi giorni dal sisma. Mi sono unita al gruppo di Legambiente di Venezia e, a giorni alterni, ci siamo occupati dello smistamento di indumenti provenienti da tutta Italia, della preparazione dei pasti nei campi e della catalogazione di opere artistiche provenienti da chiese e musei. Ricordo il silenzio, le facce dei bambini e le voci delle mamme. E ricordo i vecchi: talvolta erano gli unici a non sembrare smarriti.

Giuliano (Cucco) Fabbri. Sono un volontario della Croce Rossa (comitato di Imola) e faccio parte dei clowns di corsia. Il nostro invio nelle zone terremotate era, fin dall'inizio, carico di scetticismo. A cosa possono servire dei clowns? Il mio stupore fu grande quando arrivammo a L'Aquila tutti ci accolsero calorosamente. Non eravamo nel posto sbagliato. C'era bisogno anche di noi. Bambini, adulti, tutti avevano bisogno di un sorriso, di una parola. Parlare con tutti era il nostro intento. Forse qualcosa è rimasto su quei visi impauriti e spaesati, pieni di domande e di lacrime. A me è bastato un sorriso un abbraccio per essere appagato. Ringrazio tutti quelli del campo di San Gregorio di avermi accettato, un po' di loro mi è rimasto nel cuore. Ringrazio tutti quelli che hanno portato il loro amore a L'Aquila. Un abbraccio gigante da CUCCO, il clown.

Jenny Zinani. Sono una studentessa abruzzese, volontaria dell'Associazione Nazionale Carabinieri dal giorno del terremoto. Ho prestato servizio sulla costa adriatica, nella mia città, aiutando migliaia di coraggiosi che hanno dovuto abbandonare la loro terra. Quei volti, quegli sguardi, quello sgomento e quell'angoscia mi rimarranno sempre nel cuore. Noi in particolare ci siamo occupati dello smistamento dei beni di prima necessità e siamo stati attivi fino a dicembre. Abbiamo creato una famiglia che ha cercato, come ha potuto, di rendere la vita degli aquilani meno dura del previsto, aiutandoli anche a capire che noi, abruzzesi come loro, non li avremmo mai abbandonati. Sono stati giorni, settimane, mesi interminabili e pieni di angoscia. Spesso ci sentivamo chiamare addirittura "angeli", ma non ci piacevano troppo i convenevoli: ringraziavamo imbarazzati e poi subito da un'altra famiglia, che chiedeva disperata aiuto e sostegno. E' stata un'esperienza indimenticabile..

Carlo Maria Marchi. Voglio soltanto raccontare alcune cose delle tende... Chissà se i ricordi rimarranno solo un ricordo... c'era la tenda dei dottori e quella della scuola, la tenda del sapone e della carta igienica e la grande tenda di tutti. Nella grande tenda due vecchi stanno seduti l'uno di fronte all'altro. Uno chiude le mani tra loro e di tanto in tanto si accarezza

I racconti dei volontari a Repubblica.it "Ringrazio il destino per essere stata lì"

gli occhi socchiusi e passa la mano sulla fronte. L'altro appoggia il viso nel cavo della mano, poi incrocia le braccia e poggia le mani sui gomiti. Le mani dei vecchi parlano, dicono del loro silenzio, del loro silenzioso abbandono.

Alessandra Chiodo. Sono volontaria della Pubblica Assistenza "Valle del Lucido" Monzone (ms). Assieme ai miei compagni non siamo intervenuti sul campo, ma le 24 ore successive abbiamo avviato una raccolta di beni di prima necessità, aiutati molto anche dalla popolazione. Sono molto contenta perché sapere che tutto il sudore e tutti i nostri sforzi sono andati alla popolazione abruzzese colpita. Pensavo che intervenire sul campo mi avrebbe segnato e sono felice così.

Monique D'Alex. Non solo Protezione Civile nel post terremoto Aquilano. Tante singole persone e piccole associazioni si sono mobilitate per portare aiuto e soccorso. Tra queste, anche noi di "Terremoto09". Che ha operato dal 25 aprile fino a giugno inoltrato al campo di San Giovanni di Lucoli, campo di montagna dimenticato dalla Protezione Civile. Quando siamo arrivati, il campo aveva solo 20 tende e 6 bagni chimici. Non una cucina, non una doccia, non un posto per tenere i bambini, non un'infermeria e nemmeno un medico. Monique, Marco, Ylenia, Max e Marta hanno fatto quello che era possibile fare in una situazione disastrosa, operando in armonia con gli sfollati, con il Maresciallo Palma e con l'esercito, che arrivò poi con la cucina da campo...

L'Aquila, un anno fa il terremoto gli eventi per non dimenticare

Concerti, fiaccolate e convegni a partire da domani pomeriggio

All'ora della scossa, saranno letti i nomi di tutte le 308 vittime

L'Aquila, un anno fa il terremoto

gli eventi per non dimenticare

Su Facebook migliaia aderiscono a "Una candela per L'Aquila"

Un'immagine di Onna il giorno dopo il terremoto

L'AQUILA - Molte le iniziative promosse per non dimenticare la tragedia che un anno fa sconvolse L'Aquila e i paesi limitrofi causando 308 vittime. Per martedì prossimo 6 aprile l'Amministrazione comunale del capoluogo abruzzese ha proclamato il lutto cittadino. Concerti, fiaccolate e incontri culturali inizieranno già domani pomeriggio e andranno avanti fino alle 3.32, l'ora della disastrosa scossa di terremoto che devastò la zona.

Domani, Lunedì dell'Angelo, dai paesi del circondario quattro staffette raggiungeranno piazza Duomo dove, alle 21.30, comincerà un Consiglio comunale straordinario. Alle 22 partiranno fiaccolate da quattro quartieri, con convergenza alla Fontana Luminosa e prosecuzione per alcune strade della "zona rossa", fino ad arrivare alle ore 3 del 6 aprile a piazza Duomo, dove alle 3.32 - l'ora della scossa disastrosa - ci sarà la lettura dei nomi di tutte le vittime, scandita da rintocchi di campana. Contemporaneamente saranno accese luci in tutto il centro storico. Prevista, ma non ancora confermata, la presenza del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Alla stessa ora, in località Acquasanta, si concluderà una maratona di 12 ore di spettacoli promossa dal Teatro Zeta.

Anche Pescara alle 3.32 ricorderà la tragedia di un anno fa: le campane di dieci chiese, ubicate in diverse zone della città adriatica, risuoneranno dieci volte.

Alle 4, all'Aquila, messa solenne in suffragio delle vittime nella basilica di Collemaggio, concelebrata dall'Arcivescovo Metropolitano, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole.

Alle 4.32, nella frazione di Onna - dove le vittime furono 40 - alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna", all'ingresso del paese, sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. L'edificio, realizzato con tecnologie ecosostenibili e a basso impatto energetico, sarà completato entro il prossimo settembre.

Le celebrazioni riprenderanno al mattino, con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio si tornerà nel centro storico: alle 15 le famiglie aquilane realizzeranno una "corona umana" per le vie agibili e libereranno in aria dei palloncini. Contemporaneamente a Onna ci sarà un convegno sulla ricostruzione, organizzato dall'associazione Onna Onlus con l'Ambasciata tedesca, presenti Bertolaso e autorità locali. Alle 17.30 all'Aquila la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, ospiterà una celebrazione straordinaria del Consiglio regionale, con la partecipazione dell'arcivescovo Giuseppe Molinari.

Molti gli eventi che saranno seguiti in diretta da Sky Tg24, Rainews 24 e Radiodue.

Tra le tante iniziative per il primo anniversario del terremoto ce n'è una nata su Facebook. Migliaia e migliaia di persone (oltre 16.000 nel pomeriggio di domenica) hanno aderito da tutta Italia al gruppo "Una candela per L'Aquila". Tramite il social network ci si sta organizzando per incontrarsi nel capoluogo abruzzese, presso la Fontana Luminosa, domani alle ore 22.30 e accendere una candela, un cero, una torcia, una luce per partecipare alla "Notte della Memoria", in ricordo delle vittime del terremoto di un anno fa. Se molti non saranno fisicamente presenti in città, accenderanno comunque un cero nella notte fra il 5 e il 6 aprile. I promotori di "Una candela per L'Aquila" - che intendono la manifestazione anche come gesto di ringraziamento a quanti si sono adoperati in questi dodici mesi per soccorrere e sostenere i bisogni dei terremotati - vogliono così integrarsi nel programma ufficiale delle celebrazioni previste in questi giorni. (04 aprile 2010)
) Tutti gli articoli di Cronaca

Terremoto in Val d'Aosta Non si segnalano danni

Una scossa abbastanza forte verso le 23,15. Epicentro in Valpelline
E' stata avvertita chiaramente. Molte telefonate ai vigili del fuoco

Terremoto in Val d'Aosta
Non si segnalano danni

AOSTA - Una scossa di terremoto di magnitudo 3,1 Richter è stata registrata domenica sera, verso le 23.15, in Valle d'Aosta. L'epicentro è stato localizzato nell'alta Valpelline, a circa 4 chilometri da Bionaz. La scossa è stata chiaramente avvertita ad Aosta e nella Valpelline. Molte le telefonate a vigili del fuoco e protezione civile da parte di cittadini spaventati. La gente è uscita in strada. Al momento non sono segnalati danni a cose o persone. (05 aprile 2010) Tutti gli articoli di Cronaca

Fiaccolate, concerti e convegni per non dimenticare

Concerti, fiaccolate e convegni a partire da domani pomeriggio

All'ora della scossa, saranno letti i nomi di tutte le 308 vittime

L'Aquila, un anno fa il terremoto

gli eventi per non dimenticare

Su Facebook migliaia aderiscono a "Una candela per L'Aquila"

Un'immagine di Onna il giorno dopo il terremoto

L'AQUILA - Molte le iniziative promosse per non dimenticare la tragedia che un anno fa sconvolse L'Aquila e i paesi limitrofi causando 308 vittime. Per martedì prossimo 6 aprile l'Amministrazione comunale del capoluogo abruzzese ha proclamato il lutto cittadino. Concerti, fiaccolate e incontri culturali inizieranno già domani pomeriggio e andranno avanti fino alle 3.32, l'ora della disastrosa scossa di terremoto che devastò la zona.

Domani, Lunedì dell'Angelo, dai paesi del circondario quattro staffette raggiungeranno piazza Duomo dove, alle 21.30, comincerà un Consiglio comunale straordinario. Alle 22 partiranno fiaccolate da quattro quartieri, con convergenza alla Fontana Luminosa e prosecuzione per alcune strade della "zona rossa", fino ad arrivare alle ore 3 del 6 aprile a piazza Duomo, dove alle 3.32 - l'ora della scossa disastrosa - ci sarà la lettura dei nomi di tutte le vittime, scandita da rintocchi di campana. Contemporaneamente saranno accese luci in tutto il centro storico. Prevista, ma non ancora confermata, la presenza del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Alla stessa ora, in località Acquasanta, si concluderà una maratona di 12 ore di spettacoli promossa dal Teatro Zeta.

Anche Pescara alle 3.32 ricorderà la tragedia di un anno fa: le campane di dieci chiese, ubicate in diverse zone della città adriatica, risuoneranno dieci volte.

Alle 4, all'Aquila, messa solenne in suffragio delle vittime nella basilica di Collemaggio, concelebrata dall'Arcivescovo Metropolitano, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole.

Alle 4.32, nella frazione di Onna - dove le vittime furono 40 - alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna", all'ingresso del paese, sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. L'edificio, realizzato con tecnologie ecosostenibili e a basso impatto energetico, sarà completato entro il prossimo settembre.

Le celebrazioni riprenderanno al mattino, con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio si tornerà nel centro storico: alle 15 le famiglie aquilane realizzeranno una "corona umana" per le vie agibili e libereranno in aria dei palloncini. Contemporaneamente a Onna ci sarà un convegno sulla ricostruzione, organizzato dall'associazione Onna Onlus con l'Ambasciata tedesca, presenti Bertolaso e autorità locali. Alle 17.30 all'Aquila la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, ospiterà una celebrazione straordinaria del Consiglio regionale, con la partecipazione dell'arcivescovo Giuseppe Molinari.

Molti gli eventi che saranno seguiti in diretta da Sky Tg24, Rainews 24 e Radiodue.

Tra le tante iniziative per il primo anniversario del terremoto ce n'è una nata su Facebook. Migliaia e migliaia di persone (oltre 16.000 nel pomeriggio di domenica) hanno aderito da tutta Italia al gruppo "Una candela per L'Aquila". Tramite il social network ci si sta organizzando per incontrarsi nel capoluogo abruzzese, presso la Fontana Luminosa, domani alle ore 22.30 e accendere una candela, un cero, una torcia, una luce per partecipare alla "Notte della Memoria", in ricordo delle vittime del terremoto di un anno fa. Se molti non saranno fisicamente presenti in città, accenderanno comunque un cero nella notte fra il 5 e il 6 aprile. I promotori di "Una candela per L'Aquila" - che intendono la manifestazione anche come gesto di ringraziamento a quanti si sono adoperati in questi dodici mesi per soccorrere e sostenere i bisogni dei terremotati - vogliono così integrarsi nel programma ufficiale delle celebrazioni previste in questi giorni. (04 aprile 2010)
) Tutti gli articoli di Cronaca

Napolitano: "Allora uniti davanti al dramma adesso serve la stessa coesione per nuove sfide"

Il messaggio del presidente della Repubblica a un anno dal sisma che colpì l'Abruzzo

"La Protezione civile si dedichi alle grandi calamità senza perdersi in altre direzioni"

Napolitano: "Allora uniti davanti al dramma

adesso serve la stessa coesione per nuove sfide"

ROMA - Invoca uno "spirito di forte coesione istituzionale e sociale". Lo stesso che si manifestò dopo il sisma che, un anno fa, in Abruzzo, provocò 308 morti e oltre 1.600 feriti. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, si rivolge così alla gente dell'Aquila e all'intero Paese. Lo fa con un messaggio in cui ricorda come davanti al dramma del terremoto l'Italia abbia saputo unirsi "con esemplare slancio e generosità". Aupiscando che quello "spirito" non sia andato disperso. E lanciando un messaggio alla Protezione Civile: "Si dedichi solo all'emergenza, senza perdersi in altre direzioni".

"Un anno fa - sottolinea Napolitano - la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà".

"Desidero ancora una volta sottolineare - prosegue il presidente della Repubblica - come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto". Protezione civile che il capo dello Stato invita a dedicarsi alle calamità naturali, "senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

Poi Napolitano rende onore a quello che definisce "l'insostituibile apporto dei volontari capace di mobilitarsi per offrire spontaneamente e gratuitamente il proprio aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà". E al grande carattere dimostrato dal popolo abruzzese, alla "dignità, alla fierezza e alla capacità di reazione". Un atteggiamento che il presidente della Repubblica si augura possa essere preso come esempio da tutto il Paese. Auspicando che l'impegno "di solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila e possa costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale". (05 aprile 2010) Tutti gli articoli di Cronaca

L'Aquila, notte di fiaccole e ricordi La città onora i morti del terremoto

A un anno dalla tragedia le cerimonie della memoria. Alle 3 e 32' letti i nomi delle 308 vittime
Altrettanti rintocchi di campana. I cortei, il consiglio comunale e qualche fischio per il premier
L'Aquila, notte di fiaccole e ricordi
La città onora i morti del terremoto

dall'inviato PIERA MATTEUCCI

L'AQUILA - La campana della chiesa delle Anime Sante suona 308 volte. Trecentootto nomi letti ad alta voce in un silenzio assordante. Alle 3.32 del 6 aprile 2010 L'Aquila ricorda le vittime del terremoto che l'anno scorso ha distrutto la città. Come l'anno scorso fa freddo, forse anche di più di quella notte che nessuno può e vuole dimenticare. In piazza Duomo migliaia di persone, vecchi, giovani, bambini, come un anno fa, tutti insieme, ancora una volta. Lacrime e abbracci in quei lunghissimi minuti durante i quali si odono solo i tristi rintocchi della campana a lutto. Il pensiero è per i ragazzi della casa dello studente, rimasti schiacciati sotto le macerie di un palazzo troppo recente per sembrare insicuro; è per i morti di Onna; è per le intere famiglie distrutte da 28 secondi di terrore.

L'anno scorso, in piazza Duomo, poche ore dopo il terremoto, si respirava paura. Oggi, il sentimento più forte è il dolore. Ma c'è spazio anche per la speranza e, nonostante la tristezza che si legge sui volti dei cittadini, qui e lì capita di vedere il sorriso di persone che, magari vicini di casa fino al sisma, si ritrovano dopo 12 mesi di lontananza.

La luce delle fiaccole, partite da quattro zone della città - Torrione, Sant'Elia, Roio e Pettino - e riunitesi alla Fontana Luminosa, ha illuminato le vie del centro buie da troppo tempo. Un'onda silenziosissima e ordinata ha percorso via Castello, via Zara, ha attraversato porta Leone, è scesa per via Atri, poi per via Caldora e via Strinella, per passare davanti al piazzale di Collemaggio, superare la Villa Comunale e, dopo aver percorso il Corso Federico II, arrivare nella piazza del Duomo.

Nessun grido, nessuna polemica, al contrario di quanto era accaduto solo poche ore prima, durante il Consiglio Comunale straordinario indetto in onore delle vittime quando una parte del pubblico ha fischiato il messaggio di Silvio Berlusconi.

La folla ha atteso la lettura dei nomi, ha pianto, ha pregato. Poi, sempre in silenzio, si è diretta a Collemaggio, per assistere alla messa celebrata dal vescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliario, monsignor Giovanni D'Ercole. Nella basilica pienissima, oltre al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, al presidente della Regione, Gianni Chiodi, anche il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, l'onorevole Rosy Bindi e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Note e commozione. A dare il via alle celebrazioni ufficiali, alle 20:30, sotto il tendone allestito nel mezzo della piazza principale, la Corale Gran Sasso, uno dei gruppi corali più legati alla tradizione aquilana. Occhi lucidi e parole sussurrate sulle note di 'Te voglio revedé', conosciuta anche come 'L'Aquila bella mé'. Non un concerto, come ha tenuto a precisare il portavoce della corale, ma un omaggio ai morti a causa del terremoto e alla città dell'Aquila. Un omaggio proseguito con la canzone 'Ju Abruzzù e concluso con 'Novantanove'.

Il Consiglio Comunale. Sotto il tendone gremito di gente, forse troppa rispetto alla capienza, si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, alla presenza dei sindaci dei paesi del cratere e di molte personalità della politica italiana. In prima fila, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, la neopresidente della Regione Lazio, Renata Polverini e l'onorevole Rosy Bindi. Attimi di tensione e qualche protesta, presto smorzata dalla maggioranza dei presenti, alla lettura dei messaggi del presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi e a quello di Schifani, mentre applausi e grida di elogio hanno accompagnato la parte del messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella quale si ringraziavano i vigili del fuoco, la protezione civile e i tanti volontari accorsi in aiuto degli aquilani subito dopo il sisma.

La notte delle fiaccole e dei ricordi "Ma non spegnete le luci su di noi"

Dopo un anno gli aquilani s'incontrano in piazza Duomo per ripensare a quei giorni e a pensare al futuro della città. "Ma non ci dicano che tutto è stato risolto"

La notte delle fiaccole e dei ricordi
"Ma non spegnete le luci su di noi"
di GIUSEPPE CAPOREALE

La fiaccolata nella notte

L'AQUILA - Si ritrovano un anno dopo gli aquilani in piazza Duomo. Si ritrovano dopo la mezzanotte, con le fiaccole in mano, per piangere i loro morti. Ma senza lacrime. "Da quanto tempo che non ci vediamo... Come stai..." la domanda più frequente. "La mia casa è distrutta ora vivo alla Caserma della Guardia di Finanza", una delle tante risposte.

E in piazza c'è chi si incontra anche per discutere: "perchè puntellano case che si dovrebbero solo abbattere? Che senso ha spendere tutti quei soldi? Chi ci guadagna?".

C'è chi cerca le telecamere per raccontare la sua storia, chi per fare polemica. Lo struscio di Pasquetta, poche ore dopo, è già un ricordo. Al vociare del pomeriggio, tra panini e fotografie si è sostituito il buio. Perchè qui all'Aquila, nel centro storico, l'illuminazione non funziona, anche se alla Casa dello Studente hanno lasciato in bella mostra le luci di Natale. Il Comitato Vittime da giorni lavora alla riuscita di questa manifestazione. Ci sono familiari di ragazzi rimasti intrappolati dalle macerie, che arrivano da tutta Italia. Ci sono i ragazzi della Casa dello Studente, quelli che sono sopravvissuti alla scossa, tirati fuori dai detriti.

Ci sono i volontari della Croce Rossa, della Protezione Civile, Vigili Urbani accorsi da tutta Italia. Ci sono politici, tanti politici. C'è il "popolo delle cariole" che aspetta l'arrivo di Guido Bertolaso, per contestarlo.

"Non può andare in televisione e dire che tutto è stato risolto - dice Sara Vegni del comitato 3e32 - è una bugia. Così come non può continuare a nascondere le responsabilità della Protezione Civile rispetto agli allarmi inascoltati prima della scossa fatale".

C'è il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, che invece "invita gli aquilani a valutare anche gli aspetti positivi della ricostruzione. Tanto è stato fatto, anche se molto resta da fare. Serve un rapporto unitario, non bisogna dividersi in un momento difficile". C'è il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente che invece alza la voce sul problema del lavoro.

"Bisogna che lo Stato aiuti questo territorio a risorgere. Servono investimenti, come la zona franca".

C'è il governatore Gianni Chiodi, nuovo commissario alla ricostruzione (al posto di Bertolaso) che sicuro annuncia: "Entro 15 giorni libereremo L'Aquila dalle macerie".

Terremoti/ Scosse in zona Etna, la principale di magnitudo 4.2

Riformista.it, Il

""

Data: 03/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

sabato, 3 aprile 2010 ore 06:58

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)

Terremoti/ Scosse in zona Etna, la principale di magnitudo 4.2

Protezione civile: non risultano danni a cose o persone

Protezione civile: non risultano danni a cose o persone

Roma, 2 apr. (Apcom) - Un evento sismico è stato avvertito stasera nella zona dell'Etna, in provincia di Catania. Lo rende noto la protezione Civile specificando che alle 22.04 è stata registrata una scossa di magnitudo locale 4.2 con un epicentro vicino alle località di Piedimonte Etneo, Sant'Alfio e Mascali. Dalle verifiche effettuate dalla stessa protezione civile non risultano al momento danni a persone e a cose. La scossa principale è stata seguita da alcune repliche.

BOL

venerdì, 2 aprile 2010

Terremoti/ Scosse in zona Etna, la principale di magnitudo 4.2

foto del giorno

A religious devotee wears various amulets while praying at the foot of Mount Banahaw in Quezon province, south of Manila, March 31, 2010. Many pilgrims, including members of sect and mystics started trekking on Mount Banahaw, which many Filipinos believe to be a sacred mountain, in an annual pilgrimage on Wednesday to celebrate the start of Easter. REUTERS/Erik de Castro (PHILIPPINES)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 2| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 3| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 5| Pd, la nuttata non è passata di Peppino Caldarola
- 1| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 2| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 3| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 5| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery

Terremoti/ Scosse in zona Etna, la principale di magnitudo 4.2

accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Rifiuti: assessore Sicilia, sindaco Palermo non nasconda inefficienze Amia

Riformista.it, Il

""

Data: 03/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

sabato, 3 aprile 2010 ore 06:55

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)[adnkronos](#)

Rifiuti: assessore Sicilia, sindaco Palermo non nasconda inefficienze Amia

Palermo, 2 apr. - (Adnkronos) - "Scuole chiuse, uffici serrati, 22 ordinanze di protezione civile da parte di altrettanti sindaci, ripetuti interventi dei vigili del fuoco, vere sommosse popolari rappresentano ragioni sufficienti per interventi eccezionali". Così l'assessore regionale siciliano, Pier Carmelo Russo, replica alla nuova dichiarazione del sindaco di Palermo, Diego Cammarata. "Pazienti il sindaco Cammarata - aggiunge Russo - e sia solidale con i suoi colleghi piuttosto che nascondere le inefficienze dell'Amia dietro quattro autocompattatori mandati là dove l'emergenza è più forte. Non è certo per questo che l'Amia rischia ora di fallire". "Quanto ai crediti vantati dall'Amia nei confronti di altri consorzi - prosegue l'assessore - non è una questione che investe direttamente la Regione, se non per il fatto che questi crediti sono stati originati dalle tariffe esose e fuori mercato applicate per il conferimento in discarica. Tanto che i comuni dell'Ato Palermo 2 sono ora costretti a scaricare a Siculiana. E va sempre ricordato che la Regione è creditrice dell'Amia per oltre 20 milioni. Ma proprio alla Regione Cammarata quasi quotidianamente si rivolge per risolvere uno dei problemi della sua amministrazione: il percolato di Bellolampo che rischia di avvelenare la città. Anche in questo caso, la Regione aiuterà il sindaco Cammarata".

(Loc/Ct/Adnkronos)

venerdì, 2 aprile 2010

Rifiuti: assessore Sicilia, sindaco Palermo non nasconda inefficienze Amia

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 2| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 3| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 5| Pd, la nuttata non è passata di Peppino Caldarola
- 1| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 2| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 3| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 5| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery

Rifiuti: assessore Sicilia, sindaco Palermo non nasconda inefficienze Amia

accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Terremoto: in aumento casi depressione e vendita psicofarmaci dopo sisma

Riformista.it, Il

""

Data: 03/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

sabato, 3 aprile 2010 ore 16:25

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)[adnkronos](#)

Terremoto: in aumento casi depressione e vendita psicofarmaci dopo sisma

Roma, 3 apr. - (Adnkronos) - Le macerie del terremoto 'pesano' ancora nella vita degli aquilani. E fanno male. A un anno dal sisma del 6 aprile, infatti, e' aumentato il numero dei cittadini che si sono rivolti al Dipartimento di Salute mentale dell'Aquila per visite psichiatriche o per chiedere un aiuto psicologico. Non solo. Si e' registrato un incremento nelle vendite di psicofarmaci, antidepressivi, ansiolitici, sonniferi, come conferma un'indagine condotta dall'ADNKRONOS fra le farmacie della zona. Dopo il terremoto, "abbiamo osservato un aumento di casi di depressione, ansia, attacchi di panico, e disturbi nevrotici in genere. Un fenomeno che sta emergendo in tutta la sua drammaticita' soprattutto negli ultimi mesi, e che ha comportato un aumento di visite psichiatriche e di richieste di psicoterapia presso il nostro Dipartimento. Un problema, oggi piu' che mai, legato soprattutto alla mancanza di futuro avvertita dalla popolazione", riferisce all'ADNKRONOS lo psichiatra Vittorio Sconci, direttore Dipartimento di Salute Mentale del capoluogo abruzzese. "Paradossalmente, al momento dell'emergenza, subito dopo il sisma - spiega lo psichiatra aquilano - abbiamo registrato un calo dell'afflusso di pazienti, da un lato perche' le persone - come accade sempre nell'immediato di una catastrofe - erano prese a fronteggiare il disagio, soprattutto fisico, e dunque 'tiravano fuori' tutta la loro forza e il coraggio per rispondere all'emergenza; dall'altro perche' molti non venivano piu' nel centro perche' trasferiti sulla costa, o perche' assistiti direttamente dagli psicologi della Protezione civile o dai volontari che prestavano assistenza nelle tendopoli". (segue) (Fei/Zn/Adnkronos)

Terremoto: in aumento casi depressione e vendita psicofarmaci dopo sisma

sabato, 3 aprile 2010

[Link](#)[Facebook](#)[Premio Polena](#)[Report](#)[Senzacolonne](#)[Tarantosera](#)[Totoguida](#)[Più Visti Più Commentati](#)

- 1| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 2| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 3| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 5| Pd, la nuttata non è passata di Peppino Caldarola
- 1| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 2| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 3| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 5| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga

Terremoto: in aumento casi depressione e vendita psicofarmaci dopo sisma

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Pasqua/ Lungo ponte con piogge sparse e vento al centro nord

Riformista.it, Il

""

Data: 04/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 4 aprile 2010 ore 06:55

[Prima pagina](#)
[Il giornale di oggi](#)
[Il bestiario](#)
[Carli's way](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Culture](#)
[Sport](#)
[I Riformisti](#)
[Fotogallery](#)
[accadde nell'89](#)

[Prima pagina](#)
[apcom](#)
[indietro](#)

[apcom](#)

Pasqua/ Lungo ponte con piogge sparse e vento al centro nord

Oggi sole al sud, lunedì migliora al nord, peggiora sud Tirreno

Oggi sole al sud, lunedì migliora al nord, peggiora sud Tirreno

Roma, 4 apr. (Apcom) - Pasqua e Pasquetta all'insegna dell'instabilità con piogge sparse e vento soprattutto al centro nord, spesso piogge deboli e locali, un terno al lotto insomma per i vacanzieri. Oggi il sole sarà quasi garantito solo al sud, e mentre domani migliora al Nord ovest, le piogge spunteranno sui versanti tirrenici del sud. Da domani sera, a vacanza finita, è atteso un miglioramento in tutte le Regioni. In particolare, secondo le previsioni del servizio meteo del dipartimento della Protezione civile, oggi ci saranno piogge sparse e diffuse al Centro nord, localmente anche a carattere di rovescio e temporale, più consistenti nelle zone alpine e prealpine sul Piemonte settentrionale e Lombardia. Piogge anche sull'Appennino settentrionale, delle Marche e della Toscana al confine con l'Umbria, meno consistenti sul versante medio adriatico, isolate nelle Marche meridionali, Abruzzo e Molise isolata. Anche a Roma è attesa la pioggia, con locali rovesci che interesseranno tutto il Lazio. Piogge deboli e sparse anche sulla Sardegna. Nevicate sono attese sui rilievi settentrionali sopra i 1000-1100 metri. Il tempo sereno quindi si potrà godere oggi solo sulla Sicilia, Calabria, Puglia, le spiagge del Molise adriatico, Basilicata e Campania centro meridionale. In serata qualche pioggia lambirà la Campania settentrionale al confine con il Lazio. A Pasquetta le precipitazioni, sempre sparse, più consistenti si avranno su Friuli e Veneto meridionale, più deboli sul resto del Centro. Mentre su Piemonte e Sardegna arriverà in giornata un miglioramento, piogge deboli e isolate si sposteranno sul versante tirrenico di Calabria, Basilicata, e Sicilia. In miglioramento in serata in Emilia, Toscana, Marche, Abruzzo e in genere su tutte le regioni. Sole a Pasquetta quindi solo sul nord ovest, sulle coste adriatiche del Sud, la parte orientale della Puglia e in Basilicata. I venti spireranno forti domani

Pasqua/ Lungo ponte con piogge sparse e vento al centro nord

su Sardegna e localmente sul versante tirrenico e sui rilievi di Campania, Basilicata, Calabria. Localmente forti anche sul versante medio alto adriatico, in Romagna, Marche in Liguria, in attenuazione.

Gtu

domenica, 4 aprile 2010

foto del giorno

Children hold candles during an Easter mass at the Beijing Southern Catholic Church April 3, 2010. There are more than 21 million Christian church members in China, according to statistics from Xinhua News Agency. REUTERS/Petar Kujundzic (CHINA - Tags: RELIGION)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 2| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 3| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito
- 4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito

Pasqua/ Lungo ponte con piogge sparse e vento al centro nord

5| Pd, la nuttata non è passata di Peppino Caldarola

1| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito

2| Torna la satira di Luttazzi L'Italia, «paese di inculati» di Fabrizio d'Esposito

3| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa

4| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito

5| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Pasquetta, domani tempo migliora ma per il sole è ancora presto

Riformista.it, Il

""

Data: 05/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 5 aprile 2010 ore 06:44

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)

Pasquetta, domani tempo migliora ma per il sole è ancora presto

La perturbazione si sposta verso est con residue piogge sparse

La perturbazione si sposta verso est con residue piogge sparse

Roma, 4 apr. (Apcom) - Per Pasquetta il tempo andrà migliorando nel pomeriggio e la perturbazione si sposterà verso est lasciando una scia di piogge sparse e deboli che si andrà attenuando ma il tempo rimarrà incerto e per il sole sembra sia troppo presto, e si debba attendere martedì, a vacanze finite. Se oggi il sud infatti è stato risparmiato dalle piogge che in modo sparso e diffuso hanno interessato il centro nord, domani secondo le previsioni del dipartimento della Protezione civile ci saranno residue piogge, più rilevanti nella mattina con possibilità anche di qualche rovescio su Emilia Romagna, Marche e Friuli Venezia Giulia, la zona costiera del Veneto, piogge deboli e isolate ancora domattina sulle restanti aree centro meridionali, Lazio, Toscana, e in estensione al sud, Campania e anche sulla Puglia, e in modo occasionale sulla Calabria. Qualche debole nevicata è prevista sui settori alpini centro orientali di confine, intorno ai 1100-1300. Un graduale miglioramento si vedrà dal pomeriggio nel corso del quale i fenomeni si andranno attenuando, ancora qualche debole isolata pioggia su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia centro settentrionali. La pioggia gradualmente lascerà prima il centro nord, compresa la Sardegna, poi i settori tirrenici, e la Sicilia spostandosi verso est, nei settori adriatici, che saranno gli ultimi ad uscire dalla perturbazione, e nel pomeriggio saranno ancora interessati da piogge, anche se isolate e deboli. Pasquetta sarà in ogni caso ventosa: venti rilevanti, da forti su Sardegna e localmente forti sul resto d'Italia soprattutto sull'Adriatico. Insomma, nell'arco della giornata di domani, la perturbazione si sposterà verso est lasciando una scia di piogge sparse anche se deboli che dal nord al centro si estenderanno anche al sud, lasciando una pasquetta incerta e per il sole vero si dovrà aspettare martedì.

Pasquetta, domani tempo migliora ma per il sole è ancora presto

Gtu

domenica, 4 aprile 2010

foto del giorno

Children hold candles during an Easter mass at the Beijing Southern Catholic Church April 3, 2010. There are more than 21 million Christian church members in China, according to statistics from Xinhua News Agency. REUTERS/Petar Kujundzic (CHINA - Tags: RELIGION)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Terremoto: imprese, banche e fondazioni, un anno di aiuti/Adnkronos (5)

2| Unicredit: nuova causa in New Mexico per caso Vanderbilt (2)

3| Unicredit: imprenditore Malavolta chiede danni per 445 mln (2)

4| Unicredit: su caso Madoff possibili cause anche in Cile (3)

5| Epica postmoderna. Ripetizioni da Lost per scrittori italiani di Luca Mastrantonio

Pasquetta, domani tempo migliora ma per il sole è ancora presto

- 1| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 2| Da lunedì smetteremo di odiarci? di Giampaolo Pansa
- 3| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 4| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga
- 5| La Lega cattolica di Ubaldo Casotto

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Abruzzo/ Berlusconi: Mai in Italia risposta così efficace a sisma

Riformista.it, Il

""

Data: 06/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 6 aprile 2010 ore 06:47

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Abruzzo/ Berlusconi: Mai in Italia risposta così efficace a sisma](#)[Premier: Qualcuno ha infangato il lavoro svolto](#)[Premier: Qualcuno ha infangato il lavoro svolto](#)

Roma, 5 apr. (Apcom) - Lo Stato ha reagito al terremoto in Abruzzo con una "tempestività" ed una "efficacia" mai viste prima. Lo dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una intervista al 'Centro' che sarà pubblicata domani. "Le tante catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia non hanno mai avuto una risposta così tempestiva ed efficace come quella offerta dallo Stato in Abruzzo", dice il presidente del Consiglio al primo anniversario del terremoto che colpì L'Aquila e l'Abruzzo il 6 aprile del 2009. Il premier ricorda che "le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Conclude Berlusconi: "Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". Anche se, prosegue, ci vorranno "anni" per una completa ricostruzione in Abruzzo, ma il Governo ha fatto "il possibile" e i risultati "sono sotto gli occhi di tutti". Gli aquilani "devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel 'Decreto Terremoto': 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato".

Red/Kat

Abruzzo/ Berlusconi: Mai in Italia risposta così efficace a sisma

lunedì, 5 aprile 2010

foto del giorno

Children hold candles during an Easter mass at the Beijing Southern Catholic Church April 3, 2010. There are more than 21 million Christian church members in China, according to statistics from Xinhua News Agency. REUTERS/Petar Kujundzic (CHINA - Tags: RELIGION)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Un Papa per il Pd? Vediamo... di Giampaolo Pansa
 - 2| La guerra dei quattro tribuni al Pd di stefano Cappellini
 - 3| Polverini, la carriera lampo del panzer della Magliana di Cinzia Leone
 - 4| La nuova secessione è in pillole di Antonio Polito
 - 5| La "sua" fondazione si ribella a Walter di Tommaso Labate
-
- 1| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito

Abruzzo/ Berlusconi: Mai in Italia risposta così efficace a sisma

- 2| La nuova secessione è in pillole di Antonio Polito
- 3| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 4| La guerra dei quattro tribuni al Pd di stefano Cappellini
- 5| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Abruzzo/ Primo anniversario del sisma, tutte le iniziative

Riformista.it, Il

""

Data: 06/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 6 aprile 2010 ore 06:45

[Prima pagina](#)
[Il giornale di oggi](#)
[Il bestiario](#)
[Carli's way](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Culture](#)
[Sport](#)
[I Riformisti](#)
[Fotogallery](#)
[accadde nell'89](#)

[Prima pagina](#)
[apcom](#)
[indietro](#)

[apcom](#)[Abruzzo/ Primo anniversario del sisma, tutte le iniziative](#)[Celebrazioni in ricordo delle 308 vittime](#)[Celebrazioni in ricordo delle 308 vittime](#)

Roma, 6 apr. (Apcom) - Tante, tantissime le iniziative che, tra ieri e il 6 aprile, sono state organizzate in occasione del primo anniversario del sisma che lo scorso anno ha colpito l'aquilano. Le iniziative sono organizzate dal coordinamento del Comune dell'Aquila, Prefettura, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, associazioni culturali ed umanitarie cittadine, il Comitato Vittime Casa dello Studente e gli altri Comitati sorti dopo il 6 aprile. Le manifestazioni del Ricordo si sono aperte ufficialmente il tardo pomeriggio di ieri, quando da Tornimparte, Poggio Picenze, Lucoli e Castelnuovo sono partite delle staffette di cittadini accolte alle 20.30 a Piazza Duomo dalla Corale Gran Sasso "L'Aquila Bella Mè". Il Coordinamento 6 aprile chiede a tutti i partecipanti "il silenzio, sono assolutamente vietati striscioni di partiti politici, croci da portare in processione e slogan di protesta". Dopo le celebrazioni della notte, culminate alle 3.32, a piazza Duomo, con la lettura dei nomi delle vittime prima delle celebrazioni della Santa Messa nella Basilica di Collemaggio, oggi le celebrazioni riprenderanno, alle 9, nella caserma della Guardia di Finanza: alle 9.30 in piazza 6 Aprile avrà luogo la posa di una corona in ricordo delle vittime. Poi, nel pomeriggio, si tornerà nel centro storico dell'Aquila: alle 15 i cittadini realizzeranno una "Corona Umana" con la collaborazione dei bambini e verranno liberati in aria dei palloncini e palloni bianchi, a simboleggiare, come sottolineato dai comitati vittime della casa dello studente, degli studenti universitari e del convitto nazionale, "le 308 vittime del terremoto e tutti gli anziani che, allontanati dalla loro città e separati dai loro affetti, hanno perso la vita". L'iniziativa, che sarà ripresa dall'alto, coinvolgerà numerose zone della città: Fontana Luminosa, via Castello, via Zara, S. Bernardino, Corso, piazza Duomo, Federico II, Villa Comunale,

Abruzzo/ Primo anniversario del sisma, tutte le iniziative

Collemaggio, via Caldora, via Strinella.

Red/Cro

martedì, 6 aprile 2010

foto del giorno

Children hold candles during an Easter mass at the Beijing Southern Catholic Church April 3, 2010. There are more than 21 million Christian church members in China, according to statistics from Xinhua News Agency. REUTERS/Petar Kujundzic (CHINA - Tags: RELIGION)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Un Papa per il Pd? Vediamo... di Giampaolo Pansa

2| La guerra dei quattro tribuni al Pd di stefano Cappellini

3| Polverini, la carriera lampo del panzer della Magliana di Cinzia Leone

4| La nuova secessione è in pillole di Antonio Polito

Abruzzo/ Primo anniversario del sisma, tutte le iniziative

- 5| La “sua” fondazione si ribella a Walter di Tommaso Labate
- 1| A furia di pareggi il Pd non vincerà mai lo scudetto di Antonio Polito
- 2| La nuova secessione è in pillole di Antonio Polito
- 3| Il Governo regge, il Pdl un po' meno, Tremonti eredita di Antonio Polito
- 4| La guerra dei quattro tribuni al Pd di stefano Cappellini
- 5| Elezioni: finisce 7 a 6, il Pd perde Lazio e Piemonte, la Lega dilaga

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Telecamere contro i rischi ambientali e multe a chi non pulisce le strade

stazzano

Sotto osservazione in particolare saranno i rii Sabbione e Serega

Stazzano. Manutenzione delle strade e monitoraggio del rischio idrogeologico sono gli obiettivi che il Comune di Stazzano sta perseguendo con due recenti atti. La giunta, guidata da Francesco Montessoro, ha infatti deliberato una spesa di 4.126 euro, a integrazione di un contributo regionale di 17 mila euro, per l'acquisto di telecamere mobili ai fini di protezione civile. Si tratta di due postazioni che saranno posizionate in punti strategici in caso di calamità naturali che rischiano di compromettere l'assetto idrogeologico, ma anche eventi di altro tipo. Le telecamere sono in grado di trasmettere immagini alla centrale operativa di protezione civile, consentendo di monitorare costantemente luoghi sensibili. «Penso, ad esempio, ai letti dei torrenti durante le alluvioni. Le telecamere potranno essere posizionate per il tempo necessario per monitorare l'emergenza, poi riposizionate», spiega Montessoro. Il Comune aveva partecipato a un bando della Regione e ottenuto un finanziamento di 17 mila euro, vista la presenza sul territorio municipale di zone considerate a rischio. A questa somma l'amministrazione ha dovuto aggiungere una piccola percentuale per realizzare il progetto. In particolare, le aree considerate a rischio idrogeologico sono il rio Sabbione, in frazione Vargo, e il rio Serega. «In caso di forti precipitazioni e in presenza di allarme della protezione civile, le postazioni saranno messe in funzione e collegate alla centrale operativa più vicina», precisa Montessoro. Rientra nell'ottica della tutela del territorio anche l'avviso affisso nell'atrio comunale che intima i proprietari di terreni cosiddetti frontisti a provvedere ad una serie di opere di manutenzione, «vista la relazione sullo stato di manutenzione delle strade ricadenti nel territorio comunale e rilevato le cattive condizioni di viabilità delle stesse». si legge nel manifesto. «Abbiamo semplicemente recepito una normativa regionale che prevede che i proprietari e coltivatori di terreni adiacenti le strade hanno l'obbligo di eseguire tutte le opere di manutenzione e sistemazione come lo spurgo dei fossi laterali, lo sfalcio dell'erba e il taglio dei rami», spiega il sindaco. Salate le multe previste in caso di inadempienza: da 155 euro a un massimo di 1.559 euro nel caso di danni provocati da crollo di fabbricati, muri o opere di sostegno.

I. Nav.

Terremoto, un anno dopo resta ancora la paura

il sisma del 6 aprile 2009 all'Aquila

Trecento vittime, crolli, distruzioni. Ma i soccorsi hanno funzionato

giuseppe giannottiTERREMOTO, un anno dopo. La notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, alle 3.32 del mattino si scatena l'apocalisse con una scossa di terremoto di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: più di 300 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. Tra i paesi distrutti c'è anche Onna, che, rasa completamente al suolo, diverrà il simbolo della tragedia. La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente, all'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da tutta Italia. In molti, almeno un centinaio, vengono estratti vivi dalle macerie, l'ultimo sopravvissuto è una ragazza di 21 anni tirata fuori 42 ore dopo il sisma. In salvo anche una donna di 98 anni, che era già scampata al terremoto della Marsica nel 1915.

Uno dei simboli della tragedia è la Casa dello studente dell'Aquila. Un edificio con gravi carenze strutturali, che gli studenti, inascoltati, avevano denunciato ripetutamente. Qui sono morti otto ragazzi.

Ingenti i danni. Una settimana dopo il sisma, scattano le prime verifiche sugli immobili: all'Aquila il 30% degli edifici risulta inagibile, il 50% agibile e il 20% agibile con interventi. A Onna è crollato il 70% delle case. I senza casa sono almeno 70 mila: vengono sistemati in alberghi sulla costa, in tendopoli allestite dalla Protezione civile, altri hanno trovato ricovero in modo autonomo presso amici e familiari, anche in altre città.

Ma, a differenza di altri terremoti, questa volta la macchina dei soccorsi, affidata al capo della protezione civile, Guido Bertolaso, si è mossa con tempestività e con scelte mirate. A 48 ore dalla scossa c'erano già 10 mila soccorritori e dieci mesi dopo non c'era più una tenda. L'idea di costruire a tempo di record palazzine antisismiche anziché utilizzare i container è stata una scommessa vincente. A 15 mila persone sono state consegnate case confortevoli e completamente arredate, costruite nei pressi dell'Aquila, altre 776 persone sono state sistemate negli appartamenti per le delegazioni del G8 a Coppito e nella Caserma Campomizzi appositamente restaurata.

Più difficoltosa la ricostruzione del centro storico aquilano, dove solo dopo le recenti proteste delle carriere, con i cittadini decisi a rimuovere i detriti, ha preso il via la rimozione delle macerie.

Sui crolli ha avviato indagini la Procura della Repubblica dell'Aquila. Quattro i filoni che riguardano i crolli di casa dello Studente (luogo simbolo del sisma), Convitto nazionale, facoltà di Ingegneria e di un condominio privato in Via D'Annunzio. Presto partiranno anche quelle riguardanti gli altri condomini e altri sono in corso di definizione e quelle relative ad altri edifici pubblici come Prefettura e ospedale. La Procura dell'Aquila ha emesso finora 17 avvisi di garanzia. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo, disastro colposo e lesioni.

Il terremoto si è portato dietro anche ansie e paure. Anche perché alla grande scossa del 6 aprile sono seguite, da allora altre 35 mila scosse di minore entità. In molti si sono rivolti al Dipartimento di Salute mentale dell'Aquila per visite psichiatriche o per chiedere un aiuto psicologico. Ed è aumentato il ricorso a psicofarmaci, antidepressivi, ansiolitici e sonniferi.

giannotti@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

la ricostruzioneNuovi edifici antisismici per 15 mila persone, ma il centro dell'Aquila resta devastato

Nuovo ponte sul Tanaro in autunno il via ai lavori

Alessandria, opera da quindici milioni

Gli architetti stanno adeguando il progetto ai codici europei

silvana fossati

Alessandria. L'architetto americano Richard Meier sarà in città per l'inizio dei lavori del ponte sul Tanaro. Lo ha confermato durante l'incontro a New York con l'ingegnere capo del Comune, Marco Neri e l'architetto Dante O. Benini per l'aggiornamento del progetto della nuova struttura sulla base anche delle prescrizioni della Sovrintendenza ai beni architettonici. Nella riunione con Meier e il suo staff si è stabilito che il progetto esecutivo, ultimato nel 2002 con la partecipazione degli studi americani Ove Arup & Partners per i calcoli strutturali e Fisher Marantz per la parte illuminotecnica, era stato completato ed agli atti dell'amministrazione. L'aggiornamento e l'adeguamento agli eurocodici viene eseguito in queste settimane dallo studio Benini. A Meier compete la supervisione artistica e architettonica durante la costruzione del ponte. Considerato il tempo trascorso dalla conclusione del progetto esecutivo, verranno valutati miglioramenti nell'impiego di materiali tecnologicamente più recenti. I lavori inizieranno in autunno. Dopo l'approvazione in giunta dell'aggiornamento del progetto, si dovranno ottenere le autorizzazioni idrauliche e il parere della conferenza dei servizi che valuterà l'impatto ambientale e il mantenimento delle testate del vecchio ponte, come indicato dalla Sovrintendenza. Si procederà quindi alla gara di appalto che considerato l'importo a base d'asta (15 milioni) seguirà la normativa europea.

«Si tratterà di un appalto integrato con il sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa - spiegano in Comune - oltre al prezzo, saranno valutati i tempi di realizzazione e altri parametri, ad esempio l'impatto del cantiere sulla viabilità cittadina». Per l'esecuzione dell'opera sono indicati 24 mesi e conclusione entro il 31 dicembre 2012, termine previsto nell'accordo di programma. Ma il nuovo ponte dovrebbe essere ultimato prima. L'affidamento dei lavori è previsto per la fine dell'estate. Alla realizzazione del Meier, con il Comune che investe 7 milioni e mezzo di euro, concorrono Dipartimento di Protezione civile, Regione Piemonte e Provincia. Per fare conoscere il nuovo ponte, a metà scalone di palazzo comunale è esposto il plastico e immagini di dodici metri per tre sono montate su supporti ai lati del vecchio Cittadella. Il Meier, ad arcata unica, avrà una lunghezza di 200 metri, una piattaforma veicolare e una pedonale in legno. Il Meier caratterizzerà l'ingresso a ovest della città, come a est il Palazzo dell'Edilizia progettato da Daniel Libeskind, i cui lavori inizieranno tra pochi mesi nell'area vicino al platano di Napoleone, a lato dell'ex statale per Novi e Tortona.

Domenica prevista pioggia, schiarite solo a Pasquetta

3 aprile 2010

Pasqua all'insegna della pioggia,
schiarite solo a Pasquetta

Sarà una Pasqua sotto un cielo grigio, con piogge, più o meno intense, in tutte le regioni italiane. Le previsioni della Protezione Civile, infatti, annunciano tempo molto nuvoloso o coperto da Nord a Sud, con qualche miglioramento già in serata ma solo sulla Sardegna. Andrà parzialmente meglio per gli appassionati della tradizionale «gita fuori porta» di Pasquetta: lunedì, infatti, si prevede tempo perturbato, ma destinato a migliorare nel pomeriggio.

Domenica di Pasqua nelle regioni settentrionali ci saranno nubi e piogge deboli in mattinata su Emilia Romagna e basso Veneto. Nel pomeriggio, sono previste precipitazioni sparse o diffuse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone del Settentrione. Neve possibile ad alte quote su Alpi ed Appennini. Dalla sera, però, arriverà un miglioramento in Liguria, Val d'Aosta e Piemonte. Al Centro, invece, le nubi si intensificheranno nel pomeriggio di domani, mentre in Campania si prevedono piovvaschi sparsi sulle zone centro-settentrionali. Per la Pasqua le temperature massime saranno in diminuzione al Centro e al Nord, in lieve aumento, invece, nelle regioni meridionali. In generale aumento le temperature minime.

La tendenza registrata dalla Protezione civile per lunedì, invece, è quella di tempo perturbato sul Triveneto, Emilia Romagna, regioni centrali, Campania e, localmente, sul versante tirrenico della Calabria e della Sicilia, con precipitazioni più consistenti sul Friuli Venezia Giulia, Veneto meridionale e Romagna. Il miglioramento ci sarà nel pomeriggio, quando si prevedono solo locali e residue piogge sul medio versante adriatico.

3 aprile 2010

Pasqua all'insegna della pioggia, schiarite solo a Pasquetta

Pasqua all'insegna della pioggia,
schiarite solo a Pasquetta

commenti - | Condividi su: |vota su | |

3 aprile 2010

Sarà una Pasqua sotto un cielo grigio, con piogge, più o meno intense, in tutte le regioni italiane. Le previsioni della Protezione Civile, infatti, annunciano tempo molto nuvoloso o coperto da Nord a Sud, con qualche miglioramento già in serata ma solo sulla Sardegna. Andrà parzialmente meglio per gli appassionati della tradizionale «gita fuori porta» di Pasquetta: lunedì, infatti, si prevede tempo perturbato, ma destinato a migliorare nel pomeriggio.

Domenica di Pasqua nelle regioni settentrionali ci saranno nubi e piogge deboli in mattinata su Emilia Romagna e basso Veneto. Nel pomeriggio, sono previste precipitazioni sparse o diffuse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone del Settentrione. Neve possibile ad alte quote su Alpi ed Appennini. Dalla sera, però, arriverà un miglioramento in Liguria, Val d'Aosta e Piemonte. Al Centro, invece, le nubi si intensificheranno nel pomeriggio di domani, mentre in Campania si prevedono piovvaschi sparsi sulle zone centro-settentrionali. Per la Pasqua le temperature massime saranno in diminuzione al Centro e al Nord, in lieve aumento, invece, nelle regioni meridionali. In generale aumento le temperature minime.

La tendenza registrata dalla Protezione civile per lunedì, invece, è quella di tempo perturbato sul Triveneto, Emilia Romagna, regioni centrali, Campania e, localmente, sul versante tirrenico della Calabria e della Sicilia, con precipitazioni più consistenti sul Friuli Venezia Giulia, Veneto meridionale e Romagna. Il miglioramento ci sarà nel pomeriggio, quando si prevedono solo locali e residue piogge sul medio versante adriatico.

3 aprile 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa del 6 aprile alla ricostruzione

5 aprile 2010

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa alla ricostruzione

Dalla Protezione civile a Legambiente, tutti i numeri dell'emergenza forniti da dipartimenti e associazioni che hanno dato il loro contributo per la ricostruzione dopo il terremoto di un anno fa in Abruzzo. A partire dai più drammatici, quelli del sisma.

I DATI DELL'ISTITUTO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (www.ingv.it)

Alle 3.32 del 6 aprile iniziarono le scosse sismiche a 8.8 chilometri dalla superficie, di magnitudo 5.8 della scala Richter. Il terremoto, il cui sciame proseguì per giorni, causò la morte di 308 persone.

"Tre eventi di Magnitudo superiore a 5 sono avvenuti il 6 aprile (MI=5.8), il 7 aprile (MI=5.3) e il 9 aprile (MI=5.1). I terremoti di MI compresa tra M=3.5 e 5 sono stati in totale 31. Dall'esame dei segnali riconosciuti automaticamente alla stazione INGV MedNet de L'Aquila (AQU, ubicata nei sotterranei del castello cinquecentesco), sono state conteggiate oltre 20.000 scosse.

La distribuzione in pianta delle repliche evidenzia molto bene l'area interessata dalla sequenza sismica che si estende per oltre 30 km in direzione NO-SE, parallelamente all'asse della catena appenninica. La replica più forte, registrata alle 19:47 del 7 aprile, ha interessato il settore più meridionale dell'area, in prossimità dei centri di San Martino d'Ocre, Fossa, San Felice d'Ocre, dove erano state localizzate piccole scosse nella stessa giornata. L'evento del 9 aprile di MI=5.1 è localizzato invece più a nord, lungo una struttura di più limitata estensione, sempre parallela alla catena appenninica. I terremoti della sequenza sono avvenuti principalmente nella crosta superiore, entro 10-12 km di profondità. Solo l'evento MI=5.3 del 7 Aprile a SE di L'Aquila ha una profondità di circa 15 km ".

I DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE (www.protezionecivile.it)

L'EMERGENZA - Meno di un'ora dopo la scossa, si riunisce l'Unità di crisi della Protezione Civile: la macchina dei soccorsi messa in campo consente di avere in Abruzzo a 48 ore dal sisma oltre diecimila soccorritori tra vigili del fuoco, forze armate, forze dell'ordine, personale della Croce Rossa e volontari in grado di assistere 27.772 sfollati, di cui oltre 17mila nelle tende e 10mila negli alberghi e nelle case private. Pochi giorni dopo, al picco dell'emergenza, i soccorritori sono 17.618 e le persone assistite 67.459 (35.690 in tenda e 31.769 in hotel o case private). Complessivamente vengono realizzate 171 tendopoli con 5.957 tende. Gli interventi svolti dai vigili del fuoco sono 202 mila (un quarto del totale nazionale) e e oltre un milione e 300 mila i pasti distribuiti. Il costo complessivo della prima fase dell'emergenza è di 456,3 milioni.

I SOPRALLUOGHI DI AGIBILITA' - Sono 80mila i sopralluoghi effettuati da cinquemila tecnici, per un totale di 73.521 verifiche su edifici pubblici e privati. Le strutture totalmente inagibili o inagibili per rischio esterno sono il 32,1% di quelle private, il 21,2% di quelle pubbliche e ben il 53,7% di quelle che rientrano nel patrimonio culturale. Più della metà degli edifici privati e pubblici (52% e 53,6%) sono risultati invece agibili. Sono, infine, il 15,9% del totale le case che dichiarate parzialmente inagibili

LA RICOSTRUZIONE - A tre settimane dal terremoto il consiglio dei ministri riunito all'Aquila annuncia il piano C.a.s.e.: i lavori degli edifici antisismici partono l'8 giugno 2009 e il 19 febbraio vengono consegnati al comune dell'Aquila gli ultimi edifici. Complessivamente vengono realizzati 185 edifici nel comune aquilano, per un totale di 4.449 appartamenti che ad oggi ospitano circa 15mila persone. Il costo complessivo dell'intero progetto è di 792 milioni. Contestualmente si procede alla realizzazione dei Map, i Moduli abitativi provvisori. Le villette sono 3.535, per un totale di circa 8.500 persone. Il costo complessivo dei Map è di 230,6 milioni. 412 persone stanno invece usufruendo degli affitti del fondo immobiliare all'Aquila mentre 1.945 godono di affitti concordati con il Dipartimento della Protezione Civile. Negli alberghi sulla costa restano infine 1.850 persone (mille che stanno riparando le loro abitazioni e gli altri che hanno deciso di optare per il contributo di autonoma sistemazione), mentre a L'Aquila ci sono ancora 2.455 persone negli alberghi, 622 negli appartamenti realizzati per il G8 nella caserma della Gdf a Coppito e 146 nella caserma Campomizzi.

SCUOLE, UNIVERSITA' E CHIESE - A settembre tutti i 17.567 studenti delle scuole del cratere hanno ripreso l'attività nelle 32 scuole realizzate (Musp, moduli uso scolastico provvisorio). Il costo delle nuove scuole è di 81 milioni ai quali si

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa del 6 aprile alla ricostruzione

aggiungono i 30,6 milioni spesi per gli interventi su quelle già esistenti e danneggiate (59 in totale). Anche l'università ha riattivato i corsi in strutture temporanee con il numero degli iscritti che è passato dai 23.200 di prima del terremoto ai 21.600 dell'anno accademico 2009-2010. Interventi sono stati effettuati anche nelle chiese: 73 sono state ripristinate mentre altre 3 sono state costruite ex novo, per un costo di 736mila euro.

APPALTI - Per realizzare tutte le opere sono state espletate 446 procedure di gara e sottoscritti 540 contratti con 219 imprese appaltatrici e 1.559 subappaltatrici per un importo complessivo di un miliardo e 107 milioni. 343 milioni sono invece gli importi relativi ai subappalti, ai noli e delle forniture autorizzate. In questi mesi, afferma il Dipartimento, nessun rilievo è stato formulato dalla Corte dei Conti.

DONAZIONI - La solidarietà ha consentito di accumulare oltre 67 milioni, in parte già spesi e in parte ancora da spendere. E proprio per decidere come utilizzare i fondi ancora a disposizione, il prossimo 7 aprile si riunirà il Comitato dei Garanti, presieduto dall'ex presidente del Senato Franco Marini.

I DATI DELLA CROCE ROSSA (www.cri.it)

Ad un anno dal terribile terremoto la Croce Rossa Italiana che quella notte arrivò sul posto immediatamente con i volontari abruzzesi prima e con tutta la struttura nazionale poi, continua il suo impegno per le popolazioni abruzzesi. Le donazioni degli italiani pro Abruzzo hanno raggiunto al cifra record di 11.320.875,84 euro. l'Associazione ha ricevuto, in più, 2 milioni di euro in donazioni di beni e materiali.

Queste risorse sono state in parte utilizzate per la costruzione delle case in legno della frazione di Onna, consegnate il 15 settembre 2009. In questi mesi la Croce Rossa Italiana, sul posto, ha impegnato quasi 10 mila fra volontari ed operatori, ha gestito 15 campi attendati e un campo base producendo oltre 2 milioni di pasti. Ha inoltre gestito 10 PMA (ospedali da campo) e svolto per tutto il periodo successivo all'emergenza una costante attività di supporto psicosociale a favore delle persone colpite dal sisma.

Con i fondi raccolti, oltre ai 94 nuclei abitativi di Onna, ai quali la Croce Rossa Italiana ha destinato 5 milioni e 200 mila euro, la CRI ha costruito un centro di riabilitazione territoriale a Collemaggio, ed un ambulatorio nel comune di Barete. Il 29 gennaio, nuove abitazioni sono state consegnate a San Gregorio: qui la CRI, con circa 2 milioni di euro provenienti dalla raccolta fondi pro Abruzzo, ha sostenuto la costruzione di 70 moduli abitativi provvisori (MAP).

Fra i progetti in corso di realizzazione: a San Gregorio un centro di terapie riabilitative e un centro civico, a Navelli un ambulatorio, la nuova sala comunale ed un centro anziani ed a Paganica un ambulatorio ed un centro di ascolto, il Progetto "Radici" di sostegno psico-sociale alle persone colpite dal sisma.

I DATI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (<http://www.cassaddpp.it/>)

Nell'ambito degli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 (D.L. n. 39/2009), Cassa depositi e prestiti ha messo a disposizione 2 miliardi di euro per la riparazione di immobili adibiti ad abitazione principale ovvero per la ricostruzione o l'acquisto di nuove abitazioni sostitutive dell'abitazione principale distrutta. I finanziamenti erogati attraverso il sistema creditizio è in vigore fino al 31 dicembre 2012.

I DATI DI LEGAMBIENTE (<http://www.legambienteabruzzo.it/>)

Sono 4.950 le opere d'arte, recuperate e messe in sicurezza in chiese e palazzi gravemente danneggiati dal sisma che il 6 aprile scorso ha colpito la città dell'Aquila. Statue, dipinti, sculture, oggetti sacri e liturgici sono stati recuperati tra le macerie grazie all'impegno delle istituzioni, dei Vigili del Fuoco, delle Soprintendenze, delle forze dell'ordine e dei 350 volontari di Legambiente specializzati nella salvaguardia dei beni culturali in caso di calamità, che fin dal primo momento dell'emergenza hanno messo a disposizione energie e competenze.

Sono stati inoltre posti in salvo 247.532 volumi, alcuni dei quali antichi e pregiati, provenienti dagli archivi storici e dalle biblioteche dell'Aquila, principalmente la Biblioteca Arcivescovile e quella del Convento di Santa Chiara.

Gli interventi di recupero ai quali hanno partecipato i volontari di Legambiente riguardano per la maggior parte operazioni

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa del 6 aprile alla ricostruzione

di recupero e trasporto nei magazzini temporanei oppure interventi di messa in sicurezza in loco. Le opere salvate risalgono a un arco di tempo che va dall'età medievale a quella contemporanea: per esempio una Madonna con bambino del XII secolo, la croce processionale dell'Arcivescovado in bronzo del XIII secolo, un dipinto attribuito a Raffaello e un Cristo dipinto da Mattia Preti del XVII secolo. I volontari di Legambiente hanno operato in edifici di straordinario interesse storico-artistico, come la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, il Museo Nazionale d'Abruzzo nel castello Cinquecentesco, il Duomo dei SS. Massimo e Giorgio, la Basilica di San Bernardino, il palazzo dell'Arcivescovado, la Chiesa del Suffragio o delle Anime Sante. (a cura di Luisanna Benfatto)

L'Aquila a un anno dal terremoto

Radio24 / Il bilancio di Bertolaso

Le carriere nel centro dell'Aquila, uova e colombe a un anno dal sisma

5 aprile 2010

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa alla ricostruzione

Pagina:

1

2

di 2

commenti - | Condividi su: |vota su | |
5 aprile 2010

Dalla Protezione civile a Legambiente, tutti i numeri dell'emergenza forniti da dipartimenti e associazioni che hanno dato il loro contributo per la ricostruzione dopo il terremoto di un anno fa in Abruzzo. A partire dai più drammatici, quelli del sisma.

I DATI DELL'ISTITUTO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (www.ingv.it)

Alle 3.32 del 6 aprile iniziarono le scosse sismiche a 8.8 chilometri dalla superficie, di magnitudo 5.8 della scala Richter. Il terremoto, il cui sciame proseguì per giorni, causò la morte di 308 persone.

"Tre eventi di Magnitudo superiore a 5 sono avvenuti il 6 aprile (MI=5.8), il 7 aprile (MI=5.3) e il 9 aprile (MI=5.1). I terremoti di MI compresa tra M=3.5 e 5 sono stati in totale 31. Dall'esame dei segnali riconosciuti automaticamente alla stazione INGV MedNet de L'Aquila (AQU, ubicata nei sotterranei del castello cinquecentesco), sono state conteggiate oltre 20.000 scosse.

La distribuzione in pianta delle repliche evidenzia molto bene l'area interessata dalla sequenza sismica che si estende per oltre 30 km in direzione NO-SE, parallelamente all'asse della catena appenninica. La replica più forte, registrata alle 19:47 del 7 aprile, ha interessato il settore più meridionale dell'area, in prossimità dei centri di San Martino d'Ocre, Fossa, San Felice d'Ocre, dove erano state localizzate piccole scosse nella stessa giornata. L'evento del 9 aprile di MI=5.1 è localizzato invece più a nord, lungo una struttura di più limitata estensione, sempre parallela alla catena appenninica. I terremoti della sequenza sono avvenuti principalmente nella crosta superiore, entro 10-12 km di profondità. Solo l'evento MI=5.3 del 7 Aprile a SE di L'Aquila ha una profondità di circa 15 km ".

I DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE (www.protezionecivile.it)

L'EMERGENZA - Meno di un'ora dopo la scossa, si riunisce l'Unità di crisi della Protezione Civile: la macchina dei soccorsi messa in campo consente di avere in Abruzzo a 48 ore dal sisma oltre diecimila soccorritori tra vigili del fuoco, forze armate, forze dell'ordine, personale della Croce Rossa e volontari in grado di assistere 27.772 sfollati, di cui oltre 17mila nelle tende e 10mila negli alberghi e nelle case private. Pochi giorni dopo, al picco dell'emergenza, i soccorritori sono 17.618 e le persone assistite 67.459 (35.690 in tenda e 31.769 in hotel o case private). Complessivamente vengono realizzate 171 tendopoli con 5.957 tende. Gli interventi svolti dai vigili del fuoco sono 202 mila (un quarto del totale nazionale) e e oltre un milione e 300 mila i pasti distribuiti. Il costo complessivo della prima fase dell'emergenza è di 456,3 milioni.

I SOPRALLUOGHI DI AGIBILITA' - Sono 80mila i sopralluoghi effettuati da cinquemila tecnici, per un totale di 73.521 verifiche su edifici pubblici e privati. Le strutture totalmente inagibili o inagibili per rischio esterno sono il 32,1% di quelle private, il 21,2% di quelle pubbliche e ben il 53,7% di quelle che rientrano nel patrimonio culturale. Più della metà degli edifici privati e pubblici (52% e 53,6%) sono risultati invece agibili. Sono, infine, il 15,9% del totale le case che dichiarate parzialmente inagibili

LA RICOSTRUZIONE - A tre settimane dal terremoto il consiglio dei ministri riunito all'Aquila annuncia il piano

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa alla ricostruzione

C.a.s.e.: i lavori degli edifici antisismici partono l'8 giugno 2009 e il 19 febbraio vengono consegnati al comune dell'Aquila gli ultimi edifici. Complessivamente vengono realizzati 185 edifici nel comune aquilano, per un totale di 4.449 appartamenti che ad oggi ospitano circa 15mila persone. Il costo complessivo dell'intero progetto è di 792 milioni. Contestualmente si procede alla realizzazione dei Map, i Moduli abitativi provvisori. Le villette sono 3.535, per un totale di circa 8.500 persone. Il costo complessivo dei Map è di 230,6 milioni. 412 persone stanno invece usufruendo degli affitti del fondo immobiliare all'Aquila mentre 1.945 godono di affitti concordati con il Dipartimento della Protezione Civile. Negli alberghi sulla costa restano infine 1.850 persone (mille che stanno riparando le loro abitazioni e gli altri che hanno deciso di optare per il contributo di autonoma sistemazione), mentre a L'Aquila ci sono ancora 2.455 persone negli alberghi, 622 negli appartamenti realizzati per il G8 nella caserma della Gdf a Coppito e 146 nella caserma Campomizzi. SCUOLE, UNIVERSITA' E CHIESE - A settembre tutti i 17.567 studenti delle scuole del cratere hanno ripreso l'attività nelle 32 scuole realizzate (Musp, moduli uso scolastico provvisorio). Il costo delle nuove scuole è di 81 milioni ai quali si aggiungono i 30,6 milioni spesi per gli interventi su quelle già esistenti e danneggiate (59 in totale). Anche l'università ha riattivato i corsi in strutture temporanee con il numero degli iscritti che è passato dai 23.200 di prima del terremoto ai 21.600 dell'anno accademico 2009-2010. Interventi sono stati effettuati anche nelle chiese: 73 sono state ripristinate mentre altre 3 sono state costruite ex novo, per un costo di 736mila euro.

CONTINUA ...»

5 aprile 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina:

1

2

di 2

Quegli appalti soffocati da tangenti e controlli

INCHIESTA Authority, imprese e professionisti nella commissione che cambierà il codice

di Orazio Carabini

T

anta era la voglia di cambiare che l'avevano chiamata «commissione rivoluzionaria». Poi si sono accorti che in mezzo a quelle grisaglie il richiamo a Lenin suonava un po' stonato. E hanno ripiegato su un più burocratico tavolo di lavoro per la «riforma delle norme sui lavori pubblici».

Nel mirino c'è la disciplina degli appalti pubblici. La vicenda delle opere della protezione civile è stata la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo. Scarsa trasparenza, ritardi, contenziosi infiniti, stanziamenti in calo. E nelle pieghe di tutto questo il cancro della corruzione che trova il suo humus ideale nella dispersione delle responsabilità, nell'opacità delle procedure, nel diritto di veto diffuso a ogni livello.

Così buona parte del settore ha deciso di mobilitarsi. Al progetto, cui il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli ha dato il suo consenso, hanno aderito le imprese di costruzione (Ance, Agi, Ancpl, Federcostruzioni), i professionisti (Oice), le cosiddette stazioni appaltanti pubbliche e private (Anas, Autostrade per l'Italia, Fs, Sias, Aiscat) e l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici.

Le imprese sostengono che gli attuali meccanismi non consentono una remunerazione adeguata dei lavori effettuati. Chi appalta non è soddisfatto delle modalità con cui è costretto ad assegnare una commessa. La scorciatoia delle procedure straordinarie (protezione civile, grandi eventi), imboccata per superare i difetti del sistema, non ha funzionato e ha alimentato la corruzione.

È arrivato il momento di cambiare, dicono tutti. Già, ma come? La questione ruota intorno alla legge Merloni, poi diventata codice dei contratti pubblici. Approvata nel 1994, fu concepita nell'immediato dopo tangentopoli per porre fine allo scandalo della "spartizione della torta" degli appalti tra poche grandi imprese di costruzione che versavano cospicue tangenti ai partiti. Quindi, bandi ampiamente pubblicizzati e possibilità di partecipazione alle gare per tutte le imprese che possiedono determinati requisiti certificati (attestazione Soa) dalla nuova Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp). Vince chi offre il massimo ribasso rispetto al prezzo base. Si toglie alla pubblica amministrazione qualsiasi discrezionalità.

Tutto perfetto, sulla carta. In realtà le norme che disciplinano il settore si sono moltiplicate: alla Merloni, con il suo corposo regolamento di attuazione, si sono aggiunte due direttive europee, un numero imprecisato di leggi regionali, oltre a quelle sulle procedure straordinarie della protezione civile e dei grandi eventi. «In questa proliferazione di norme spiega Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia e Autostrade per l'Italia-le migliaia di imprese e di stazioni appaltanti fanno sempre più fatica a orientarsi. Le imprese si svuotano di competenze tecniche e si riempiono di legali. È arrivato il momento di ripensare e semplificare il sistema, tenendo come capisaldi le direttive europee».

«Il problema - conferma l'ex presidente della Camera Luciano Violante (Pd), la cui associazione Italiadecide ha dedicato il suo rapporto annuale 2009 alle in-frastrutture - non è aumentare le pene per la corruzione ma semplificare le procedure per aumentare la trasparenza. Negli anni la moltiplicazione dei controlli ha reso opache le procedure, creando una situazione di instabilità, con modifiche continue. Oggi a un'impresa, per vincere un grosso appalto, serve soprattutto un buon ufficio legale».

Non tutti però la pensano allo stesso modo. «La normativa obietta Mario Lupo, presidente dell'Agi (grandi imprese)-è arrivata a 600 articoli, con il regolamento che sta per essere approvato. Buttiamo via tutto? Per fare cosa? Un nuovo apparato di norme che le imprese devono imparare a gestire?».

Non sarà facile conciliare le posizioni. Con il rischio che il sistema sia costretto a funzionare come oggi. Con le procedure straordinarie (la protezione civile e i grandi eventi dominati dalla "cricca" di Angelo Balducci, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici) dove i mariuoli trovano spazio per le loro scorribande. E quelle ordinarie «dove sintetizza Castellucci- tutti perdono: le opere costano di più e sono completate in ritardo, il committente non ottiene i risultati che si aspetta, le imprese sopravvivono solo se, dopo essersi aggiudicate l'appalto con ribassi spesso sorprendenti, riescono a dimostrare di aver subito un danno per fatti esterni o imprevisti».

Il contenzioso legale, infatti, più che l'eccezione è la regola. «C'è un intero ceto-aggiunge Violante- che lucra su questa situazione: quello degli avvocati specializzati in riserve». Funziona così: l'impresa cerca di vincere l'appalto a qualsiasi

Quegli appalti soffocati da tangenti e controlli

costo, offrendo ribassi che causerebbero perdite evidenti, poi comincia a contestare i progetti, il bando o il contratto per ottenere revisioni di prezzo o farsi pagare il fermo forzato dei lavori. Così migliora il suo ritorno. Ma l'opera non va avanti e il committente è danneggiato.

«Il primo obiettivo - è il parere di Andrea Camanzi, componente dell'Avcp - deve essere la trasparenza che non è nemica dell'urgenza». Il punto di partenza è la creazione di un'anagrafe unica nazionale dei contratti pubblici che renda possibile la raccolta di dati in buona parte già esistenti ma dispersi nei contenitori più disparati senza omogeneità di classificazione e di indicizzazione. «Dobbiamo avere - spiega Camanzi l'impronta digitale di ogni appalto: un insieme di dati essenziali, obbligatori, gara per gara e contratto per contratto, che identifichi stazioni appaltanti e imprese. La banca dati nazionale così concepita consentirebbe quello che oggi non è possibile: un controllo di gestione operativa di tutti i contratti. E aiuterebbe la vigilanza facendo emergere le aree grigie». Per esempio, un gruppo di imprese che partecipa sempre allo stesso tipo di gare, sconti offerti, intrecci tra amministratori di stazioni appaltanti e imprese.

La banca dati nazionale permetterebbe un altro passaggio cruciale: il superamento dell'autodichiarazione con cui oggi l'impresa attesta di possedere i requisiti per partecipare a una gara. «L'autodichiarazione - spiega Camanzi - è stata utilissima perché ha semplificato le procedure amministrative cartacee, ma nell'era digitale è un costo ingiustificato».

«Le imprese - dice Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce le imprese di costruzione - hanno voglia di un cambiamento netto perché il degrado è totale. Gli investimenti pubblici sono calati del 25% in tre anni e non si riesce a spendere nemmeno i soldi stanziati. Le stazioni appaltanti pagano con ritardo perché il patto di stabilità morde.

In più la pubblica amministrazione ha perso la capacità di governare i processi: si oscilla tra la

discrezionalità e l'originaria contestazione dei principi del massimismo e del basso costo che sta cacciando le imprese dal mercato».

Il massimo ribasso, o almeno il modo in cui è interpretato in Italia, è sul banco degli imputati. Anche per chi, come le stazioni appaltanti, dovrebbe difenderlo a spada tratta. Autostrade per l'Italia ha ottenuto lo scorso anno di poter appaltare il 60% dei lavori alla sua Pavimental. Ma rimane una delle principali stazioni appaltanti. «Vogliamo che i ribassi si riducano - afferma Castelluccio che aumenti la certezza di stare nei tempi. Anche a costo di pagare di più. La strada è semplice: attribuire più responsabilità dell'esecuzione all'impresa, compresa la presentazione di garanzie finanziarie. Negli Stati Uniti arrivano al 50% del valore dell'opera. E poi maggiore discrezionalità nelle prequalifiche: il mercato la deve fare chi offre più garanzie sull'esecuzione». Su questo punto le imprese nicchiano. «Qualche grande stazione appaltante - ribatte Lupo vorrebbe che le imprese fossero responsabili di tutto. Ma come si fa in Italia a governare le sorprese geologiche o quelle archeologiche? E che cosa succede quando arriva uno stop dalla conferenza di servizi?». «Rischiando - aggiunge Buzzetti - che l'impresa malavitosa disponga di più mezzi finanziari, la cui origine è facile immaginare, di quella onesta. Noi vorremmo che si tornasse alla sostanza delle cose: partendo dal presupposto che la pubblica amministrazione e le imprese non sono sempre colluse, che si lavora sulla base dell'efficienza. Poi si facciano i controlli con la massima severità».

Molti suggeriscono di introdurre "criteri reputazionali" nella qualificazione delle imprese cioè di dare la possibilità alla stazione appaltante di privilegiare quelle che in passato hanno dimostrato di saper lavorare bene. «Attenzione - obietta Lupo - , se si vogliono regole più selettive, a noi sta bene. Ma se la discrezionalità per la stazione appaltante significa poter chiamare Anemone (titolare di una delle imprese su cui sta indagando la magistratura per gli appalti del G8 alla Maddalena, ndr) che è dequalificato, allora non va più bene». «Avevamo proposto di usare criteri reputazionali - racconta Buzzetti - per gli appalti in Abruzzo, ma ci hanno detto di no».

Le proposte su cui riflettere sono tante. Violante, per esempio, mette l'accento sulla legittimazione al ricorso degli enti territoriali. «Oggi - spiega - prima si fa l'opera poi si comunica al territorio a che cosa serve. Nel frattempo gli enti locali si rivoltano anche perché sanno che otterranno una compensazione. Invece tutti i soggetti interessati vanno consultati prima: chi si sottrae e non dice la sua, non può impugnare più niente. Meglio perdere un po' di tempo prima che dover sbrogliare la matassa dopo». A quasi 20 anni da tangentopoli il mondo delle opere pubbliche è vicino a una svolta. La legge Merloni ha privato le stazioni appaltanti di qualsiasi margine di discrezionalità, ma negli altri paesi esistono regole che disincentivano il massimo ribasso "selvaggio" e che permettono di non scegliere solo sulla base del prezzo.

«Dobbiamo ragionare - sintetizza Buzzetti - su meccanismi discrezionali che siano oggettivamente verificabili». «Il criterio di aggiudicazione delle opere - aggiunge Lupo - non dovrebbe essere solo il massimo ribasso ma l'offerta economicamente più conveniente.

Ma attenzione: in questo clima di caccia alle streghe si rischia di far passare leggi che contengono solo divieti anziché

Quegli appalti soffocati da tangenti e controlli

semplificazioni.

E l'Italia sulle infrastrutture è in forte ritardo, ha bisogno di accelerare ».

Esiste anche un problema strutturale nella domanda e nell'offerta. Da una parte troppe stazioni appaltanti, molte delle quali con professionalità e strumenti non adeguati al compito. Dall'altra troppe imprese: le grandi sono nane nel mondo, le medie e le piccole sono 30mila, tutte con il diritto a sedersi al tavolo dei lavori pubblici.

Ma il cantiere è aperto: l'emergenza- tangentopoli ha portato a un'altra emergenza, fatta di inefficienza e di gravi abusi compiuti sfruttando le procedure straordinarie. «È maturato - osserva Violante- un meccanismo di scambio permanente, qualcosa che definirei " familismo corruttivo". Ai tempi di tangentopoli era uno scambio tra professionisti, oggi tra intimi. E il fatto che la Cei abbia prodotto un documento sulla corruzione come ai tempi di tangentopoli è molto significativo perché la Chiesa è presente in modo capillare sul territorio, più dei partiti ormai ». La reazione spontanea del sistema può prevenire una degenerazione più grave di quella affrontata nel 1992.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASTA GRANDI EVENTI

Le procedure straordinarie, adottate per superare i difetti del sistema, non hanno funzionato e hanno solo alimentato la corruzione

IL MASSIMO RIBASSO

Castellucci (Autostrade): vogliamo meno ribassi e più rispetto dei tempi Buzzetti (Ance): attenti a fare leggi piene di divieti

Bertolaso: all'Aquila l'Italia ha vinto una sfida gigantesca

LA GIORNATA

A UN ANNO DAL TERREMOTO IN ABRUZZO

Il sottosegretario: ora avanti con la ricostruzione Errani ribadisce il massimo impegno delle regioni

Sul terremoto dell'Aquila l'Italia ha «già vinto» una sfida «gigantesca». A dirlo è Guido Bertolaso che invita però tutti a concentrarsi già sulla prossima partita: la ricostruzione.

In un'intervista all'Ansa - per il primo anniversario del sisma che il 6 aprile 2009 ha sconvolto l'Abruzzo provocando oltre 300 morti e 1.500 feriti - il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sottolinea come il nostro paese abbia dimostrato che, quando vuole e senza distinzioni politiche, sa dare «risposte serie, uniche ed efficienti». In quella situazione d'emergenza, spiega il capo della protezione civile, si è visto «il meglio dell'Italia», una «solidarietà e disponibilità» verso gli aquilani che si è tradotta in un aiuto concreto da parte di istituzioni e cittadini.

Certo, evidenzia Bertolaso, non tutti i problemi sono risolti visto che vi sono ancora persone che vivono negli alberghi e l'identità della città è andata persa. Ora a suo giudizio c'è un'altra sfida da affrontare: ricostruire il capoluogo. «L'Aquila - continua il capo della protezione civile - deve essere ricostruita dagli aquilani. Questo è uno slogan che in campagna elettorale è stato utilizzato per contrapporre qualcuno a qualcun altro. E invece oggi - aggiunge - deve essere fatto proprio da tutti, in primis dalle autorità locali e da chi ha responsabilità in questo tipo di interventi. Bisogna accelerare il processo di ricostruzione». Nel quale, garantisce, la protezione civile sarà al fianco «degli aquilani, del commissario e di tutti quelli che hanno una grossa responsabilità per risolvere i problemi che si dovranno affrontare, dandogli una mano quando ce la chiedono e anche incalzandoli quando ce ne sarà bisogno».

Un accenno, infine, alle polemiche degli ultimi mesi. Alla rivolta del "popolo delle carriere", nata perché «non ci viene perdonato di aver fatto fare bella figura ad un governo piuttosto che ad un altro. Per domani - in occasione dell'anniversario del terremoto che otterrà ampio spazio anche nei palinsesti tv - Bertolaso chiede ai sindaci degli oltre tremila comuni italiani inseriti nelle zone più a rischio della mappatura sismica, di tenere un consiglio comunale aperto ai cittadini, per parlare di prevenzione. Consapevole però che «ci vogliono 20 anni per mettere in sicurezza tutto quello che c'è a rischio in Italia».

Intanto il presidente della conferenza delle regioni Vasco Errani assicura «il massimo impegno» da parte di tutti i governatori nel «mantenere alta l'attenzione, per realizzare tutti gli interventi necessari a dare un aiuto concreto e continuativo alle popolazioni e alla ricostruzione dei centri abitati.

Guido Bertolaso

ANSA

Ricordando l'Abruzzo una mostra al Massaja

INIZIATIVA. PROTEZIONE CIVILE DI SAN DAMIANO

Ricordando l'Abruzzo
una mostra al Massaja

Le immagini dell'Abruzzo colpito dal terremoto, da martedì a domenica, nella piazza dell'ospedale Massaia: la mostra sarà inaugurata alle 10, curata dal nucleo di San Damiano della Protezione civile guidato dal coordinatore provinciale Giuseppe Baracco. Proporrà fotografie e filmati dei primi soccorsi e della ricostruzione per raccontare l'impegno dei volontari astigiani che già a sei ore dal sisma si sono dati il cambio per assistere le popolazioni terremotate. E' un modo per ricordare quei giorni a un anno di distanza, promosso dai 40 volontari sandamianesi che in Abruzzo, e soprattutto nel campo di Barisciano, hanno trascorso in tutto 25 settimane, fra le più alte permanenze registrate fra i gruppi di Protezione civile astigiani. Dopo una mostra fotografica già allestita a San Damiano (170 gli scatti esposti), i volontari di Protezione civile hanno scelto di ricordare l'anniversario del sisma all'ospedale Massaia per sottolineare anche il ruolo che, nella gestione dell'emergenza, ha avuto l'Asl di Asti, gli operatori del 118 in particolare, che già il giorno successivo al terremoto avevano allestito a Barisciano un posto medico avanzato dove fino al 9 maggio si sono dati il cambio medici, infermieri e tecnici astigiani.

Nuovi interventi regionali per i terremotati di Lucoli

UN ANNO DOPO IL SISMA
RICOVERATO IN OSPEDALE

Nuovi interventi regionali
per i terremotati di Lucoli
Calci e pugni a un sedicenne
durante la festa scolastica

Sarà presente anche una delegazione valdostana alla commemorazione del 6 aprile, primo anniversario del terremoto che devastò l'Abruzzo. L'invito è arrivato dal sindaco di Lucoli, Luciano Giannone, che ha sottolineato il rapporto di amicizia e collaborazione instauratosi con la Valle, impegnata in modo massiccio nei soccorsi attraverso la Protezione civile. Nei prossimi mesi la Regione realizzerà ancora una tensostruttura che sarà utilizzata come palestra, ricovero di emergenza e Centro Servizi. Un ragazzo di 16 anni, S. S., residente a Sarre, è stato aggredito, nella notte tra mercoledì e giovedì, al Tatou di Quart durante una festa scolastica. Per essere stato preso a pugni e calci da due ventunenni, ha riportato la frattura del setto nasale e microfratture al volto, con una prognosi di 20 giorni. Il ragazzo dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico. La polizia sta indagando per ricostruire la dinamica dell'aggressione, avvenuta per futili motivi.

Aprile e maggio tra mercatini e gastronomia in piazza

Gli altri appuntamenti di primavera

Aprile e maggio tra mercatini

e gastronomia in piazza

Il Mercatino dell'Artigianato nel centro storico (a cura del Civ) nei sabati del 17 marzo e dell'8 maggio, Il Padellone dei tesori in piazza della Vittoria sabato e domenica 1° e 2 maggio (a cura della Pro Loco, Avis, Alpini e Protezione Civile), Gara di pesca sportiva (Lega Navale Italiana) domenica 9 maggio. Sono, queste, le principali manifestazioni dei mesi di aprile e di maggio organizzate sotto l'egida dell'assessorato al turismo. Da segnalare, inoltre, presso il Circolo ricreativo «Civico 75» di via Indipendenza, venerdì 7 maggio, conferenza su «Prospettive di sviluppo commerciale extranazionale» con la presenza dei dirigenti del Centro agricolo di Kpalimé (Togo).

"Sono solo contadini" La Bangkok bene contro le camicie rosse

OMBRE PECHINESI

PRIMI SCONTRI

Reportage

L'infinita

rivoluzione

thailandese

PROTESTE SPETTACOLARI

NOSTALGIA DEL POPULISMO

IL BAMBINO DIVENTATO LA MASCOTTE DEI MILITARI ARRIVATI DOPO IL TERREMOTO

Combattenti

"Sono solo contadini"

La Bangkok bene

contro le camicie rosse

Nella capitale i benestanti

sono soprattutto di origine

cinese con pelle più chiara

Un giovane delle camicie

«gialle» ha investito i «rossi»

in motorino con la sua Porsche

ALESSANDRO URSIC

I sostenitori dell'ex premier

hanno cosperso del proprio

sangue i palazzi del potere

Shinawatra aveva governato

elargendo soldi a tutti, ma era

attento alle classi popolari

Haiti, a scuola grazie agli italiani

A 9 anni Dìcè Ono

è analfabeta. Veniva

a Camp Italia

per chiedere cibo

Il «Fronte unito

contro la dittatura»

BANGKOK

Sullo Skytrain, la metropolitana sopraelevata con aria condizionata a palla e biglietto che costa più di un pad thai, alcuni passeggeri vedono la «marea rossa» bloccare la centralissima Sukhumvit Road e scuotono la testa: «Ma andatevene a casa...», sibila uno studente che pare uscito da una boyband asiatica. Sotto il serpentone di cemento armato che attraversa Bangkok, però, altro che andarsene: decine di migliaia di «camicie rosse» - i sostenitori dell'ex premier Thaksin Shinawatra, considerati rozzi bifolchi dalla classe medio-alta - sono appena arrivate, spostando nel cuore commerciale della capitale thailandese la protesta antigovernativa che portano avanti dal 12 marzo.

Finora avevano occupato la parte storica di Bangkok: vicina ai palazzi del potere ma un'isola a sé, per incidere davvero sulla vita dei 12 milioni di abitanti. Vogliono che il premier Abhisit Vejjajiva indichi nuove elezioni, subito: la trovata del sangue contro la sede del governo, poi un corteo chilometrico e occasionali disagi al traffico non sono bastati. Ieri mattina l'escalation: l'incrocio Ratchaprasong, in piena zona shopping, è sotto il controllo di migliaia di manifestanti. Il grido «Abhisit ork pai!», Abhisit fuori, ora risuona davanti agli hotel di lusso e ai centri commerciali - tutti chiusi per motivi di sicurezza - dove un paio di scarpe costa come quanto molti «rossi» guadagnano in due mesi.

Nell'aprile di un anno fa, gli stessi manifestanti spedirono bus in fiamme contro l'esercito. Stavolta insistono sulla non

"Sono solo contadini" La Bangkok bene contro le camicie rosse

violenza, espongono striscioni come «change for Thailand», in vago stile Obama. Thaksin, intuendo che le popolose aree rurali erano trascurate da un sistema politico rigido e clientelare, nei suoi cinque anni al governo diede loro una sanità quasi gratuita e microcredito. Ora i «rossi», sempre più radicati sul territorio con radio, tv e servizi sociali, sanno quello che vogliono. Dicono di lottare contro il «doppio standard», la gabbia di una distribuzione del reddito tra le più inique dell'Asia. Ma anche l'intero processo che ha portato al potere Abhisit a fine 2008: due governi filo-Thaksin sciolti dalla magistratura, l'occupazione degli aeroporti da parte delle «camicie gialle» di simpatie monarchico-militari, e infine un ribaltone parlamentare.

La Bangkok-bene li guarda dall'alto in basso, anche quando scende dallo Skytrain. L'élite, di famiglie sino-thai, non riesce a comprendere le lagnanze di questa massa di provinciali dalla pelle più scura della loro. Il sistema mediatico - dominato dagli interessi della capitale - gioca sul pericolo di violenze. «Arrivano le orde rurali», scrisse tre settimane fa il Bangkok Post. Lo spauracchio dei barbari funziona: «Ho perso metà della mia clientela con queste manifestazioni. La gente ha paura di uscire alla sera», confidava il proprietario di un ristorante di lusso qualche giorno fa, quando i «rossi» se ne stavano buoni a chilometri di distanza. Figurarsi ora, che li ha a 200 metri.

Abhisit sta cercando di guadagnare tempo e consensi, adottando politiche di cancellazione del debito rurale scopiazzate da Thaksin; le stesse per cui l'élite all'epoca si indignava, accusando il magnate di basso populismo a spese dei contribuenti. Ma non attacca. Il premier ha studiato a Oxford, è posato e rispettoso, la perfetta espressione di quella «aristocrazia» demonizzata dalle camicie rosse: il suo nome - Abhisit significa «privilegio» - dice tutto. Thaksin, uno squalo degli affari che arringa la folla dal suo dorato autoesilio a Dubai, è miliardario ma gioca sulla retorica dell'«uomo che si è fatto da sé». Come finirà? Abhisit fa leva sulla necessità di riconciliazione e si appella al «carattere pacifico dei thailandesi»; 50 mila soldati sono comunque in allerta. Ma dopo cinque anni di proteste - prima gialle, poi rosse - lo spettro di una guerra civile è evocato sempre più spesso. «Padre», come chiamano l'anziano re Bhumibol, in altre crisi intervenne con parole moderatrici; ma è in ospedale da sei mesi e parlare della successione costituisce lesa maestà. Lo si fa sottovoce. E con disagio, dato che l'idea di monarchia - proporre un'altra forma di governo è tabù - e un sovrano sul trono da 63 anni sono ormai la stessa cosa.

Intanto, il fastidio della classe medio-alta è sempre più evidente: venerdì sono comparse migliaia di inedite «camicie rosa», per lo più ex gialli con addosso il colore considerato di buon auspicio per la guarigione del re. Finora i due gruppi non sono venuti a contatto: nei rari episodi in cui è accaduto, dato il crescente livore, si sono rischiate linciaggi. L'ultimo ieri, vicino a una delle mall chiuse, quando un maldestro - o esasperato - figlio di papà ha investito alcuni motorini dei manifestanti. Con la sua Porsche.[FIRMA]FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Solo i meno giovani ricorderanno Mustafà, il bambino libanese che i bersaglieri del generale Angioni avevano adottato come mascotte del campo di Beirut. Accadeva nel 1982, quasi trent'anni fa. Mustafà commosse gli italiani e Sandro Pertini lo ricevette persino al Quirinale. Ad Haiti, però, in un altro «Camp Italia», c'è un'altra mascotte. Si chiama Dicé Ono, ha 9 anni, non ha mai frequentato una scuola, e da qualche parte, nella baraccopoli di Tabarre, c'è una madre che lo aspetta. I volontari della Protezione civile e i militari del Genio inviati nell'isola terremotata se lo sono visto arrivare qualche settimana fa, attirato dal profumo della cucina italiana, sporco, lacero, ma vispo come nessuno altro. E così Dicé, che parla solo creolo, e che non sa assoutamente dove sia la Penisola, per qualche giorno è diventato il più italiano di tutti.

Una favola triste, perché tutt'attorno a «Camp Italia» ci sono macerie, desolazione e lutti. Il terremoto di Haiti è davvero lontano, nel tempo e nello spazio, ma per quei volontari che fino a ieri erano lì ad aiutare la popolazione haitiana è diverso: il dolore, loro, l'hanno visto, toccato, annusato. E Dicé, con il suo sorrisone, il carattere solare, quel senso del ritmo che si trova solo ai Caraibi, lo sguardo fiero, è diventato per tutti gli italiani ad Haiti - militari e civili - il simbolo della voglia di rinascere.

L'hanno visto arrivare tra le tende due settimane fa. Nessuno ha capito come sia riuscito a oltrepassare le recinzioni. Sulle spalle, uno zainetto che ogni volta ha coscienziosamente riempito con tutto quello che riusciva a ottenere: scatolette di tonno, scarti di razione K, tavolette di cioccolato, cracker, acqua, succhi di frutto. In altri tempi lo si sarebbe chiamato «sciucià». Oggi, «nino de rua». Ragazzo di strada. Dicé non sa leggere o scrivere, ascolta a tempo pieno una radio mezza scassata, scimmietta il saluto militare quando incrocia qualcuno dell'esercito. Ma intanto è lì, a «Camp Italia», dalla mattina alla sera, ormai arruolato nel contingente. Veste con enormi magliette color verde oliva o blu. Fa colazione con

"Sono solo contadini" La Bangkok bene contro le camicie rosse

latte e biscotti, poi aspetta il pranzo, si fa scorpacciate di spaghetti, schiaccia un pisolino, intanto cerca di rendersi utile o almeno simpatico, e rastrella quel che può. Attorno alle 16 sparisce, ma si può star sicuri che il mattino dopo sarà di nuovo lì. «Ehi, tu», il suo ritornello. Altre parole in italiano non ne conosce. Ma sa comunicare con l'universale linguaggio della musica perché suona bene le percussioni, e d'altra parte è comprensibile: ascolta tutto il giorno il reggae dalla sua radiolina.

Quando l'hanno interrogato, a tavola, per capire un po' di più la sua vita, è venuta fuori la storia della mamma che lo aspetta a «casa». E così i rudi uomini dell'esercito hanno capito l'ansia di Diccé nel raccogliere le scatolette di tonno. E magari hanno anche largheggiato nei regali. Un carabiniere si è offerto di accompagnarlo a casa, perché voleva rendersi conto di come vivesse e magari aiutarlo. Già, perché a «Camp Italia» si sono preoccupati del destino di questa loro mascotte, ora che anche le ultime tende stanno per essere smontate. Con 100 dollari è possibile garantirgli un anno di scuola: hanno fatto già una colletta. Gli hanno fatto un breve video. Lui dice solo: «Grazie Italia, bambini italiani mandateci tanti giocattoli». «Camicie rosse» è il nome popolare con cui sono noti i militanti dell'Udd (Fronte Unito per la democrazia contro la dittatura), sostenitori dell'ex premier thailandese Thaksin Shinawatra, spodestato dal colpo di Stato militare nel 2006 ed esiliato a Singapore. Dopo aver organizzato manifestazioni di protesta nel biennio di governo militare, le hanno sospese dopo le elezioni democratiche del 2007 ma le hanno riprese contro il premier in carica Abhisit Vejjajiva, che considerano illegittimo e al servizio delle élite del Paese.

Baguette, vini francesi e la frutta delle Antille

LESA. OGGI E DOMANI

Baguette, vini francesi
e la frutta delle Antille

Profumi e curiosità d'oltralpe sul lungolago di Lesa sino a domani con il «Mercatino regionale francese». Prodotti alimentari, vini, tessuti e abbigliamento, ceramiche e i più curiosi prodotti dell'artigianato transalpino.

Biscotti alsaziani con ben venti ripieni diversi, almeno quaranta diversi tipi di formaggi e trenta etichette di vini provenienti da tutte le regioni della Francia (dallo champagne al sidro), accanto a spezie e frutta secca provenienti dalle Antille francesi, nei Caraibi. E naturalmente baguette e croissant appena sfornati, formaggi tipici prodotti dagli alpigiani, salumi.

Per gli amanti dell'artigianato, poi, non mancheranno stoffe, tovaglie, saponi e profumi della Provenza, ma anche abbigliamento sportivo, con le più note marche francesi del settore.

Oggi e domani dalle 9,30 sino alle 19,30, occasione unica, si può venire a contatto con le più significative tradizioni artigianali ed enogastronomiche francesi. Per curare la logistica e indirizzare i visitatori verso i parcheggi liberi presteranno servizio i volontari della Protezione Civile del Comune di Lesa.

Processioni nel Ponente fra liturgia e tradizione

LA VIA CRUCIS LARGA PARTECIPAZIONE ALLE CERIMONIE

Processioni nel Ponente

fra liturgia e tradizione

IMPERIA

Oltre duecento persone hanno preso parte venerdì sera alla tradizionale Via Crucis che si snoda nella serata dalla chiesa di San Benedetto Revelli al Prino di Imperia, fino al Santuario di Santa Croce a Monte Calvario. Il corteo di fedeli guidato dal sacerdote e dai confratelli della confraternita della Santissima Trinità, con l'assistenza dei volontari del Nucleo protezione civile, ha sostato in preghiera davanti alle stazioni lungo l'antico percorso pedonale, fino a giungere sulla suggestiva piazza del santuario dove si è tenuta la preghiera finale.

La Via Crucis al Monte Calvario è stata preceduta, nel pomeriggio, dalla solenne celebrazione della Calata dalla Croce, nella Basilica di San Maurizio. I confratelli della Santissima Trinità hanno allestito sull'altare maggiore della basilica una riproduzione del Calvario, eseguendo poi l'antico rito della Calata dalla Croce della statua del Cristo con le braccia snodate. Un rito antico e suggestivo che, anche in questo caso, richiama ogni anno numerosi fedeli.

Sempre nella serata del Venerdì Santo, la Via Crucis è stata celebrata con le processioni anche a Oneglia, dalla parrocchia di San Giovanni e nella frazione di Torrazza, così come nell'entroterra dianese, a Diano Arentino e a Diano Borello, e a Ceriana con le confraternite che hanno dato vita agli antichi canti penitenziali.

Il musical sbarca al palasport con i successi firmati Webber

Concerto.

Il musical sbarca al palasport
con i successi firmati Webber

Domani con l'Ente

Musicale Verbania

e Banda Ghiffese

[FIRMA]VALERIA PERA

VERBANIA

Pasquetta a tempo di musical, domani dalle 21 al Palazzetto dello sport di Verbania. Per il tradizionale appuntamento delle feste, infatti, l'Ente musicale cittadino ha optato per un'originale proposta: eseguire i brani più celebri dei lavori di Andrew Lloyd Webber. Non a caso il titolo del concerto è «Musical & Passione», ad indicare sia la passione per questo genere artistico sia la Passione di Cristo: «Da un po' di tempo volevamo proporre le canzoni di "Jesus Christ Superstar" - spiega Paolo Milesi, direttore dell'ensemble -, ma la partitura è complessa e prepararla richiede tempo. Era un'idea perfetta per Pasqua, visto che il musical racconta proprio l'ultima settimana della vita di Gesù».

Da «Jesus Christ Superstar» - che sarà interpretato nell'arrangiamento di Marcel Peeters - agli altri lavori di Webber il passo è stato breve e la scaletta del concerto è venuta quasi da sé, passando dai brani de «Il fantasma dell'opera» a quelli di «Cats» senza dimenticare «La donna in bianco» (tutti negli arrangiamenti di Johan de Meji): «E' una sorta di raccolta del meglio della produzione di Webber, con le canzoni più gettonate dei suoi musical» aggiunge Milesi.

Per la prima volta, tra l'altro, l'Ente Musicale Verbania non sarà solo in scena per il concerto di Pasquetta: al suo fianco ci sarà anche la Banda Musicale Ghiffese diretta da Emanuele Blanc, che è anche componente dell'Ente. In tutto, quindi, si esibiranno un centinaio di musicisti. La serata, come di consueto, avrà anche uno scopo benefico: l'ingresso sarà libero e le offerte raccolte saranno devolute alla fondazione Associazione volontari servizi internazionali, nata nel 1972 e attiva in 37 Paesi con progetti di cooperazione allo sviluppo. Il concerto, organizzato con Provincia e Comune, è in collaborazione con il coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile.

Dolore e proteste, L'Aquila ricorda**L'AQUILA**

Quattro fiaccolate partite da paesi vicini, altrettanti cortei per le poche strade aperte del centro storico dell'Aquila, e poi tutti in Piazza del Duomo per ricordare, alle 3.32, le 308 vittime di un terremoto che giusto un anno fa distrusse il capoluogo abruzzese e molti centri del circondario. Sono già alcune migliaia le persone arrivate in centro e si prevede un'affluenza di 7-10.000 partecipanti.

La giornata è stata caratterizzata da numerose iniziative quali mostre fotografiche e artistiche che ricordano i giorni del dolore, le vittime, quanto sinora è stato fatto. Nel quartiere più antico, Borgo Rivera, otto artisti hanno usato la storica fontana delle 99 cannelle e lo scenario di edifici crollati per allestire una mostra che invita a guardarsi dentro, nella quale spiccano 308 cuori bianchi che ricordano le vittime. Alle 21 da tre punti della città ancora chiusi si sono accesi fasci di luce che compongono opere luminose realizzate dagli allievi dell'Accademia di Belle arti. Resteranno accese per un mese. È la sfida per «riprendersi il territorio» per tenere le luci accese su un problema non ancora risolto.

Alle 22, nella chiesa delle Anime Sante seduta solenne del Consiglio comunale; un'iniziativa che comprende anche la giornata di lutto cittadino proclamata per domani. Partecipa anche Gianni Alemanno, sindaco di Roma, «città sorella» dell'Aquila e il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti. Nello spazio antistante alcune persone hanno cartelli con su scritto «via gli sciacalli», «la città è nostra», «ricostruzione al 100 per cento». Piazza del Duomo - dove è allestito un grande tendone con una mostra fotografica sul sisma - va riempiendosi sempre di più di cittadini che proprio in quel luogo si radunarono la notte del sisma e aspetteranno le 3.32 per commemorare i 308 morti, i cui nomi saranno letti uno per uno, accompagnati da un rintocco di campana. L'area non sarà sufficiente per accogliere tutti, anche perchè sarà il punto di convergenza dei cortei partiti alcune ore fa e che stanno sfilando.

Alle 3.32 nella chiesa di San Sisto, messa di commemorazione officiata per gli infermi e per quanti non possono partecipare alla quella solenne in programma alle 4 nella basilica di Collemaggio. Anche questa chiesta non potrà essere riempita perchè parzialmente agibile, ma nel piazzale antistante sono stati montati maxischermi per assistere alla funzione celebrata dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole. Alle 4.32, nella frazione di Onna (40 vittime), alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna" sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. Le celebrazioni riprenderanno domattina con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio ancora nel centro storico: alle 15 ci sarà una «corona umana» e saranno liberati dei palloncini. Intanto, a Onna si terrà un convegno sulla ricostruzione, con la partecipazione di Bertolaso. Alle 17.30, nella chiesa delle Anime Sante, celebrazione straordinaria del Consiglio regionale.

Dolore e proteste, L'Aquila ricorda**L'AQUILA**

Quattro fiaccolate partite da paesi vicini, altrettanti cortei per le poche strade aperte del centro storico dell'Aquila, e poi tutti in Piazza del Duomo per ricordare, alle 3.32, le 308 vittime di un terremoto che giusto un anno fa distrusse il capoluogo abruzzese e molti centri del circondario. Sono già alcune migliaia le persone arrivate in centro e si prevede un'affluenza di 7-10.000 partecipanti.

La giornata è stata caratterizzata da numerose iniziative quali mostre fotografiche e artistiche che ricordano i giorni del dolore, le vittime, quanto sinora è stato fatto. Nel quartiere più antico, Borgo Rivera, otto artisti hanno usato la storica fontana delle 99 cannelle e lo scenario di edifici crollati per allestire una mostra che invita a guardarsi dentro, nella quale spiccano 308 cuori bianchi che ricordano le vittime. Alle 21 da tre punti della città ancora chiusi si sono accesi fasci di luce che compongono opere luminose realizzate dagli allievi dell'Accademia di Belle arti. Resteranno accese per un mese. È la sfida per «riprendersi il territorio» per tenere le luci accese su un problema non ancora risolto.

Alle 22, nella chiesa delle Anime Sante seduta solenne del Consiglio comunale; un'iniziativa che comprende anche la giornata di lutto cittadino proclamata per domani. Partecipa anche Gianni Alemanno, sindaco di Roma, «città sorella» dell'Aquila e il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti. Nello spazio antistante alcune persone hanno cartelli con su scritto «via gli sciacalli», «la città è nostra», «ricostruzione al 100 per cento». Piazza del Duomo - dove è allestito un grande tendone con una mostra fotografica sul sisma - va riempiendosi sempre di più di cittadini che proprio in quel luogo si radunarono la notte del sisma e aspetteranno le 3.32 per commemorare i 308 morti, i cui nomi saranno letti uno per uno, accompagnati da un rintocco di campana. L'area non sarà sufficiente per accogliere tutti, anche perchè sarà il punto di convergenza dei cortei partiti alcune ore fa e che stanno sfilando.

Alle 3.32 nella chiesa di San Sisto, messa di commemorazione officiata per gli infermi e per quanti non possono partecipare alla quella solenne in programma alle 4 nella basilica di Collemaggio. Anche questa chiesta non potrà essere riempita perchè parzialmente agibile, ma nel piazzale antistante sono stati montati maxischermi per assistere alla funzione celebrata dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole. Alle 4.32, nella frazione di Onna (40 vittime), alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico "Casa Onna" sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. Le celebrazioni riprenderanno domattina con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio ancora nel centro storico: alle 15 ci sarà una «corona umana» e saranno liberati dei palloncini. Intanto, a Onna si terrà un convegno sulla ricostruzione, con la partecipazione di Bertolaso. Alle 17.30, nella chiesa delle Anime Sante, celebrazione straordinaria del Consiglio regionale.

Messaggio di Napolitano: "Il terremoto ha saputo unire l'Italia"

5/4/2010

Napolitano: sisma ha unito l'Italia

L'Aquila, il messaggio del presidente

"Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto. Una tragedia che ha provocato inconsolabili lutti e gravi sofferenze e che ha nello stesso tempo ha visto saper unire l'Italia". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale ha poi fatto un passaggio sulla Protezione Civile: "Una struttura chiamata a fronteggiare le calamità naturali e che supera le lentezze, ancora gravi, delle procedure ordinarie".

Il messaggio del Capo dello Stato prosegue: "Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto. Un riconoscente pensiero rivolgo in particolare al corpo dei Vigili del fuoco la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale".

Il presidente della Repubblica si sofferma quindi sulla Protezione Civile: "costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza. Un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale".

Un modello - dice Napolitano - "che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

"Da abruzzesi dignità e fierezza"

"Desidero rinnovare - anche alla luce delle prove di coraggio e di adattamento fornite nel corso di un anno così difficile - il giusto riconoscimento della dignità, della fierezza e della capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere". E' il riconoscimento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio rivolto agli abruzzesi.

Berlusconi: "Risorse ci sono, nessuno spreco"

"Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria". Lo assicura il premier Silvio Berlusconi in un'intervista al quotidiano Il Centro in occasione del primo anniversario del terremoto dell'Aquila. "Gli aquilani - afferma Berlusconi - devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato".

"Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università, il vero cuore pulsante della città. Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". Afferma ancora il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Fischi al messaggio del premier

Atmosfera tesa alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila, organizzata in occasione dell'anniversario del terremoto del 6 aprile, e che si tiene nella chiesa delle Anime Sante. Alla seduta, cominciata alle 22, hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in chiesta e in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati più volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi; i fischi hanno superato di molto gli applausi. Applausi al messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano,

Messaggio di Napolitano: "Il terremoto ha saputo unire l'Italia"

qualche fischio a quello del presidente del Senato, Schifani. Il sindaco ha ringraziato il presidente della Repubblica, il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e " quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato".

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 23:04

UN ANNO DOPO

5/4/2010

Napolitano: sisma ha unito l'Italia

L'Aquila, il messaggio del presidente

"Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto. Una tragedia che ha provocato inconsolabili lutti e gravi sofferenze e che ha nello stesso tempo ha visto saper unire l'Italia". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale ha poi fatto un passaggio sulla Protezione Civile: "Una struttura chiamata a fronteggiare le calamità naturali e che supera le lentezze, ancora gravi, delle procedure ordinarie".

Il messaggio del Capo dello Stato prosegue: "Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto. Un riconoscente pensiero rivolgo in particolare al corpo dei Vigili del fuoco la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale".

Il presidente della Repubblica si sofferma quindi sulla Protezione Civile: "costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza. Un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale".

Un modello - dice Napolitano - "che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

"Da abruzzesi dignità e fierezza"

"Desidero rinnovare - anche alla luce delle prove di coraggio e di adattamento fornite nel corso di un anno così difficile - il giusto riconoscimento della dignità, della fierezza e della capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere". E' il riconoscimento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio rivolto agli abruzzesi.

Berlusconi: "Risorse ci sono, nessuno spreco"

"Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria". Lo assicura il premier Silvio Berlusconi in un'intervista al quotidiano Il Centro in occasione del primo anniversario del terremoto dell'Aquila. "Gli aquilani - afferma Berlusconi - devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato".

"Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università, il vero cuore pulsante della città. Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". Afferma ancora il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Fischi al messaggio del premier

Atmosfera tesa alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila, organizzata in occasione dell'anniversario del terremoto del 6 aprile, e che si tiene nella chiesa delle Anime Sante. Alla seduta, cominciata alle 22, hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in chiesta e in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati più volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi; i fischi hanno superato di molto gli applausi. Applausi al messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano,

UN ANNO DOPO

qualche fischio a quello del presidente del Senato, Schifani. Il sindaco ha ringraziato il presidente della Repubblica, il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e " quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato".

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 23:04

Senza titolo

5/4/2010

Napolitano:sisma ha unito l'Italia

L'Aquila,il messaggio del presidente

"Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto. Una tragedia che ha provocato inconsolabili lutti e gravi sofferenze e che ha nello stesso tempo ha visto saper unire l'Italia". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale ha poi fatto un passaggio sulla Protezione Civile: "Una struttura chiamata a fronteggiare le calamità naturali e che supera le lentezze, ancora gravi, delle procedure ordinarie".

Il messaggio del Capo dello Stato prosegue: "Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto. Un riconoscente pensiero rivolgo in particolare al corpo dei Vigili del fuoco la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale".

Il presidente della Repubblica si sofferma quindi sulla Protezione Civile: "costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza. Un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale".

Un modello - dice Napolitano - "che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

"Da abruzzesi dignità e fierezza"

"Desidero rinnovare - anche alla luce delle prove di coraggio e di adattamento fornite nel corso di un anno così difficile - il giusto riconoscimento della dignità, della fierezza e della capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere". E' il riconoscimento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio rivolto agli abruzzesi.

Berlusconi: "Risorse ci sono, nessuno spreco"

"Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria". Lo assicura il premier Silvio Berlusconi in un'intervista al quotidiano Il Centro in occasione del primo anniversario del terremoto dell'Aquila. "Gli aquilani - afferma Berlusconi - devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato".

"Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università, il vero cuore pulsante della città. Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". Afferma ancora il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Fischi al messaggio del premier

Atmosfera tesa alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila, organizzata in occasione dell'anniversario del terremoto del 6 aprile, e che si tiene nella chiesa delle Anime Sante. Alla seduta, cominciata alle 22, hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in chiesta e in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati più volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi; i fischi hanno superato di molto gli applausi. Applausi al messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano,

Senza titolo

qualche fischio a quello del presidente del Senato, Schifani. Il sindaco ha ringraziato il presidente della Repubblica, il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e " quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato".

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 23:04

. L'Aquila, così si torna a volare

L'Aquila, così si torna a volare di Stefano Arduini - pubblicato il 04 Aprile 2010 alle 00:00

Viaggio nei luoghi e tra le persone del terremoto, a un anno dalla scossa

A L'Aquila che tipo eri lo si capiva dal portico che occupavi. Ce ne era uno per compagnia: i truzzi da una parte, i fighetti dall'altra e poi i punk, gli alternativi e così via. Ogni portico, la sua tribù. Oggi, un anno dopo, di piazza Duomo sono rimaste solo le briciole, ma i giovani aquilani non hanno rinunciato alla loro geografia. Solo si sono spostati qualche chilometro più a ovest. All'Aquilone. Il centro commerciale è la nuova piazza della città. Musica di sottofondo, 37 negozi, tre punti ristoro e un supermercato. Ma soprattutto centinaia di ragazzi che scorrazzano per i lunghi corridoi. Ce ne sono tanti. Tantissimi al sabato pomeriggio, quasi non si riesce a camminare. I nuovi portici sono qui, all'ombra delle luci al neon. Le tribù si sono ricostituite.

Sulla collina di fronte al parcheggio del superstore, ai tempi del G8, apparve una scritta fatta coi sassi bianchi che fece il giro del mondo: «Yes, we camp». La versione originaria naturalmente era, «Yes, we can». E alla vigilia del primo 6 aprile dopo terremoto, in tanti in città sarebbero pronti a sottoscrivere lo slogan obamiano. Imprenditori, volontari, professionisti, ristoratori, manovali, in una parola ricostruttori. A tenerli insieme la scala delle priorità («il lavoro prima di tutto», nel periodo maggio-giugno 2009 le ore di cassa integrazione in provincia dell'Aquila sono state 7.500.000, 800mila nel 2008, dopo il sisma oltre mille partite Iva non hanno riaperto e 850 esercizi commerciali del centro hanno definitivamente abbassato la saracinesca) e una convinzione irremovibile: «chi se ne va è un codardo».

Resistere è un'impresa

Via Avezzano, area residenziale, pochi minuti di macchina dalla zona rossa. L'ufficio di Monica Petrella si trova al primo piano del civico 11/b. Sposata, quarant'anni. La sua è una tragedia che sfugge alla contabilità del terremoto. La faticida notte insieme alla sua abitazione nel centro storico è crollato il suo sogno di essere mamma. La scossa è stata fatale al bimbo che teneva in grembo. Una sorte che ha condiviso con altre dieci donne che ha conosciuto nell'ospedale di Chieti dove venne ricoverata. «Oggi ad avere un figlio non ci penso più, faccio una vita troppo frenetica e poi le scosse non sono finite». Dottoressa commercialista, insieme alla sorella e alla mamma guida l'azienda di famiglia, la Star Light. Secondo le sue stime gli studi professionali che hanno chiuso «sono almeno 3/4mila». Lei però di gettare la spugna non ci ha pensato nemmeno un secondo. «Entro due, tre anni conto di rientrare nel mio vecchio studio, nel frattempo, malgrado negli ultimi 12 mesi il volume degli affari si sia contratto del 50%, anche grazie alla rete della Cdo (che qui a L'Aquila è passata in pochi mesi da cinque a venti soci) sono riuscita a ottenere degli incarichi fuori regione». Non solo: «La ricostruzione chiamerà a L'Aquila una serie di realtà imprenditoriali che potrebbero anche diventare nostri clienti». In coda la Petrella arriva a dire l'indicibile: «Per il nostro tessuto economico, il terremoto può essere anche un'opportunità».

Anche la nuova sede della Croce Bianca cittadina si trova ai bordi della città. La memoria torna al 6 aprile 2009. Le prime immagini dal cratere trasmesse da Studio Aperto immortalavano un'autoambulanza che filava a sirene spiegate verso l'ospedale San Salvatore. Su quel mezzo c'erano Gaetano Mangione e suo figlio Giovanni, detto Max. «Un'ora dopo eravamo già all'opera», ricorda Gaetano, che, ironia della sorte per una città terremotata, di mestiere fa l'amministratore condominiale. «È stato un anno pieno di ostacoli», dice, «a partire dalla sovraesposizione della Protezione civile che di fatto ci ha tolto visibilità e di conseguenza volontari». Sono stati in molti a mollare la Croce negli ultimi mesi. «Alcuni sono andati in crisi depressiva, altri non hanno avuto più tempo per il volontariato». Il risultato è che oggi la Pubblica assistenza dell'Aquila conta appena 15 volontari (prima del sisma erano 130)...

Per continuare a leggere clicca qui

. Senza sede ancora il 60% delle associazioni

Senza sede ancora il 60% delle associazioni di Lorenzo Alvaro - pubblicato il 04 Aprile 2010 alle 00:00

La nuova casa del volontariato sarà il primo intervento di ricostruzione sociale

A un anno dal terremoto che ha colpito L'Aquila e i comuni limitrofi, provocando centinaia di vittime e danni ingenti, CSVnet, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, fa il punto sull'impegno speso al fianco del Volontariato nei giorni dell'emergenza e sui progetti messi in campo per la ricostruzione sociale del territorio ed in risposta ai bisogni della popolazione già presenti e acuiti dal sisma.

Le stime dicono che solo 17 mila persone hanno trovato alloggio in una delle sistemazioni abitative previste dal Governo (Progetto CASE e MAP), mentre quasi 5.000 aquilani sono ancora sistemati in alberghi sulla costa.

Allo stesso modo il 60% delle associazioni aquilane non ha potuto far rientro nelle sedi originarie mentre il 44% non dispone ancora di una soluzione logistica, neanche provvisoria.

A riguardo il CsvAq ha curato e pubblicato "Rilevazione dei bisogni delle associazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009" uno studio creato intervistando le associazioni. Nella conca aquilana c'erano 107 associazioni. Il CsvAq ha cercato di contattarle tutte (85 tramite posta elettronica e 22 per posta ordinaria). Hanno risposto in 56 di cui 48 sono del Comune dell'Aquila. Il primo passo è stato quello di fare chiarezza sulle tipologie, rilevando che il 55% sono associazioni di volontariato, il 16% di promozione sociale, il 13% Onlus riconosciute e il 4% consiste in altre forme. E arriviamo alla cerntia dei danni. I risultati sono drammatici: l'84% ha subito danni agli immobili. Il 60% non potrà rientrare nei propri edifici. Infine l'88% delle associazioni vive in una sistemazione provvisoria.

Ma il sisma non è stato solo distruzione. Sono nate infatti 44 nuove realtà tra comitati cittadini e associazioni tutte per lo più rivolte alla ricostruzione dei centri storici. Nell'elenco compaiono le già celebri Comitato 3e32, molto attiva nei mesi immediatamente successivi al sisma e Onna Onlus voluta, fra gli altri, anche da Giustino Parisse. Inoltre il 34% delle associazioni potrebbe disporre di mezzi e risorse per realizzare una sede ma ha difficoltà nell'individuare aree adatte e disponibili.

CSVnet ha garantito in questi mesi una presenza costante sul territorio, grazie all'impegno degli operatori del CSV aquilano e dei colleghi degli altri CSV, e realizzato un intervento straordinario di coordinamento e di sostegno alle Organizzazioni di Volontariato non specializzate in protezione civile.

Per la ricostruzione "immateriale" del tessuto sociale del territorio abruzzese i Centri di Servizio per il Volontariato hanno individuato una serie di interventi strutturali. Il primo e più importante è la Casa del Volontariato (CdV) che nascerà a novembre 2010. Realizzata con i 500 mila euro di fondi raccolti in collaborazione con Banca Etica, Round Table Italia ed il gruppo editoriale Vita, sarà la cabina di regia per tutto il volontariato cittadino. Un progetto nato dall'esperienza del Csv locale ma che ha saputo coinvolgere le tante anime del sociale. La struttura infatti prevede una palazzina di due piani che comprende una sala riunioni, una sala formazione e gli spazi dove le associazioni troveranno ospitalità per i propri uffici e poi la nuova sede Csv, una sala convegni comune e una foresteria. Una nuova realtà votata ad unire le realtà associative presenti sul territorio (la ricerca ha rilevato anche che l'83% delle associazioni vorrebbe usufruire degli spazi della CdV)

Gli altri interventi importanti sono l'Accompagnamento alle OdV locali realizzato dai CSV abruzzesi per la presentazione dei progetti sperimentali finanziati con il Fondo Nazionale per il Volontariato per l'anno 2010 (30 progetti finanziati per un ammontare di 919.800 mila euro circa) e i Bandi sulla progettazione sociale: stanziati 2,5 milioni di euro grazie all'accordo nazionale che vede insieme CSVnet, ACRI (associazione delle fondazioni di origine bancaria), Forum Terzo Settore, ConVol, Consulta dei Comitati di Gestione.

L'obiettivo è quello realizzare un sostegno pluriennale, duraturo e di rete per realizzare progetti di ricostruzione sociale, di sviluppo di comunità, di risposta ai bisogni della popolazione già presenti e acuiti dal sisma. I CSV abruzzesi lavoreranno al fianco delle Organizzazioni di Volontariato per accompagnarli nella realizzazione di progetti che abbiano come idea guida quella della ricostruzione sociale partecipata, in cui sia coinvolto oltre il Volontariato anche l'impresa sociale, l'università e gli enti locali.

In foto il rendering del progetto della Casa del Volontariato

. «Ho in mano un miliardo, ecco come lo userò»

«Ho in mano un miliardo, ecco come lo userò» di Stefano Arduini - pubblicato il 04 Aprile 2010 alle 00:00

Intervista al governatore Gianni Chiodi

A tanto ammonta il budget stanziato per la ricostruzione: per smaltire la macerie ci vorranno due anni, mentre per il centro storico almeno dieci. Intanto il primo luglio gli aquilani torneranno a pagare i mutui, «ma io mi aspetto un rinvio».

Dal primo febbraio scorso ha raccolto il testimone lasciato dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. E oggi il governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi nella veste di "Commissario delegato per la ricostruzione" guida una struttura che, una volta a regime, sarà composta da poco meno di un centinaio di persone di cui 50 "ereditate" dal Dipartimento nazionale e una quindicina selezionate direttamente dal ministero delle Finanze fra giovani under 40 laureati con 110 e lode. La Struttura tecnica di missione rappresenterà l'asse portante per le attività di ricostruzione e sarà guidata dall'architetto Gaetano Fontana. Al Coordinamento esterno (competente per i rapporti con il volontariato), uno degli altri quattro settori in cui si ramifica il commissariato, è stato invece destinato il segretario generale della Regione, Enrico Mazzarelli.

Vita. Commissario Chiodi, cosa c'è in testa alla vostra agenda operativa?

Gianni Chiodi. La ricostruzione è la prima cosa. Abbiamo già prodotto un documento, le Linee guida, che costituiscono la bussola per gli interventi dei sindaci del cratere. L'idea è quella di lavorare per cerchi concentrici: dalla periferia al centro storico. Per togliere le macerie dovrebbero bastare due anni. Per completare la ricostruzione invece non meno di dieci.

Vita. Che budget avete a disposizione?

Chiodi. Un totale di circa 7 miliardi di euro. Uno già stanziato.

Vita. Per alcuni tecnici però ne sarebbero necessari almeno 25?

Chiodi. Fare previsioni di questo tipo è come giocare al Lotto. Vedremo. Per ora iniziamo a spendere quello che abbiamo in cassa.

Vita. Secondo l'economista Marco Vitale, occorre tenere alta l'attenzione su eventuali infiltrazioni criminali. Come vi state attrezzando?

Chiodi. Questo aspetto è di competenza del prefetto Franco Gabrielli. Posso dire però che una struttura di controllo è già stata attivata e in due, tre casi è stato ritirato il certificato di idoneità.

Vita. A sentire gli aquilani la grande emergenza oggi è la ricostruzione del tessuto socio-lavorativo. Su questo punto che iniziative avete in mente di assumere?

Chiodi. A giorni nascerà la zona franca con incentivi, sgravi e agevolazioni fiscali...

Per continuare a leggere clicca qui

LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI BOLZANO

03-04-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Lieve evento sismico in provincia di BolzanoUn evento sismico stato lievemente avvertito nel pomeriggio dalla popolazione in provincia di Bolzano. L'epicentro stato localizzato tra i comuni di Moso in Passiria, San Leonardo in Passiria e San Martino in Passiria. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si verificato alle ore 15.10 con magnitudo 2.7.

Omicidio colposo, si indaga su mancato allarme

di Claudia Fusanitutti gli articoli dell'autore

Un anno fa, oggi, cominciava a L'Aquila la settimana che avrebbe portato alla fine del mondo. Cominciava, nel senso che continuava visto che la terra tremava ormai da prima di Natale con una frequenza di almeno cinque, sei scosse al giorno. Il 31 marzo 2009 a L'Aquila, convocata per disperazione dal sindaco Cialente, si riuniva la Commissione Grandi rischi, geologi e sismologi e grandi capi della Protezione Civile e tutti insieme alla fine misero a verbale che le due faglie che attraversano L'Aquila si muovevano un po', ma che era tutto sotto controllo.

Eppure il sindaco aveva presentato, lo stesso giorno, una lista da brividi: «180 i movimenti tellurici da Natale di cui almeno 40 avvertiti dalla popolazione. Solo negli ultimi quattro giorni le scosse sono state sedici di cui una con magnitudo 4, due scuole sono state chiuse per crolli. Il quadro è allarmante». Sei giorni dopo, alle 3 e 32 del 6 aprile, arrivò la fine del mondo. Un anno dopo, oggi, la domanda è sempre la stessa: perché la popolazione non è stata informata e messa in condizione di scegliere se lasciare le proprie case? Le autorità, a cominciare dalla Protezione Civile per finire alla Commissione Grandi Rischi e senza escludere il comune, potevano fare qualcosa?

Non è più solo una domanda ma un fascicolo della procura della Repubblica dell'Aquila, uno in più aperto oltre ai duecento che riguardano i crolli dal procuratore Alfredo Rossini. Fascicolo contro ignoti, ipotesi di reato omicidio colposo. E a breve, si spiega in ambienti investigativi, potrebbero partire gli avvisi di garanzia. Top secret la tipologia degli atti che hanno portato allo sviluppo di un'indagine che pochi, un anno fa, davano per possibile. Sicuramente c'è la denuncia dell'avvocato Antonio Valentini consegnata il 17 agosto scorso in procura. «È vero che i terremoti non possono essere previsti però sicuramente L'Aquila e gli aquilani avevano il diritto di essere allertati e messi sull'avviso dell'esistenza di un grave rischio», dice Valentini.

Il suo è un vero e proprio dossier in cui figurano da una parte la sequenza delle scosse, i crolli e le lesioni agli edifici che si susseguivano da mesi e settimane, le paure delle persone, le denunce degli studenti alloggiati alla Casa dello Studente a cui invece veniva ripetuto che era tutto sotto controllo. E dall'altra le rassicurazioni, gli inviti a restare nelle case poi la tomba per 308 persone. Nel fascicolo della procura è stato acquisito anche lo studio di Giuseppe Grandori, il padre dell'ingegneria sismica italiana, e Elisabetta Guagenti per cui, in valori assoluti, «la probabilità di una forte scossa all'Aquila, alla luce dei precursori osservati, era dello 0,2 per cento ma questo piccolo numero è cento volte superiore alla probabilità sismica della zona aquilana».

Insomma, se prevedere il terremoto non era possibile, allertare la popolazione sarebbe stato come minimo opportuno. Oggi, un anno dopo, la città sopravvissuta, arrabbiata, orgogliosa, si è riunita nell' anniversario di quella riunione così «rassicurante» per denunciare una volta di più i troppi allarmi inascoltati. Si sono riuniti in questo tendone alzato in piazza del Duomo tra le chiese ferite e le macerie ancora ammucchiate nei vicoli. «È vero che i terremoti non sono prevedibili - ha detto la sismologa Mirta Mirone - ma ci sono indagini alternative che possono prevedere la presenza del radon e immagini satellitari che un anno fa mostravano anomalie». Il tutto in una terra come l'Abruzzo ad altissimo rischio sismico. La procura indaga. E ha quasi finito il suo lavoro.

02 aprile 2010

L'Aquila un anno dopo, l'Italia ricorda il terremoto

E' iniziato con la cerimonia di inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino, in piazza d'Armi, il primo dei due giorni di lutto cittadino all'Aquila nel primo anniversario del terremoto del 6 aprile del 2009 che provocò la morte di 308 persone e il ferimento di altre migliaia.

Stamani sono stati inaugurati, con una funzione religiosa celebrata dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, i nuovi moduli provvisori che, nell'area di piazza D'Armi, ospiteranno la basilica e il convento di San Bernardino, oltre alla Mensa di Celestino e a una struttura di accoglienza per donne in difficoltà. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i sottosegretari alla

presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e alla protezione civile, Guido Bertolaso.

La parte laica del complesso è stata realizzata con il contributo dei lettori del quotidiano "il Centro", che ha raccolto oltre 1,8 milioni di euro. Su indicazione della Protezione civile, i fondi sono stati destinati alla realizzazione e al funzionamento della nuova mensa, in sostituzione della struttura di via dei Giardini, gravemente danneggiata dal sisma.

Se la mensa, prima del 6 aprile 2009, erogava circa 50 pasti caldi giornalieri, le aspettative di utenza in questo periodo sono più alte, a causa dell'aumento di povertà dovuto al terremoto. "La paura, la tenacia, il sacrificio, la passione - si legge in una iscrizione sul nuovo campanile di legno posto all'entrata del complesso - la gioia e la fede dello spirito di gruppo, non ci hanno mai abbandonati in questi intensi giorni di lavoro, e grazie anche a questo siamo riusciti a costruire questa meraviglia".

Tutte le cerimonie e le celebrazioni di oggi in ricordo delle vittime saranno svolte sobriamente, senza striscioni e nessun altro simbolo: solo fiaccole e candele. Sarà proprio la fiaccolata di questa sera, alle 23,30, dalla Fontana Luminosa a Piazza Duomo l'elemento caratterizzante della lunga notte di rievocazione della tragedia del terremoto. La fiaccolata principale raccoglierà le quattro che partiranno da altrettanti punti della città alle ore 22: da Pettino, Roio, Torrione e Sant'Elia. Poi ci sono le candele delle persone che arriveranno all'Aquila dopo essersi dato appuntamento su Facebook con il sito "Una candela per l'Aquila", che ha superato le 19.500 adesioni. L'iniziativa promossa sul social network invita persone di tutta Italia "ad accendere una candela, un lume, a lasciare accesa la luce di una stanza della propria abitazione" la notte tra oggi e domani, "in ricordo delle vittime del terremoto aquilano".

La parte delle celebrazioni istituzionali di oggi prevede un consiglio comunale straordinario, alle 21,30, in piazza Duomo. Vi parteciperanno rappresentanti dei comuni d'Italia e i sindaci del "cratere" del sisma del 6 aprile. Alle 24 il centro storico dell'Aquila, che per un anno è rimasto senza illuminazione, immerso in un'atmosfera spettrale, tornerà ad illuminarsi grazie ad un progetto dell'Accademia dell'Immagine. Alle 3,32, l'ora della tragedia, in Piazza Duomo ci sarà la lettura dei nomi e il ricorso delle vittime con il rintocco delle campane della chiesa della Anime Sante, riaperta al culto recentemente.

Alle 4 nella Basilica di Collemaggio ci sarà la celebrazione della santa messa con la possibile partecipazione del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi.

05 aprile 2010

Il sisma un anno dopo L'Italia ricomincia da L'Aquila

L'Aquila un anno dopo, l'Italia ricorda il terremoto

E' iniziato con la cerimonia di inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino, in piazza d'Armi, il primo dei due giorni di lutto cittadino all'Aquila nel primo anniversario del terremoto del 6 aprile del 2009 che provoco' la morte di 308 persone e il ferimento di altre migliaia.

Stamani sono stati inaugurati, con una funzione religiosa celebrata dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, i nuovi moduli provvisori che, nell'area di piazza D'Armi, ospiteranno la basilica e il convento di San Bernardino, oltre alla Mensa di Celestino e a una struttura di accoglienza per donne in difficoltà'. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i sottosegretari alla

presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e alla protezione civile, Guido Bertolaso.

La parte laica del complesso e' stata realizzata con il contributo dei lettori del quotidiano "il Centro", che ha raccolto oltre 1,8 milioni di euro. Su indicazione della Protezione civile, i fondi sono stati destinati alla realizzazione e al funzionamento della nuova mensa, in sostituzione della struttura di via dei Giardini, gravemente danneggiata dal sisma.

Se la mensa, prima del 6 aprile 2009, erogava circa 50 pasti caldi giornalieri, le aspettative di utenza in questo periodo sono piu' alte, a causa dell'aumento di povertà' dovuto al terremoto. "La paura, la tenacia, il sacrificio, la passione - si legge in una iscrizione sul nuovo campanile di legno posto all'entrata del complesso - la gioia e la fede dello spirito di gruppo, non ci hanno mai abbandonati in questi intensi giorni di lavoro, e grazie anche a questo siamo riusciti a costruire questa meraviglia".

Tutte le cerimonie e le celebrazioni di oggi in ricordo delle vittime saranno svolte sobriamente, senza striscioni e nessun altro simbolo: solo fiaccole e candele. Sarà proprio la fiaccolata di questa sera, alle 23,30, dalla Fontana Luminosa a Piazza Duomo l'elemento caratterizzante della lunga notte di rievocazione della tragedia del terremoto. La fiaccolata principale raccoglierà le quattro che partiranno da altrettanti punti della città alle ore 22: da Pettino, Roio, Torrione e Sant'Elia. Poi ci sono le candele delle persone che arriveranno all'Aquila dopo essersi dato appuntamento su Facebook con il sito "Una candela per l'Aquila", che ha superato le 19.500 adesioni. L'iniziativa promossa sul social network invita persone di tutta Italia "ad accendere una candela, un lume, a lasciare accesa la luce di una stanza della propria abitazione" la notte tra oggi e domani, "in ricordo delle vittime del terremoto aquilano".

La parte delle celebrazioni istituzionali di oggi prevede un consiglio comunale straordinario, alle 21,30, in piazza Duomo. Vi parteciperanno rappresentanti dei comuni d'Italia e i sindaci del "cratere" del sisma del 6 aprile. Alle 24 il centro storico dell'Aquila, che per un anno e' rimasto senza illuminazione, immerso in un'atmosfera spettrale, tornerà ad illuminarsi grazie ad un progetto dell'Accademia dell'Immagine. Alle 3,32, l'ora della tragedia, in Piazza Duomo ci sarà la lettura dei nomi e il ricorso delle vittime con il rintocco delle campane della chiesa della Anime Sante, riaperta al culto recentemente.

Alle 4 nella Basilica di Collemaggio ci sarà la celebrazione della santa messa con la possibile partecipazione del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi.

05 aprile 2010

Napolitano: Protezione civile si occupa di calamità

L'Aquila un anno dopo. Dolore e fiaccolata. Berlusconi: fatto record

E' iniziato con la cerimonia di inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino, in piazza d'Armi, il primo dei due giorni di lutto cittadino all'Aquila nel primo anniversario del terremoto del 6 aprile del 2009 che provoco' la morte di 308 persone e il ferimento di altre migliaia.

Stamani sono stati inaugurati, con una funzione religiosa celebrata dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, i nuovi moduli provvisori che, nell'area di piazza D'Armi, ospiteranno la basilica e il convento di San Bernardino, oltre alla Mensa di Celestino e a una struttura di accoglienza per donne in difficoltà. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e alla protezione civile, Guido Bertolaso.

La parte laica del complesso e' stata realizzata con il contributo dei lettori del quotidiano "il Centro", che ha raccolto oltre 1,8 milioni di euro. Su indicazione della Protezione civile, i fondi sono stati destinati alla realizzazione e al funzionamento della nuova mensa, in sostituzione della struttura di via dei Giardini, gravemente danneggiata dal sisma.

Se la mensa, prima del 6 aprile 2009, erogava circa 50 pasti caldi giornalieri, le aspettative di utenza in questo periodo sono piu' alte, a causa dell'aumento di poverta' dovuto al terremoto. "La paura, la tenacia, il sacrificio, la passione - si legge in una iscrizione sul nuovo campanile di legno posto all'entrata del complesso - la gioia e la fede dello spirito di gruppo, non ci hanno mai abbandonati in questi intensi giorni di lavoro, e grazie anche a questo siamo riusciti a costruire questa meraviglia".

Tutte le cerimonie e le celebrazioni di oggi in ricordo delle vittime saranno svolte sobriamente, senza striscioni e nessun altro simbolo: solo fiaccole e candele. Sara' proprio la fiaccolata di questa sera, alle 23,30, dalla Fontana Luminosa a Piazza Duomo l'elemento caratterizzante della lunga notte di rievocazione della tragedia del terremoto. La fiaccolata principale raccoglierà le quattro che partiranno da altrettanti punti della città alle ore 22: da Pettino, Roio, Torrione e Sant'Elia. Poi ci sono le candele delle persone che arriveranno all'Aquila dopo essersi dato appuntamento su Facebook con il sito "Una candela per l'Aquila", che ha superato le 19.500 adesioni. L'iniziativa promossa sul social network invita persone di tutta Italia "ad accendere una candela, un lume, a lasciare accesa la luce di una stanza della propria abitazione" la notte tra oggi e domani, "in ricordo delle vittime del terremoto aquilano".

La parte delle celebrazioni istituzionali di oggi prevede un consiglio comunale straordinario, alle 21,30, in piazza Duomo. Vi parteciperanno rappresentanti dei comuni d'Italia e i sindaci del "cratere" del sisma del 6 aprile. Alle 24 il centro storico dell'Aquila, che per un anno e' rimasto senza illuminazione, immerso in un'atmosfera spettrale, tornerà ad illuminarsi grazie ad un progetto dell'Accademia dell'Immagine. Alle 3,32, l'ora della tragedia, in Piazza Duomo ci sarà la lettura dei nomi e il ricorso delle vittime con il rintocco delle campane della chiesa della Anime Sante, riaperta al culto recentemente.

Alle 4 nella Basilica di Collemaggio ci sarà la celebrazione della santa messa con la possibile partecipazione del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi.

E il premier concede una intervista al "Centro", difende l'operato di Bertolaso e dice: «Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria». «Gli aquilani - afferma Berlusconi - devono esser fiduciosi perchè le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato. C'è chi infanga il lavoro fatto dal governo, ma noi abbiamo impostato la ricostruzione nei migliori dei modi». «I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale».

Una favola per Onna Un racconto dedicato a Onna, i cui protagonisti sono ognuna di quelle 40 vittime che nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 sono morte, nella frazione, a causa del sisma. Si è aperto così il pomeriggio di rievocazioni a un anno dal terremoto nel paese più colpito dalla tragedia. La favola, dal titolo «Onna, il sogno di una notte d'aprile», è scritta dal giornalista Giustino Parisse che, nel terremoto ha perso i suoi due figli, Domenico e Maria Paola, oltre al padre Domenico. Il racconto, recitato da Raffaella Carpini, è ambientato in Paradiso «che ora accoglie tutte e 308 le vittime del sisma». Un messaggio di speranza per il futuro. «Onna per noi - si legge in un angolo del borgo in un messaggio a firma

Napolitano: Protezione civile si occupa di calamità

delo stesso Parisse - quella storia non è finita ma solo sospesa. I figli di questa terra strappati alla luce non saranno dimenticati. 'albero tornerà a fiorire e dare frutti. Tocca a noi. Onna, il paese che c'era e che ci sarà». Alle 21 la popolazione si raccoglierà in chiesa per una veglia di preghiera, che culminerà, con la celebrazione della Santa Messa. Alle ore 3.32 in ricordo nelle vittime del paese, la campana della chiesa di Onna suonerà 40 volte e verranno letti i nomi di chi non c'è più.

Il messaggio di Napolitano Di fronte al terremoto in Abruzzo l'Italia ha saputo «unirsi» e mostrare «generosità». Lo scrive il capo dello Stato Giorgio Napolitano in un messaggio inviato alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo, nel primo anniversario del sisma. «Di fronte a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato». «Un anno fa - sottolinea Napolitano - la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà». "La Protezione civile non si perda in altre direzioni" La Protezione civile deve dedicarsi alle «calamità naturali», evitando di «perdersi in altre direzioni», sottolinea Napolitano. «La Protezione Civile - precisa - costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza». Si tratta, sottolinea, di un «un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale. Un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo».

05 aprile 2010

L'Aquila un anno dopo. Dolore e fiaccolata. Berlusconi: fatto record

E' iniziato con la cerimonia di inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino, in piazza d'Armi, il primo dei due giorni di lutto cittadino all'Aquila nel primo anniversario del terremoto del 6 aprile del 2009 che provoco' la morte di 308 persone e il ferimento di altre migliaia.

Stamani sono stati inaugurati, con una funzione religiosa celebrata dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, i nuovi moduli provvisori che, nell'area di piazza D'Armi, ospiteranno la basilica e il convento di San Bernardino, oltre alla Mensa di Celestino e a una struttura di accoglienza per donne in difficoltà. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e alla protezione civile, Guido Bertolaso.

La parte laica del complesso e' stata realizzata con il contributo dei lettori del quotidiano "il Centro", che ha raccolto oltre 1,8 milioni di euro. Su indicazione della Protezione civile, i fondi sono stati destinati alla realizzazione e al funzionamento della nuova mensa, in sostituzione della struttura di via dei Giardini, gravemente danneggiata dal sisma.

Se la mensa, prima del 6 aprile 2009, erogava circa 50 pasti caldi giornalieri, le aspettative di utenza in questo periodo sono piu' alte, a causa dell'aumento di poverta' dovuto al terremoto. "La paura, la tenacia, il sacrificio, la passione - si legge in una iscrizione sul nuovo campanile di legno posto all'entrata del complesso - la gioia e la fede dello spirito di gruppo, non ci hanno mai abbandonati in questi intensi giorni di lavoro, e grazie anche a questo siamo riusciti a costruire questa meraviglia".

Tutte le cerimonie e le celebrazioni di oggi in ricordo delle vittime saranno svolte sobriamente, senza striscioni e nessun altro simbolo: solo fiaccole e candele. Sara' proprio la fiaccolata di questa sera, alle 23,30, dalla Fontana Luminosa a Piazza Duomo l'elemento caratterizzante della lunga notte di rievocazione della tragedia del terremoto. La fiaccolata principale raccoglierà le quattro che partiranno da altrettanti punti della città alle ore 22: da Pettino, Roio, Torrione e Sant'Elia. Poi ci sono le candele delle persone che arriveranno all'Aquila dopo essersi dato appuntamento su Facebook con il sito "Una candela per l'Aquila", che ha superato le 19.500 adesioni. L'iniziativa promossa sul social network invita persone di tutta Italia "ad accendere una candela, un lume, a lasciare accesa la luce di una stanza della propria abitazione" la notte tra oggi e domani, "in ricordo delle vittime del terremoto aquilano".

La parte delle celebrazioni istituzionali di oggi prevede un consiglio comunale straordinario, alle 21,30, in piazza Duomo. Vi parteciperanno rappresentanti dei comuni d'Italia e i sindaci del "cratere" del sisma del 6 aprile. Alle 24 il centro storico dell'Aquila, che per un anno e' rimasto senza illuminazione, immerso in un'atmosfera spettrale, tornerà ad illuminarsi grazie ad un progetto dell'Accademia dell'Immagine. Alle 3,32, l'ora della tragedia, in Piazza Duomo ci sarà la lettura dei nomi e il ricorso delle vittime con il rintocco delle campane della chiesa della Anime Sante, riaperta al culto recentemente.

Alle 4 nella Basilica di Collemaggio ci sarà la celebrazione della santa messa con la possibile partecipazione del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi.

E il premier concede una intervista al "Centro", difende l'operato di Bertolaso e dice: «Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria». «Gli aquilani - afferma Berlusconi - devono esser fiduciosi perchè le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato. C'è chi infanga il lavoro fatto dal governo, ma noi abbiamo impostato la ricostruzione nei migliori dei modi». «I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale".

Una favola per Onna Un racconto dedicato a Onna, i cui protagonisti sono ognuna di quelle 40 vittime che nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 sono morte, nella frazione, a causa del sisma. Si è aperto così il pomeriggio di rievocazioni a un anno dal terremoto nel paese più colpito dalla tragedia. La favola, dal titolo «Onna, il sogno di una notte d'aprile», è scritta dal giornalista Giustino Parisse che, nel terremoto ha perso i suoi due figli, Domenico e Maria Paola, oltre al padre Domenico. Il racconto, recitato da Raffaella Carpini, è ambientato in Paradiso «che ora accoglie tutte e 308 le vittime del sisma». Un messaggio di speranza per il futuro. «Onna per noi - si legge in un angolo del borgo in un messaggio a firma

L'Aquila un anno dopo. Dolore e fiaccolata. Berlusconi: fatto record

delo stesso Parisse - quella storia non è finita ma solo sospesa. I figli di questa terra strappati alla luce non saranno dimenticati. 'albero tornerà a fiorire e dare frutti. Tocca a noi. Onna, il paese che c'era e che ci sarà». Alle 21 la popolazione si raccoglierà in chiesa per una veglia di preghiera, che culminerà, con la celebrazione della Santa Messa. Alle ore 3.32 in ricordo nelle vittime del paese, la campana della chiesa di Onna suonerà 40 volte e verranno letti i nomi di chi non c'è più.

Il messaggio di Napolitano Di fronte al terremoto in Abruzzo l'Italia ha saputo «unirsi» e mostrare «generosità». Lo scrive il capo dello Stato Giorgio Napolitano in un messaggio inviato alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo, nel primo anniversario del sisma. «Di fronte a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato». «Un anno fa - sottolinea Napolitano - la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà». "La Protezione civile non si perda in altre direzioni" La Protezione civile deve dedicarsi alle «calamità naturali», evitando di «perdersi in altre direzioni», sottolinea Napolitano. «La Protezione Civile - precisa - costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza». Si tratta, sottolinea, di un «un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale. Un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo».

05 aprile 2010

Terremoto in Messico, 2 morti e oltre 100 feriti

Una forte scossa di terremoto, di 6,9 gradi di intensità sulla scala Richter, è stata registrata in Baja California, in Messico, a sud della città statunitense di San Diego. Lo ha reso noto l'Istituto Geofisico americano, precisando che non si hanno al momento notizie di danni a persone o cose. La scossa è stata percepita dalla popolazione, ed è stata di intensità tale da essere avvertita anche nella città di Los Angeles.

Secondo testimoni citati dalla CNN, la scossa è stata chiaramente percepita nella zona a sud di San Diego, in California, ed è durata fra i 30 e i 40 secondi, seguita da altre due scosse più lievi. L'Istituto Geofisico americano ha precisato che l'epicentro

della scossa è stato registrato a 26 chilometri a sud-sudovest di Guadalupe Victoria, e a 173 chilometri a est della città messicana di Tijuana, in Bassa California. La scossa è avvenuta ad una profondità di circa 32 chilometri. Un'altra scossa, di intensità pari a 4,1 sulla Scala Richter, è stata successivamente avvertita nella zona di Sacramento, in California. La prima scossa, violentissima, è stata solo di poco più lieve di quella - di magnitudo 7,0 - che lo scorso 12 gennaio ha devastato Haiti, provocando una delle maggiori sciagure che si ricordino. Le autorità messicane al momento non hanno segnalazioni di danni.

Le autorità americane hanno riferito di aver ricevuto numerose segnalazioni di cittadini che si trovano nella zona di confine tra California, Arizona e Messico e che hanno chiaramente avvertito la forte scossa sismica registrata nella regione messicana della Bassa California. Al momento non si hanno segnalazioni di danni, ma dalle testimonianze raccolte è certo che la scossa è stata percepita anche a Los Angeles e a San Diego. Il Los Angeles Times riporta sul suo sito che a San Diego i grattacieli sono stati chiaramente visti ondeggiare. Vigili del fuoco sono già stati allertati e sono pronti ad intervenire in tutta la zona sud della California in caso di emergenze dovute al terremoto.

Intanto, il bilancio del terremotosalito a due morti e 100 feriti. La prima vittima è morta nel crollo di un edificio a Mexicali, mentre l'altra persona, che cercava di fuggire dalla propria abitazione, è stata investita da un'auto, ha precisato Alfredo Escobedo, responsabile della protezione civile messicana.

Tutti e 100 i feriti sono concentrati a Mexicali, ha aggiunto il responsabile. La città, la maggiore metropoli dello Stato di Baja California, è quella che risulta maggiormente colpita: numerosi gli edifici con crepe, molte strade sono state squassate dal sisma. La città è senza energia elettrica. L'arteria stradale che collega Mexicali a Tijuana è franata, il traffico viene smistato su altre direttrici.

05 aprile 2010